QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
22 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 297
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo il colloquio con il segretario della d. c.

Pella prepara il rimpasto

Il Presidente del Consiglio avrebbe offerto il dicastero degli Esteri a De Gasperi - Probabile sostituzione dei ministri delle Finanze, dell'Industria, dell'Agricoltura, della Pubblica Istruzione, del Commercio Estero e delle Poste - Colloqui e sondaggi con Fanfani e Gava - Oggi un incontro con Villabruna per l'eventuale ammissione di liberali nel nuovo ministero

Il punto della situazione

Roma, 21 dicembre.

A quarantotto ore di distanza dall'urto polemico fra il governo e il partito d.c. gioverà fare il punto della situazione. E' necessario dire innanzi tutto che sia l'uno sia l'altro hanno aggiustato il loro tiro servendosi di munizioni del tipo che in marina viene chiamato a vampa ridotta, cioè di quelle che abbagliano solo per brevi istanti. Quasi subito poi si ritorna a distinguere il profilo delle cose: ed infatti, dopo le bordate della sera di sabato fra gli opposti portavoce del Viminale e di Palazzo del Gesù, a mezzogiorno di domenica si poteva già assistere all'incontro fra i protagonisti veri, Pella e De Gasperi.

Incontro conviviale che si assicura essere stato cordialissimo; e non è lecito dubitarne. Anzi ci viene detto che nel corso del colloquio l'on. Pella avrebbe offerto all'on. De Gasperi il portafoglio degli Affari Esteri e chiesto i suoi consigli e ricevuta l'assicurazione che il partito mantiene inalterata la sua fiducia nell'attuale gabinetto e che nessuno pensa per il momento — nemmeno Scelba — alla possibilità di nuove elezioni. Si sarebbe arrivati formalmente ad una piena chiarificazione, così che la domanda che si affaccia spontanea è proprio quella di sapere perchè mai sia stato ritenuto necessario sabato nel pomeriggio provocare lo scontro. Se le divergenze erano davvero di così poco momento che una conversazione a tavola bastava per comporle, tanto valeva — si può osservare — fare meno chiasso.

In realtà l'on. Pella, con lo spingere avanti il portavoce in funzione di guastatore d'assalto, s'era proposto di far decantare il più rapidamente possibile la situazione che s'era venuta creando. Le prospettive che egli aveva dinanzi a sè dopo l'ultimo articolo di De Gasperi erano quelle di dover attendere ancora circa un mese, fino a quando cioè il Consiglio nazionale della D.C., il 17 e 18 gennaio, non avesse pronunciato il suo verdetto sull'argomento della solidarietà verso il governo. Era un'attesa troppo lunga, indecorosa e pericolosa al tempo stesso. Non si governa, non si amministra neppure, quando si sta nella condizione di Damocle, sotto la minaccia incombente della spada; e d'altra parte, per motivi di correttezza parlamentare e costituzionale, non è ammissibile dare a vedere che la sorte di un governo dipende dal beneplacito di un organo interno di partito.

Questo il motivo del *show-down*, dell'improvviso gesto di Pella di mettere tutte le carte in tavola. Egli desidera approfittare della pausa festiva per quella «tonificazione» che ritiene necessaria al Gabinetto che dirige. Egli stesso, ormai, non sopporta più il peso dei due dicasteri che detiene oltre alla Presidenza; di almeno tre dei suoi principali collaboratori (Vanoni, Segni e Gava) si sa, purtroppo, che da tempo le condizioni di salute non sono buone; e finalmente la qualità di «tecnici», che è esclusiva in altri due ministri (Bresciani-Turroni e Panetti), pone il quesito se convenga prolungare ancora la loro permanenza al governo, ora che è superata la fase della gestione degli affari correnti.

Tonificare il governo nella concezione dell'on. Pella significa dunque, semplicemente, o almeno prima di tutto, dargli efficienza e capacità funzionale. Non sembra che egli si proponga l'obiettivo della cosiddetta qualificazione: anche perchè, se tonificare è necessario e possibile, qualificare riesce di gran lunga più arduo. Anche ammettendo che si chiariscano davvero i rapporti fra il Viminale e Palazzo del Gesù, non per questo vedremmo accorrere in aiuto di Pella, per integrarne la maggioranza stabile, i socialdemocratici, i liberali ed i repubblicani. Uno schieramento parlamentare che vada da Saragat a Covelli non è concepibile, nè c'è alcun segno che indichi mature le possibilità di un'apertura a sinistra fino a comprendere Nenni.

Per quanto dunque «tonificato», il prossimo governo non si troverà a disporre in Parlamento di quella maggioranza stabile e sicura che è il sogno e il sospiro di tutti gli esponenti della D.C., partecipanti o no al potere. La grande operazione che si è iniziata con tanto clamore dovrebbe così concludersi senza che sia stato raggiunto il risultato essenziale. Sarebbe uno scioglimento che l'on. Pella non può augurare nè a se stesso nè al Paese.

Infatti le informazioni che si hanno da buoni ambienti consentirebbero di ritenere che l'on. Pella si propone di approfittare della contingenza della tonificazione per giungere altresì ad una sostanziale qualificazione da ottenersi, appunto, mercè il programma e la scelta dei nuovi uomini. Si dice, infatti, che egli lavori in questi giorni in questo senso; e si è di qui in attesa di risultati che, se corrisponderanno alle intenzioni, dovrebbero riuscire soddisfacenti.

v. g.

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 21 dicembre.

«Pochi fatti e molte voci», dicevano stasera gli informatori politici concludendo una giornata trascorsa nell'affannosa ricerca di elementi che contribuissero a chiarire la situazione di pre-crisi aperta sabato sera dalla «battaglia dei portavoce».

I fatti invero si possono raccogliere in poche righe. Il Presidente del Consiglio ha avuto vari colloqui — tra gli altri con Fanfani, Tambroni e Gava — piuttosto indicativi, come si vedrà, ma sui quali non sono state fornite indicazioni; la direzione della D. C. è stata convocata per domani e discuterà la situazione sulla base di quanto dirà De Gasperi in merito al lungo colloquio avuto ieri con Pella; il Consiglio dei ministri si riunirà, invece, dopodomani per tirare un primo bilancio di tutta la vicenda.

Le voci sono numerosissime e di attendibilità, come è naturale, opinabile. Vi è chi assicura che il Presidente del Consiglio si accinge a chiedere ai colleghi di Gabinetto di mettere a sua disposizione i loro incarichi per poter così procedere immediatamente alla progettata revisione della compagine governativa. Secondo altri la revisione, pur essendo imminente, non avverrebbe comunque che agli inizi del nuovo anno. Nè manca infine chi si dichiara convinto che siamo soltanto agli inizi di una intricata matassa che ci riserva anche più clamorosi colpi di scena.

Nuove prospettive

Ogni voce si appoggia a particolari indizi ed indiscrezioni e genera, a sua volta, tutta una serie di altre voci di carattere per così dire secondario. Raccogliendone la sostanza, si può dire intanto che esse concordano almeno su un punto: nel ritenere, cioè, effettivamente «chiarificatore» l'incontro avvenuto ieri tra De Gasperi e Pella a Castelgandolfo, tale da consentire all'attuale Presidente del Consiglio di proseguire con speditezza sulla strada indicata sabato dal suo portavoce.

Si sarebbe convenuto, in parole semplici, che i tempi non sono maturi per una «crisi» vera e propria, ma consiglierebbero piuttosto un ampio rimpasto; e per sostituire i ministri che per condizioni di salute o per ragioni personali non possono continuare a prestare oltre la loro opera, e per dar modo al governo di aprire una seconda fase della sua attività, precisando di fronte al Parlamento il proprio indirizzo programmatico.

La «vittoria» di Pella nei confronti del suo partito consisterebbe, in questa prospettiva, nell'avere ottenuto il consenso a realizzare il rimpasto prima della riunione del Consiglio nazionale della D. C., fissata per il 17 gennaio, bloccando così in anticipo la discussione sulla «qualificazione» governativa che già si stava intensamente preparando senza che se ne riuscisse peraltro a vedere ancora nessun possibile sbocco.

Occorre a questo punto richiamare l'attenzione del lettore sui differenti significati dei termini che in questi giorni dominano le cronache politiche. Per «qualificazione» si intende il complesso delle intese preventive sugli uomini e sui programmi che il governo dovrebbe prendere per assicurarsi una certa maggioranza parlamentare. Per «tonificazione», di contro, s'intende un'operazione più modesta e, allo stato delle cose, di più facile realizzazione: sostituire un certo numero di uomini, precisare meglio l'indirizzo di assieme che si vuole dare alla azione di governo, ma per il resto rimettersi ancora al giudizio del Parlamento, dove soltanto il gruppo d. c. sarà tenuto ad assicurare preventivamente il proprio appoggio.

Questo obiettivo limitato è quello che, come ha annunciato il suo portavoce, si propone l'on. Pella, e questi avrebbe avuto, come si è detto, l'assenso di De Gasperi. Non è, però, detto che in tal modo tutte le difficoltà siano superate poichè si sa bene che, se nella presente situazione presentano difficoltà quasi insormontabili le «aperture» a destra, a sinistra o al centro, difficoltà appena minore presenta l'impresa di ottenere dalla d. c. e dalle organizzazioni fiancheggiatrici un atteggiamento costante ed univoco. Ed è a tal fine che in questi giorni sembra orientato tutto il lavoro del Presidente del Consiglio da una parte e i dirigenti d. c. dall'altra.

Una serie di sondaggi

L'odierno colloquio di Pella con Fanfani, ad esempio, va considerato in questa prospettiva. L'attuale ministro dell'Interno è considerato il *leader* della corrente di «*Iniziativa democratica*», la più forte nella d. c., e, se pure non si vuole dar credito a quanti ritengono che nei quattro mesi del suo governo Fanfani sia stato uno dei meno entusiasti collaboratori di Pella, è presumibile per il futuro che il Presidente del Consiglio voglia assicurarsi che la corrente non nutra alcuna riserva nei suoi confronti.

A quanto s'assicura nel colloquio con De Gasperi, Pella si sarebbe detto felicissimo di poter cedere all'attuale segretario della d. c. il portafoglio degli Esteri. Anche se, come è probabile, De Gasperi rifiuterà, l'offerta può essere assunta come una indicazione del desiderio di rafforzare la collaborazione con «*Iniziativa democratica*», che non ha mai nascosto le sue simpatie per la condotta in politica estera assicurata nel passato dallo stesso De Gasperi.

Il colloquio con il ministro della Marina Mercantile Tambroni, uomo assai vicino all'Azione Cattolica, può essere, invece, considerato come un «sondaggio» degli umori prevalenti in quegli ambienti, dove, nel contrasto fra partito e governo, si è preso un atteggiamento di assoluta neutralità, giunta fino al punto di non dare nemmeno notizia del contrasto stesso. (Ma l'*Osservatore Romano* ha riportato, invece, quest'oggi i documenti principali della polemica).

Quanto al colloquio con il ministro del Tesoro, Gava, esso viene considerato come il primo di quelli che il Presidente del Consiglio avrebbe nei prossimi giorni con i ministri, i quali, per ragioni di salute o per altri motivi, sono in predicato di dimissioni. Gli altri nomi che si fanno sono quelli del ministro delle Finanze Vanoni e del ministro della Pubblica Istruzione Segni (entrambi, come Gava, in non buone condizioni di salute), nonchè dei due «tecnici» non parlamentari Bresciani Turroni e Panetti, preposti al Commercio Estero e alle Poste. Se poi si tiene presente che Pella è deciso ad alleggerirsi del peso degli Esteri e del Bilancio (assunti nelle condizioni di eccezionalità che si ricorderanno) e che si parla insistentemente anche della sostituzione dei titolari dei ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura, contro i quali si è maggiormente appuntata la critica degli industriali per l'uno e dei monarchici per l'altro, si vedrà che il rimpasto si presenta di ampiezza tutt'altro che limitata e di impegno tutt'altro che lieve. Tutto ciò bene inteso se lo si inquadra in una precisazione degli orientamenti programmatici per la quale stanno già provvedendo separatamente, ma per fini convergenti, e l'on. Pella ed i dirigenti d.c.

V'è da annotare, infine, l'atteggiamento degli altri partiti, che per il momento si mantengono piuttosto riservati ritenendo presumibilmente che nell'attuale fase della vicenda i protagonisti restino esclusivamente il governo e il partito di maggioranza. Per domani è annunciato un colloquio di Pella con Villabruna e gli si attribuisce una particolare importanza perchè non si esclude che il Presidente del Consiglio possa chiedere al segretario del partito liberale il consenso all'immissione nella compagine governativa di alcuni liberali in qualità di indipendenti.

Repubblicani e socialdemocratici tendono a sottolineare il loro distacco, mentre i monarchici confermano di essere sempre ben disposti verso l'attuale governo, meglio ancora se «tonificato» nei suoi principali settori.

L'estrema sinistra si mostra soprattutto preoccupata della eventualità di un ricorso a nuove elezioni (rimedio tuttavia che trova i democristiani profondamente divisi). Vi ha insistito ieri l'*Avanti!* e vi insisterà domattina, con un articolo di Togliatti, l'*Unità*. E' un articolo in polemica con De Gasperi, in cui il *leader* del P.C.I. rivolge rimproveri di carattere grammaticale: «Noi, i quali..., come scrive De Gasperi, in italiano non si dice...», e di carattere politico, dove si accusa il segretario della D.C. di meditare il ricorso a nuove elezioni per sfuggire alla necessità di trattare una coalizione parlamentare. Va da sè che, secondo Togliatti, l'unica coalizione possibile e positiva è quella con le forze popolari che il suo partito rappresenta.

e. f.

Le nuove schede per la denuncia dei redditi

Roma, 21 dicembre.

Il Ministro delle Finanze, sen. Vanoni, ha approvato con suo decreto i tre modelli della scheda per la dichiarazione unica, da presentarsi dal primo gennaio al 31 marzo 1954, dei redditi soggetti alle imposte dirette per l'esercizio finanziario 1954-1955 concernenti, rispettivamente, le persone fisiche, le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, le società ed enti tassabili in base a bilancio.

Con sua circolare agli Uffici dipendenti, il Ministro mette in evidenza che, come per gli anni precedenti, sono stati approntati in tali schede quadri distinti che tendono a facilitare ai contribuenti gli obblighi inerenti alla dichiarazione dei redditi nelle forme e nei termini prescritti e che vanno allegati ai tre citati tipi di scheda.

La circolare dispone poi che gli Uffici distrettuali delle Imposte dirette invieranno gratuitamente i modelli a tutti i soggetti che, secondo le risultanze degli atti in possesso degli Uffici stessi, sono tenuti a presentare la dichiarazione per il 1954 e li distribuiranno, a richiesta degli interessati, nella misura di un esemplare per ogni contribuente.

Il Ministro nella sua circolare conferma che l'obbligo della dichiarazione nel termine prescritto rimane fermo anche per chi non riceve il modello a domicilio o riceve eventualmente una scheda non corrispondente alla sua dizione tributaria, spettando sempre ai singoli soggetti l'obbligo di provvedersi dei necessari modelli. Come per gli anni antecedenti, le schede saranno cedute dalle rivendite di generi di monopolio al prezzo di L. 25.

Stamane il governo recherà gli auguri a Einaudi

Roma, 21 dicembre.

Domattina l'on. Pella e tutti gli altri componenti del Gabinetto (Ministri, Sottosegretari e Alti Commissari) si recheranno dal Presidente della Repubblica per porgergli i tradizionali auguri natalizi e di fine d'anno. L'udienza dei componenti il Gabinetto è fissata per le 9,15, subito dopo quella dell'on. Gronchi

Ottimismo dei candidati



Laniel sorridente parla con i giornalisti. A destra il suo maggior competitore, il socialista Naegelen, sembra a sua volta sicuro e soddisfatto. (Telefoto)

Dopo 10 scrutini il Presidente non è ancora eletto

Turbamento in Francia

L'ostinazione di Laniel ha bloccato il Congresso - Le destre vogliono conquistare la più alta carica dello Stato - Oggi il vice-presidente dell'Assemblea compirà un estremo tentativo: occorre un uomo "capace di servire la Repubblica,,

(Dal nostro corrispondente)

Versailles, 21 dicembre.

Un'altra giornata inutile è trascorsa al congresso parlamentare di Versailles che dovrebbe eleggere il presidente della Repubblica francese. Il decimo scrutinio, i cui risultati sono stati letti stasera alle 23 dal presidente André Le Troquer, ha dato 398 voti a Joseph Laniel, 356 a Edmond Naegelen e 84 a Pierre Montel. Trentatrè voti sono andati dispersi su altri nomi. L'elezione è stata perciò rinviata alle 11 di domani per l'undicesimo scrutinio.

Severa critica

Stasera, però, prima di togliere la seduta, il presidente Le Troquer ha detto che, benchè non sia di sua competenza giudicare l'opera dei parlamentari che fanno parte del congresso, non poteva fare a meno di considerare «pericoloso rimanere nella situazione in cui siamo che potrebbe mettere in causa le istituzioni democratiche», e invitava perciò domattina alle 10,30 nel suo ufficio i capi dei gruppi parlamentari per «cercare un uomo in grado di servire la Repubblica».

Non ci sono più dubbi infatti che l'ostinazione di Joseph Laniel, l'ingombrante miliardario contro il quale ha presentato oggi la candidatura anche un parlamentare del suo stesso partito, Pierre Montel, sembra avere bloccato ormai la situazione impedendo ogni via di uscita. Forse Laniel e i suoi sostenitori sperano di raggiungere la vittoria stancando il congresso. Molti parlamentari che erano venuti a Versailles credendo di doverci rimanere soltanto un paio di giorni, non hanno più neppure da cambiarsi la camicia. Quasi tutti si trovano in una situazione di immenso disagio. Un deputato, il vicepresidente dell'Assemblea Nazionale, Montillot, è stato colpito da un insulto cardiaco mentre si recava a votare ed è bisognato trasportarlo all'infermeria. In queste condizioni potrebbe anche darsi che si arrivi ad un punto in cui molti voteranno per chicchessia pur di farla finita. In questo caso però ci vuole poco a capire in quale discredito cadrebbero le istituzioni repubblicane.

Intanto uno dei gruppi parlamentari, l'Unione delle sinistre democratiche della Resistenza, di cui fa parte il ministro della Difesa Nazionale, René Pleven, per protestare contro lo svolgimento del congresso ha deciso di ritirarsi dalle votazioni dopo il nono scrutinio e non si è presentato a votare al decimo. Altri parlamentari minacciano di fare altrettanto, ma è una protesta che non risolve nulla ed anzi aggrava la situazione. Gli immensi rischi di questo stato di cose vengono denunciati stasera da Le Monde: «Una logica irrefutabile si imporrà all'uomo della strada — scrive il giornale — Poichè ci si è impegnati a provare che non ci sono uomini all'altezza della funzione, perchè la funzione non dovrebbe essere soppressa? Logica dell'assurdo, della disperazione, che coronerebbe una situazione assurda e ben presto disperata. E' così che sono nate le dittature».

Un coro di proteste si è levato oggi contro l'incredibile andamento del Congresso di Versailles, e i giornali di ogni partito se ne sono fatti eco. Naturalmente le colpe venivano palleggiate fra la destra e la sinistra, a seconda del colore politico dei diversi organi, però le critiche all'ostinazione di Joseph Laniel erano le più severe.

«Fino a quando durerà questa commedia? — scriveva Franc Tireur — parliamo di quella che Joseph Laniel sta dando al paese intontito. Quanti scrutini e quanti giorni occorreranno ancora perchè l'ostinato normanno si rassegni ad ammettere che il Congresso non vuole saperne di lui e che diventa di cattivo gusto insistere?».

Particolarmente significativo era poi il fatto che perfino un giornale conservatore come Le Figaro esprimesse press'a poco lo stesso giudizio.

La volontà delle destre

Le critiche a Laniel non bastavano però a dare una idea chiara della situazione che si era andata creando con questa assurda elezione, perchè è un fatto che, fin dal primo scrutinio, Laniel aveva avuto centinaia di voti e quindi si doveva obiettivamente ammettere che centinaia di parlamentari ne condividevano la responsabilità. La situazione, che minaccia di avere gravissime conseguenze anche dopo l'elezione presidenziale, era stata determinata dalla volontà delle destre di impadronirsi a tutti i costi della presidenza della Repubblica, pur sapendo di non rappresentare affatto la maggioranza del paese.

A questo proposito bisogna riconoscere che la responsabilità maggiore ricade sulla democrazia cristiana, la quale è mancata al suo compito di mediazione, proprio ad un partito di centro. Paradossale si è dimostrata in questa circostanza la posizione della democrazia cristiana francese: si era presentata nelle elezioni politiche come partito di centro fortemente tendente a sinistra, e, come se ciò non bastasse, il suo ultimo congresso nazionale si era espresso a favore di una più stretta collaborazione col partito socialista in un fronte democratico e sociale. Nonostante queste precise premesse però, non appena se ne è presentata l'occasione, i parlamentari democristiani non soltanto hanno fatto blocco con le destre votando contro il candidato socialista, ma si sono opposte a qualsiasi altra soluzione che avrebbe potuto portare alla presidenza della Repubblica una personalità del centro sinistra.

Il partito socialista aveva infatti proposto oggi di ritirare il proprio candidato per offrire a Vincent Auriol, personalità che si può ormai considerare al di sopra di ogni contrasto politico, il rinnovo del mandato, ma i democristiani si sono nettamente opposti a questo tentativo di conciliazione.

L'anima dell'offensiva

Allo stesso modo i democristiani si sono opposti al tentativo di offrire a Henri Queuille il ruolo di mediatore fra la destra e la sinistra, benchè il vecchio parlamentare radicale sia sempre stato considerato una figura intermedia, sul cui nome sarebbe stato molto facile raggiungere il compromesso. Non si può dunque fare a meno di riconoscere che in questa occasione la democrazia cristiana è stata l'anima dell'offensiva delle destre.

Preoccupato della responsabilità che assumeva di fronte al paese con questo suo atteggiamento, il gruppo parlamentare democristiano ha cercato oggi di darne la colpa ai comunisti che, non richiesti da nessuno, hanno votato per Edmond Naegelen. Esso infatti ha approvato un ordine del giorno in cui si afferma che i democristiani «rifiutano di essere complici del sabotaggio delle istituzioni di cui il congresso sta dando spettacolo» e si dichiarano indignati davanti a tanti intrighi di cui l'opinione pubblica non è ancora sufficientemente informata ed ignora l'origine e gli scopi, per concludere che l'elezione del presidente non può avvenire «sotto l'arbitrato del partito comunista». Affermazione a cui è difficile trovare qualsiasi serio fondamento in quanto i parlamentari comunisti sono stati regolarmente eletti e fanno parte del Congresso e quindi non si capisce come potrebbe essere loro impedito di votare per chi vogliono nella nomina del presidente della Repubblica.

Sandro Volta

Mossadeq condannato a tre anni di confino

L'intervento dello Scià in favore dell'ex-premier

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 21 dicembre.

Mossadeq è stato condannato a tre anni di confino che sconterà in una delle campagne da lui possedute. Il generale Riahi ha avuto due anni di reclusione in fortezza ed è stato espulso dall'esercito.

Con questa condanna singolarmente mite si è voluto sottolineare la volontà dello Scià e del governo Zahedi di giungere alla pacificazione degli animi dopo i tumultuosi avvenimenti degli ultimi mesi, al fine di poter avviare il Paese sulla sospirata strada della tranquillità interna e della ricostruzione economica. La ripresa delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna e la riammissione del petrolio iraniano sui mercati mondiali dopo l'interruzione di tanti mesi seguita alla crisi della Anglo Iranian, dovrebbero essere, secondo l'opinione dell'attuale governo, i pilastri di questo ritorno alla normalità della situazione.

Che il lungo processo contro Mossadeq avrebbe avuto una conclusione meno grave di quella che ci si poteva attendere dopo il violento duello oratorio tra l'accusato e il P. G. e dopo la folgorante requisitoria di quest'ultimo nella quale era stata richiesta senza alcuna pietà la pena di morte per l'ex-Premier, era apparso chiaro dalle ultime battute del processo prima che la Corte stamattina si ritirasse a deliberare.

L'avvenimento di maggior interesse nell'imminenza della chiusura del processo era stata la lettera dello Scià al Tribunale con la quale il Sovrano dichiarava di non nutrire alcun odio per l'ex-Presidente del Consiglio che, così, diceva testualmente il messaggio, «nel primo anno della sua permanenza alla testa del governo aveva reso buoni servizi al Paese».

A sua volta, prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio per decidere sulla sua sorte e su quella dell'ex-capo di S. M. generale Taghi Riahi, Mossadeq aveva dichiarato di non avere neppure lui ragioni personali di odio contro il Sovrano ma riferendosi alla lettera dello Scià aveva affermato di non voler accettare nessuna misura di grazia e aveva invitato i giudici a non tenere in alcun conto le esortazioni del Sovrano ma di pronunciare il verdetto secondo la loro coscienza.

Poco dopo mentre già aveva avuto inizio la deliberazione segreta della Corte, Mossadeq dichiarava però che probabilmente se fosse stato condannato a una lunga pena detentiva avrebbe cambiato parere e probabilmente avrebbe fatto domanda di grazia allo Scià «per ingannare la noia e la solitudine del carcere».

In questa atmosfera di relativa tranquillità e di riconciliazione degli animi aveva avuto così termine il pubblico dibattito di questo processo che per tante settimane era stato al centro dell'attenzione della pubblica opinione della Persia e del mondo.

Da parte sua, però, il P. G. era rimasto fermo sulla sua posizione nel richiedere la pena di morte per l'imputato, affermando che una minore condanna avrebbe costituito una indulgenza eccessiva nei confronti di un colpevole di delitto contro lo Stato. Il P. G. aveva anche manifestato l'intenzione di ricorrere senz'altro in appello se la sentenza pronunciata dal Tribunale fosse stata diversa da quella richiesta. Egli non ha poi confermato dopo il verdetto tale sua intenzione, mentre entrambi i condannati hanno dichiarato a mezzo dei loro avvocati che presenteranno ricorso al supremo Tribunale militare.

Mossadeq ha accolto la sentenza in uno stato di violenta eccitazione ed ha gridato che la storia rivendicherà pienamente la giustizia delle sue azioni.

Misure imponenti di sicurezza erano state disposte intanto in mattinata dal governo di Teheran, sia per affrontare eventuali reazioni popolari alla condanna di Mossadeq, sia per proteggere l'arrivo dei primi diplomatici britannici nella capitale persiana, arrivo che è atteso d'ora in ora.

Con l'atterraggio all'aeroporto di Teheran dei primi rappresentanti accreditati del governo di S. M., verrà data attuazione pratica alla decisione presa il 5 dicembre dai governi della Persia e di Gran Bretagna, di riannodare i rapporti diplomatici interrotti 13 mesi or sono per iniziativa del governo di Mossadeq.

d. s.

La risposta russa al piano Eisenhower

Mosca è pronta all'incontro a quattro a Berlino - Secondo il Cremlino il divieto delle armi atomiche dovrebbe essere accompagnato dalla limitazione di tutti gli armamenti

Mosca, 21 dicembre.

Radio Mosca ha trasmesso il testo di un documento di 11 pagine contenente la risposta dell'URSS alle proposte per un «pool atomico mondiale» fatte dinanzi all'assemblea generale dell'UNO dal presidente Eisenhower l'8 dicembre scorso. Una nota in proposito è stata consegnata oggi dal ministro degli Esteri sovietico Molotov all'ambasciatore degli Stati Uniti Bohlen.

La nota sovietica riconosce che le proposte del presidente Eisenhower rivestono una capitale importanza per la riduzione della tensione internazionale e corrispondono agli scopi pacifici della politica dell'URSS.

In caso il Governo di Mosca, mentre sollecita ulteriori dettagli circa le proposte di Eisenhower si dichiara pronto a prendere parte a conversazioni confidenziali fra le Potenze.

Il documento riassume quindi nei seguenti termini la posizione dell'URSS rispetto al problema atomico: utilizzare l'energia nucleare non contro la civiltà ma per il progresso, non per distruggere masse di uomini ma per sopperire a necessità di pace e per assicurare l'aumento del benessere dei popoli.

Il Governo russo rileva però che le proposte di Eisenhower non prevedono alcuna limitazione della produzione di armi atomiche, il che rappresenta invece il problema fondamentale, in quanto una limitazione degli armamenti nucleari è indispensabile per una riduzione della tensione internazionale. Il Governo sovietico ritiene, come per il passato, che siano indispensabili tanto il divieto delle armi atomiche quanto la limitazione di tutti gli altri armamenti; senza di che non sarà possibile aventare seriamente la minaccia di una guerra.

L'URSS dichiara di essere pronta a discutere le modalità per la creazione di un organismo di controllo dell'energia atomica, dotato di larghi poteri; e propone che le Potenze partecipanti a tali colloqui assumano l'impegno di non servirsi in alcun caso delle armi atomiche.

La risposta sovietica osserva poi come non sia possibile diminuire l'importanza del fatto che, sulla base di un accordo internazionale, i Paesi appartenenti alla ex-coalizione antihitleriana avevano dichiarato fermamente — a suo tempo — che i tentativi eventuali dell'avversario di ricorrere all'impiego di armi chimiche si sarebbero urtati contro una risposta implacabile. Queste considerazioni si applicano integralmente anche all'impiego delle armi atomiche e all'idrogeno.

E' ben noto che le Nazioni Unite non considerano queste armi come facenti parte degli armamenti di tipo ordinario, ma le considerano armi per la distruzione in massa. Si può capire che il presidente Eisenhower (ben noto per essere stato uno dei principali capi militari durante l'ultima guerra mondiale) abbia sottolineato la potenza distruttrice delle armi atomiche. E' inoltre necessario non perdere di vista il fatto che, a mano a mano che il tempo passa, l'importanza di questo problema non fa che aumentare.

Dopo aver messo in rilievo la necessità di abolire mediante sforzi comuni le cause di tensione nelle relazioni internazionali, la risposta sovietica afferma che gli interessi della politica estera dell'URSS non richiedono la creazione di blocchi e di alleanze militari diretti contro una qualsiasi altra potenza e non richiedono la creazione di basi militari sui territori di altri paesi. La nota sovietica dichiara che il desiderio di migliorare le relazioni tra gli Stati dovrebbe condurre alla reciproca comprensione di questi principi che non possono trovarsi in contraddizione con gli interessi nazionali di un qualsiasi paese e che contemporaneamente rispondono in pieno agli interessi della pace e della sicurezza internazionale.

E' per queste ragioni, prosegue la nota, che l'Unione Sovietica annette una grande importanza non solo alla conferenza che deve avere inizio tra breve a Berlino, ma anche alla riunione delle cinque grandi Potenze con la partecipazione, conformemente agli statuti dell'UNO, della Repubblica popolare cinese, in quanto nelle attuali circostanze solo gli sforzi congiunti di tutte le grandi Potenze e degli altri Stati possono assicurare la diminuzione della tensione internazionale e la soluzione dei problemi isolati venuti a maturazione.

Estremo riserbo a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 dicembre.

La nota che l'Unione Sovietica ha consegnato oggi all'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, non è oggetto di alcun commento a Londra. Gli ambienti diplomatici fanno osservare che si tratta di un documento troppo lungo — quattromila parole — e troppo complesso perchè sia possibile esprimere immediatamente un'opinione.

Nessuna risposta precisa invece è stata finora ricevuta da Mosca rispetto all'appuntamento fissato per il 4 gennaio prossimo a Berlino. Nel documento odierno la Russia lascia intendere la sua adesione generica a quella che essa definisce la «prossima riunione», ma si pensa qui che il Cremlino abbia tutto l'interesse a contrapporre — pur accettando — una data assai più avanzata nel 1954. Qualcuno ritiene addirittura che Mosca voglia aspettare fino a primavera.

Non sarebbe difficile, per le autorità sovietiche, spiegare questo rinvio col desiderio di dar modo alla Francia (particolarmente corteggiata da Mosca in questi giorni) di assuefarsi al nuovo Presidente e al nuovo Governo. Questo rinvio avrebbe anche — dal punto di vista sovietico — il vantaggio di provocare un ulteriore rinvio della decisione sulla CED, in modo da aumentare gli attriti franco-americani e quelli anglo-francesi.

E' atteso per domani a Londra, di ritorno da Parigi, Sir Frank Roberts, il maggiore esperto del Foreign Office in problemi sovietici, il quale ha partecipato alle sedute per il coordinamento della politica occidentale in previsione dell'incontro di Berlino. Questo piccolo comitato ha concluso oggi i suoi lavori. Ma non è escluso che proprio in seguito alla nota consegnata oggi da Molotov all'ambasciatore americano queste sedute debbano ricominciare immediatamente.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Invito alla generosità

Ogni cosa a suo tempo

Suonano alla porta. E' il postino che vi porge l'almanacco e vi mormora gli auguri. Prima c'era stato l'uomo della spazzatura e più tardi toccherà certamente al portinaio.

Non vi inquietate se questa è la settimana delle mance. La 13ª si è già assottigliata sotto l'ondata dei regali, ma non fate i conti, c'è tempo dopo le feste. Ora non è il momento. Siate generosi anche con il postino: qualche volta avete brontolato contro di lui, per una lettera arrivata in ritardo. Ma non era colpa sua e non negategli un dono proprio nella settimana di Natale. E anche al portinaio. E' sulla porta del suo sgabuzzino e vi sorride cordialmente. Non c'è niente di falso, di occasionale nell'augurio che vi fa. Dovete rispondergli con un gesto ugualmente cortese, con una mancia generosa.

La rassegna delle mance di fine d'anno sembra inesauribile, ma non scoraggiatevi. Sapete, è scritto anche nella Bibbia:

Ogni cosa ha il suo tempo

. . . . .

Tempo d'acquistare e tempo di [perdere,
tempo di tener di conto
[e tempo di buttar via.

Questo è il tempo «di buttar via». In tutto l'anno non c'è mai stato momento più adatto. Il barbiere è sorridente e occhieggia ogni tanto verso un vassoio: ci sono già molti biglietti di banca, dentro. Mettete anche il vostro, accontentate quel brav'uomo che oggi ha davvero la mano leggera e non è mai stato così veloce. E lasciate ora che il garzone si abbandoni ai ringraziamenti, ai colpi di spazzola. E' la sua settimana, per ricevere; ed è anche la vostra, per dare a tutti quelli che hanno fatto qualche cosa per voi. Li avete sempre ricompensati puntualmente, è vero: però questa volta è diverso, è l'occasione di compiere un gesto disinteressato, di pura generosità.

Anche coloro che si dicono nemici giurati delle mance dovrebbero oggi fare uno strappo alla regola senza incertezze, senza indagini troppo sottili sulla consistenza del portafogli e sui meriti di quelle persone che la mancia devono riceverla.

E le cameriere, specialmente loro, non possono essere dimenticate in questa settimana. I giornali hanno pubblicato la notizia che anch'esse hanno diritto alla tredicesima mensilità. Ma si sa che se un padrone la cosa non gliela vuol dare, non sarà certo la domestica ad andarsene, o a ricorrere ai sindacati o all'avvocato. Proprio per questo, e perchè vive con noi e divide i nostri momenti lieti e meno lieti, non dobbiamo turbare la gioia delle feste che già la elettrizzano: è un modo di sdebitarci un po' con lei, per il suo duro mestiere. Ricordiamoci che non vi è felicità in una casa dove la domestica non sia felice.

Quattro ore di discussione sul bilancio della Provincia

Non tutti sono d'accordo sul pareggio: alcuni propongono spese straordinarie per opere di particolare urgenza

Bilancio in pareggio o bilancio in deficit? Quale delle due impostazioni è più opportuna e più conveniente per la nostra amministrazione provinciale?

Mantenere anche per il 1954 il pareggio del bilancio preventivo della Provincia (dove le spese obbligatorie sono aumentate in proporzione superiore agli introiti) significa ridurre alcuni capitoli di spesa rinviando in tutto o in parte i lavori e le opere di carattere pubblico che si desidererebbe intraprendere. Contrarre mutui (sia pure per realizzare le iniziative più urgenti) vuol dire assumersi impegni onerosissimi e rinunciare per molti anni ad avere un bilancio in pareggio.

«Far pagare i nostri debiti ai nipoti o limitarsi nelle spese sacrificando le iniziative che si potrebbero prendere?». Sul dilemma il Consiglio provinciale ieri ha discusso per quattro ore. Oggi è in programma la replica dell'assessore alle finanze prof. Jona (p.l.i.) e la votazione. A favore del pareggio (soluzione adottata dalla amministrazione provinciale presieduta dal prof. Grosso) hanno parlato numerosi consiglieri: Gastaldetti (d.c.) «spendere con criterio nei limiti delle possibilità»; Malchiodi (p.l.i.) «mantenersi fedeli al criterio del pareggio e non compiere il passo più lungo della gamba».

[illegible] (d.c.) ha auspicato «un bilancio ordinario per le opere di carattere ordinario ed uno straordinario per le opere straordinarie». Il sen. Marconcini (d.c.) ha invitato la Giunta a «non spaventarsi di un eventuale disavanzo quando ciò sia necessario per assumere iniziative di carattere sociale utili a migliorare la vita e l'economia della provincia». Concetti analoghi sono stati espressi dal cons. Donat-Cattin (d.c.).

La minoranza social-comunista (l'amministrazione provinciale, com'è noto, è retta da una Giunta formata da democristiani, liberali e social-democratici) si è schierata all'unanimità contro il pareggio. «E' più pericoloso non fare niente ed avere il bilancio in pareggio — ha affermato il consigliere Guido Passoni del p.s.i. — che contrarre dei debiti per realizzare opere di carattere pubblico». Anche Corti (p.c.i.), [illegible] (p.s.i.), Avogadro (p.c.i.), Guidi (p.c.i.) e Ruffa (p.c.i.) si sono pronunciati a favore di un incremento delle spese. Il dibattito (iniziato alle 15.30) si è concluso alle 19.30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima + 0,2; massima + 6,9; media + 4,4. Umidità 90%. Pressione 736,9. Pioggia mm. 1,2. Cielo nuvoloso con caligine. - Previsioni: cielo nuvoloso con qualche precipitazione; visibilità mediocre. Temperatura media in lieve diminuzione.



Ladislao Koretack abbraccia la moglie all'uscita dal carcere

Un primo gruppo di otto amnistiati ha lasciato ieri sera le "Nuove"

Altri quarantacinque usciranno stamane - Prima che uscissero il silenzio il direttore ed il cappellano avevano parlato ai detenuti - Parenti ed amici in attesa davanti al portone di corso Vittorio Emanuele

I primi otto amnistiati sono usciti alle 22,30 ieri sera. Quando nessuno se l'aspettava più. Era stato detto che fino al mattino non ci sarebbe stato nulla da fare, ma all'ultimo momento, per otto detenuti, si è fatta una eccezione.

Il primo ad uscire è stato il calabrese Salvatore Grisaffi, condannato tre anni fa per aver ucciso un uomo durante una rissa. Ha venticinque anni. L'hanno accompagnato in Questura, dove gli è stato notificato che deve compiere, subito, il servizio militare. «Dalle carceri alla naia», ha commentato il giovanotto calabrese, disinvolto; «è già un passo avanti». Stamano parte, senza scorta (non si sa mai), per raggiungere il suo reggimento.

Il calabrese non era molto loquace. Pochissimo lo è stato l'ungherese Ladislao Koretack, comandante partigiano, che era stato imprigionato per aver ucciso, durante la guerra di liberazione, un margaro sulle montagne sopra Rueglio. Lo attendeva la moglie ed alcuni amici, con un taxi. Lo hanno abbracciato, commossi, senza parlare.

Più loquace è stato il settantenne Giovanni Benso. Sembrava che non aspettasse altro che l'ora di sfogarsi: per lui — si vede — l'amnistia significa poter parlare tranquillamente, far sapere agli altri i fatti suoi.

Gli altri cinque sono riusciti a sgattaiolare prima che qualcuno potesse raggiungerli. Solo uno — un giovanotto biondo con gli occhiali — s'è lasciato sfuggire una melanconica [illegible]. Era fermo sulla banchina del tram, teneva la testa bassa. «Ed ora?» gli è stato chiesto. Ha alzato gli occhi ed ha mormorato: «Se trovo lavoro». Nient'altro: il tram arrivava in quel momento.

Questi sono stati i primi. Ne rimangono — fra quelli le cui pratiche sono ormai in ordine — quarantacinque. Usciranno stamattina.

Alle 20, prima che scendesse il silenzio, il direttore delle Carceri aveva parlato ai detenuti. La sua voce è giunta a tutti, attraverso gli altoparlanti. Parlava di una cosa che solo ad alcuni interessava, ma il monito e l'esortazione erano per ognuno di coloro che stavano nelle celle. «Domattina — diceva il dott. Anguglaro — alcuni di voi usciranno dal carcere: per loro ci son state l'amnistia ed il condono. Torneranno a casa, tornerete a casa». Li ha invitati a riflettere un attimo su quel che è accaduto, ad essere riconoscenti per la clemenza che la società ha usato nei loro riguardi.

Parole di saggezza in una occasione eccezionale. I detenuti le hanno ascoltate in profondo silenzio. Poi, al microfono si è avvicinato il cappellano delle carceri, padre Ruggero. «Vi esorto — ha detto il padre — a meditare su questo pensiero di San Giovanni: Colmare le valli, spianare i monti, raddrizzare le strade tortuose, camminare per le vie aspre». Anche le sue sono state esortazioni alla fiducia e alla speranza. Anch'esse sono state ascoltate in silenzio. Due ore dopo, i primi otto amnistiati uscivano.

Per gli altri 45 detenuti questa è stata l'ultima notte di carcere. Stamane alle 8,30 le porte delle «Nuove» si apriranno per loro. Semplici e rapide formalità burocratiche (un apposito ufficio diretto dal dott. Lepore è stato costituito presso la direzione del carcere) li tratterranno ancora per qualche tempo, e poi per essi, ad uno ad uno, sarà la libertà.

Ecco alcuni nomi di coloro che stamane usciranno: Vincenzo Poli, Giacomo Rubatto, Marco Rambaudi, Piero Rossetti, Romeo Cannarina, Domenico Baima, Marco Sardù, Angelo Zavannone, Rocco Dosio, Luigi D'Ambrosio, Arno Benetti, Giacomo Della Matta, Giovan Battista Tonda, Riccardo Rusich, Angelo Canisa, Remo Della Role, Caterina Monti, Ermenegilda Pavan, Giovanni Rosa Marin, Piero Rossetto, Angela Maroglio (la ricevitrice postale condannata per peculato), Giuseppe Nepote, Barbos Portigliatti, Adelina Borasso (la donna condannata recentemente per infanticidio), Antonio Actis Perinetti, Giancarlo Coalova, Lo Migro (condannato per tentato omicidio del seduttore della figlia), Pagliassotto (condannato per rapina), Salvatore Rizzi (uno dei due agenti di Pubblica Sicurezza che spararono in via Cigna), Giuseppe Ferraris, Domenico De Amicis e Francesco Binasco (condannati per collaborazionismo e omicidio), Ernesto Bernocco (implicato nel trafugamento del tesoro della IV Armata).

Altri dieci detenuti, condannati per reati politici, usciranno stamane. Delle loro pratiche si è occupata la Procura Generale, sotto la direzione del sostituto procuratore Cassina e del cancelliere Amato. Si tratta di: Lorenzo Siddi, Augusto Luini, Angelo Zonza, Mario Zanotti, Pietro Anda, Giovanni Molari, Bruno Pellegrini, Settimo Ricci, Manello Modestini.

Nel pomeriggio di ieri, dinanzi alle carceri, s'erano formati dei piccoli capannelli: parenti e amici in attesa.

Quattro anni di carcere al "biondino" di Settimo

Fu sospettato autore della rapina di 12 milioni a Biella

La seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Del Pozzo, canc. Di Giorgio) ha inflitto severe pene detentive a tre dei quattro giovani che il 3 novembre scorso, a bordo di una «Aprilia» da essi rubata a Torino in via Morghen si dirigevano verso Cuneo probabilmente per compiere un furto o una rapina. Ma l'automobile nei pressi di Poirino si rovesciò in un fosso; tre dei giovani che l'occupavano fuggivano al sopraggiungere di una pattuglia di carabinieri; il quarto, invece, Nicola Aventino di 23 anni rimase presso la macchina e fu tratto in arresto. Perquisita l'autovettura i carabinieri rinvennero alcune bombe a mano e proiettili.

In breve tempo furono identificati e arrestati gli altri tre giovani: Francesco Spongu di 20 anni, Leo D'Incà di 22, Pietro Benedetto di 23. Il D'Incà fu tratto in arresto a Settimo Torinese: si sospettava che il «biondino» (con questo appellativo era meglio conosciuto negli ambienti malfamati) avesse preso parte alla brigantesca aggressione contro i due fattorini del lanificio Poma di Biella. Ma i testimoni non lo riconobbero ed egli fu prosciolto dall'accusa. Fu però inviato a giudizio, insieme agli altri, per furto continuato e aggravato. Ieri i giovani hanno giustificato il possesso delle bombe dicendo che le avevano poste sulla macchina per portarle in luogo isolato.

Il P. M. ha chiesto che fossero condannati a 5 anni e 5 mesi di reclusione ciascuno. Il Tribunale ha condannato l'Aventino a 6 anni e 1 mese di reclusione ed a 1 anno 6 mesi e 15 giorni di arresto, il D'Incà e lo Spongu a 4 anni e 7 mesi di reclusione e a 9 mesi di arresto, il Benedetto a 9 mesi di reclusione. Tutti sono recidivi e quindi non beneficiano di amnistia o di condono.

Treni straordinari in occasione delle feste

La Direzione delle Ferrovie comunica che, in occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capodanno si effettueranno i seguenti treni straordinari per viaggiatori di 2ª e 3ª classe:

23 dicembre — Supplementare in partenza da Roma alle 21,41 della sera precedente, che proseguirà da Alessandria ore 7, Asti 7,38, Torino a. 8,40. — Torino P.N. p. 20,17, P.S. 20,29, Chivasso 20,52, Santhià 21,25, Vercelli 21,44, Novara 22,10, Milano 22,50.

24 dicembre. — Supplementare da Roma come il giorno precedente. — Torino p. 6,31, Asti 7,20, Alessandria 7,57. — Torino p. 16,20, Asti 17,08, Alessandria a. 17,35. — Torino P.N. p. 16,20, P.S. 16,32, Chivasso 16,53, Santhià 17,21, Vercelli 17,38, Novara 18, Milano a. 18,49. — Torino P.N. p. 20,17, P.S. 20,29, Chivasso 20,52, Santhià 21,25, Vercelli 21,44, Novara 22,10, Milano a. 22,58. — Milano p. 19,05, Novara 20, Vercelli 20,22, Santhià 20,44, Chivasso 21,15, Torino P.S. 21,39, Torino P.N. 21,52. — Milano p. 21,28, Novara 22,14, Vercelli 22,35, Santhià 22,56, Chivasso 23,27, Torino P.S. 23,51, Torino P.N. 0,03.

27 dicembre. — Bardonecchia p. 18, Torino 20,15 con fermata in tutte le stazioni da Beaulard a Bussoleno. — Asti p. 18,32, Torino a. 20.

I 110 semafori di via Roma

I 110 semafori a tre luci di cui è stata guarnita via Roma — centodieci, non uno di più, non uno di meno, senza contare quelli di avvertimento ad una sola luce — sono entrati in funzione ieri sera. Il singolare spettacolo, nuovo per i torinesi, è durato poco meno di un'ora, il tempo necessario ai tecnici per iniziare la messa a punto dei complessi congegni di sincronizzazione. L'esperimento sarà ripetuto nella giornata di oggi.

Lo svaligiatore di ville nella Val di Susa finalmente smascherato dai carabinieri

Il nuovo Rocambole visitava di notte le palazzine abitate - A Colle Braida sfidò perfino le rivoltellate - I dinieghi dell'arrestato

La carriera del Rocambole della Valle di Susa, di quel giovane che mise a sacco una ventina di ville, è finita. Egli è da alcuni giorni alle «Nuove» ed i carabinieri della Squadra investigativa, ai quali va il merito di averlo tolto dalla circolazione, hanno ormai ultimato il rapporto a suo carico.

Alberto Re — così si chiama il mariuolo — cominciò le sue scorrerie al principio di luglio, quando le villette dei centri di soggiorno della valle si ripopolavano. Munito di una motoretta nuova, gli era facile spostarsi da un punto all'altro della plaga in cui svolgeva le losche imprese.

Il Re, che nonostante abbia solo 24 anni, vanta un passato assai denso di avventure (militò persino nella Legione Straniera). Aveva il suo quartier generale a Caprie, presso Condove, dove abitava con la moglie. Quasi non passava giorno senza che si recasse nelle località prese di mira.

In genere preferiva le palazzine abitate, non perchè volesse fare sfoggio della sua audacia (della quale ha dimostrato di averne una buona dose), ma semplicemente perchè a pochi sarebbe venuto in mente che qualcuno avesse l'ardire di penetrare in case abitate. Più di una volta giunse addirittura a rovistare in camere in cui dormivano beatamente dei bimbi. Il sistema con cui penetrava negli edifici è quanto di più facile si possa immaginare: adocchiata una finestra — preferibilmente al primo piano — la raggiungeva arrampicandosi come una scimmia, utilizzando come appiglio le asperità dei muri oppure le grondaie, benchè manchi di tre dita della mano sinistra.

Le ville che il giovane ha visitato sono, come abbiamo detto, una ventina. Le persone che ebbero a lamentare furti, ben 24. A Bardonecchia, i signori Ernesto Arnani, Vittore Caielli, Claudina Silipo, Liliana e Marisa Bertotti e Iva Zavarrini. A Cesana, Mario Manca, Antonio Trabucco, Vittoria Novaria, Luigi e Bianca Ponsetti. A Salice d'Ulzio, Maurilio Bellingeri, Guido Tarello e Piera Ziotti. A Château Beaulard, due dirigenti della scuola-albergo dell'«Enalc»: Armando Albaretti e Nicola Sabetta. A Colle Braida, Dario Morbiducci e Bruno Fulcheri. A Meana di Susa, Umberto Croletto, Giovanna Jarre, Felicita Menzio, Angela Martaglia. A Bussoleno, Cosimo Nesca. A Chiusa S. Michele, Natale Useeglio. Il Re trafugò loro oggetti vari, per lo più preziosi, per il valore di 5 milioni. Un altro furto, l'ultimo, lo commise il mese scorso ai danni della «Maghadyne» di S. Antonino di Susa.

Come i carabinieri della Squadra investigativa hanno smascherato il mariuolo, è presto detto. Durante una delle sue imprese, e precisamente durante la visita alla villa del dott. Fulcheri, a Colle Braida, il proprietario si accorse della sua presenza. Munitosi di pistola, il Fulcheri si buttò alle calcagna del ladro ma questi, saltando dalla finestra attraverso la quale era entrato, fu lesto a svignarsela, benchè le pallottole sibilassero sulla sua testa. Non abbastanza lesto però da impedire che il derubato si imprimesse bene in mente i suoi connotati e rilevasse che la motoretta sulla quale si allontanò era una «Iso» con targa provvisoria. Venuti a conoscenza di ciò, i carabinieri delimitarono le indagini. Poco più di una settimana fa, poterono alfine mettere le mani sulla moglie del Re, rintracciandola grazie alle indicazioni di un orefice torinese al quale ella aveva venduto un orologio che, esposto in vetrina, era stato riconosciuto dalla derubata. Recatisi a Caprie nella speranza di acciuffare il mariuolo, i carabinieri non lo trovarono. Rinvennero invece parte del bottino.

Visti inutili i tentativi di eludere la caccia che gli veniva data, il giovane si è presentato, alcuni giorni fa, alla «Podgora». Interrogato, ha tentato di scagionarsi dicendo di aver acquistato da uno sconosciuto gli oggetti sequestrati. La sua tesi difensiva, però, non regge, tanto per i gravi indizi a suo carico, quanto perchè egli ha affermato di aver fatto l'acquisto intorno al 10 agosto, mentre fra le cose recuperate ve ne sono molte rubate in epoca successiva.

Si getta nel Po e annega per paura di diventar cieca

Pietoso dramma, quello di Lorenza Cortassa in Guglielmino di 48 anni, domiciliata in corso Novara 58, con il marito e il figlioletto di 8 anni. Da tempo la povera signora soffriva di una grave forma di reuma agli occhi: malattia che le procurava dolori indicibili e che, soprattutto, le faceva balenare una terrorizzante prospettiva, quella cioè di perdere a poco a poco la vista e di essere condannata alla completa cecità.

Domenica mattina, come di consueto, si era alzata alle 7 meno un quarto e alle 7 e venti circa era pronta per andare a messa. Anche il marito si era alzato. I due coniugi si salutarono: e il saluto della donna era accorato, triste.

Alle 8 l'operaio Marco Demaria percorreva lentamente la sponda destra del Po, ricercando un luogo adatto per mettersi a pescare. Ad un tratto gli giungevano disperate invocazioni di soccorso, provenienti dal fiume. C'era fitta nebbia: il Demaria aguzzava la vista e scorgeva una forma umana che si dibatteva fra i gorghi del fiume: era un attimo e subito spariva. Allora l'operaio dava l'allarme e immediatamente il 65enne Gabrio Carasso, che in barca stava pescando, si dirigeva a gran forza di remi verso il punto indicatogli dal Demaria. La donna — che era poi la Cortassa — riaffiorava. Era ancor viva. Gridò «Aiuto, affogo!» e tornò sott'acqua. Il Carasso riuscì egualmente a raggiungerla e ad afferrarla per i capelli e a trascinarla su di un isolotto sabbioso di pochi metri. Le praticò la respirazione artificiale, ma non servì a nulla, la sventurata era già deceduta. La Cortassa non aveva in tasca alcun documento di identificazione, per cui il riconoscimento veniva effettuato solo nella giornata di ieri.

Si ritiene senz'altro che si tratti di suicidio.

Le tasse di circolazione

L'Automobile Club di Torino avverte i contribuenti delle tasse di circolazione per l'anno 1954 che l'inizio dei pagamenti comincia da oggi e si protrarrà fino al 10 gennaio p. v. in via S. Francesco da Paola n. 20 A, con orario ininterrotto dalle ore 8,30 alle 13,30 di ogni giorno, esclusi i festivi. Per i Soci dell'A.C.I. il servizio di esazione sarà effettuato in via Giolitti n. 15 con lo stesso orario.

Gli interessati sono invitati a presentarsi con sollecitudine — per evitare la solita maggiore affluenza negli ultimi giorni di scadenza — con il disco-contrassegno del corrente anno.

Dibattito su «Anni facili»

Al Gobetti, stasera alle 21,30, avrà luogo il pubblico dibattito su «"Anni facili" e la censura». Parteciperà alla discussione il regista del film, Luigi Zampa.

Compra una casa e la demolisce con il miraggio di un tesoro sepolto

Un facoltoso commerciante di bestiame aggirato da un mediatore

La polizia sta attualmente svolgendo indagini a proposito d'una denuncia assai insolita. Uno uomo ha dichiarato di essere stato truffato per una somma considerevole (all'incirca tre milioni) con il miraggio d'un tesoro sepolto sotto il pavimento d'una bicocca sita in borgo Regio Parco. I fatti presero l'avvio all'incirca un anno fa: a quei tempi la vittima del raggiro — facoltoso commerciante di bestiame — conosceva per caso in un'osteria di Carmagnola uno strano individuo, assai simpatico, che affermava di essere mediatore d'affari. Ad un certo punto costui aveva detto:

«Di affari ne avrei uno veramente eccezionale; ma occorre agire in fretta e con molta cautela. E' morta una vecchia signora, assai ricca e maniaca: costei non fidandosi delle banche, era solita seppellire i suoi denari nel pavimento di casa sua. Ora è morta lasciando eredi tre nipoti che sono all'oscuro della faccenda. La casa non vale un granchè, per quanto sorga a Torino in borgo Regio Parco, in quanto la defunta signora non avrebbe mai speso un soldo nelle riparazioni. Tuttavia l'affare c'è: basta compiere ricerche minuziose e scoprire il tesoro».

Il commerciante di bestiame, pur non essendo ingenuo, si lasciava tentare da questa prospettiva e perciò combinava con il sedicente mediatore per un viaggetto fino a Torino. Qui la casa risultava essere un'autentica bicocca, circondata da sterpaglia, in un sito triste ed appartato.

Vi erano effettivamente documenti catastali attraverso i quali il commerciante constatava che la defunta proprietaria era una signora sulla settantina e che gli eredi erano tre giovinotti abitanti in Lombardia: abbastanza logico che volessero disfarsi al più presto dello stabile. L'affare veniva dunque concluso con la cifra di due milioni, mentre 500 mila lire venivano versate come regalia all'intermediario. Il nuovo padrone, entrato in possesso della bicocca, metteva subito a soqquadro il pavimento sconnesso delle quattro stanze. Invano. Allora andava a ricercare il mediatore per contestargli i fatti e costui si giustificava asserendo ch'era eccessivo confidare in un ritrovamento senza ricerche metodiche.

«La signora era quasi maniaca — precisava — aveva terrore dei ladri e perciò immagino che abbia scavato a parecchi metri sottoterra. Bisogna aver pazienza e ricominciare da capo con l'aiuto, se necessario, di qualche muratore».

Il commerciante assoldava addirittura tre operai con i quali iniziava un sistematico smantellamento della bicocca. Ad un certo punto, anzi, per evitare che un muro pericolante crollasse, doveva persino provvedere a parziali opere di ricostruzione, spendendo nel complesso 400 mila lire. Soltanto ora, dopo aver letteralmente sconvolto l'area fabbricata, si è deciso a denunciare i fatti.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

20 dicembre

Sava Giovanni, a. 64, pens., str. Settimo 100; Dardanelli Margherita ved. Mondino, a. 79, pens., c. Un. Sovietica 213; Mura Carlo, a. 75, pens., v. Paisiello 60; Revelli Carlo, a. 65, pens., v. Pergolesi 170; Morino Luigia ved. Ferrua, a. 56, casal., p. Cesare Augusto 7; De Francisco Stefano, a. 56, pens., via Castelnuovo 6; Aguzzi Carlo, a. 53, pens., str. Superga 146; Regis Pietro, a. 60, pens., v. E. Pacchiotti 92; Francone Alberico a. 66, pens., v. Ibs. Ambrosi 2; Amerio Attilio, a. 74, pens., v. Governolo 10; Bisiotto Maria, a. 57, casal., v. Massena 19.

Deceduti in ospedali: Chiesa Pietro, a. 86, operaio; Testa Felice, a. 72, commerc.; Morra Lucia ved. Lovera, a. 60, casal.; Brizio Natalia, a. 83, invalida; Borgese Giovanni, a. 44, inserviente.

Deceduti fuori Torino: Valperga Aventino, a. 13, elettricista, Moncalieri; [illegible] Domenico, a. 73, macellaio, Collegno; Rolli Roberto, a. 61, Volo Grecia; Carpaccio Paolo, mesi 8, Venaria; Gallo Clara ved. Botta, a. 76, Cortina; Gentero Luciano, a. 21, operaio, Pinasca; Giordano Clementina in Gedo, a. 51, Carmagnola; Tettone Giuseppe, a. 80, Biandrate.

21 dicembre

Altavilla Pietro, a. 66, invalido, Palazzo Boido 3; Caporiclari Teresa ved. Cravera, a. 77, invalido, v. Vinc. Vela 47; Abrate Giacomo, a. 80, pens., v. Ricaldone 44; Astori Mario, a. 64, verniciatore, v. Bibe Sineo 12; Moroni Dante, a. 66, fotografo, v. B. Secondo 33; Bassignano Margherita ved. Vigna, a. 61, pens., v. P. Gloria 66 bis; Tarasco Margherita m. Abrate, a. 59, casal., v. Massena 57; Mola Carolina m. Gioiello, a. 69, pens., v. Card. Maurizio 14; [illegible] Maria m. Girigliano, a. 77, casal., via Pagno 3; Cucco Teresa ved. Varetto, a. 77, casal., v. Vanchiglia 32; Tellatti Gaspare, a. 56, manovale, v. Genova 152; Godutti Apollonia, a. 64, domestica, v. Mazzini 10; Galani Venanzio, a. 74, pens., c. Reg. Margherita 61; Forte Michele, a. 58, operaio, c. Lecce 33; Canal Giovanni, a. 49, operaio, c. Napoli 12; Castellazzi Giuseppe, a. 21, fattorino, str. Bertolla 5; Lanza Teodolinda ved. Boldracco, a. 70, agiata, c. Francia 12.

Deceduti in ospedali: Pozzo Carlo, a. 54, invalido; Torinelli Ferruccio, a. 25, dott. in legge; Varrone Anna ved. [illegible], a. 79, casal.; Ferrero Nicolao, a. 55, manovale; Zuste Luciana, a. 5; Silvano Maria m. [illegible], a. 43, casalinga; Marchisio Dario, a. 74, pens.

Morti: 40 - Nati: 34.

IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA premiato a Hollywood

Tutte le personalità di Hollywood sono intervenute alla serata di gala, al famoso Grauman's Chinese Theatre, per il film di George Stevens «Il cavaliere della valle solitaria». La folla che gremiva l'Hollywood boulevard ha acclamato freneticamente gli attori che sostavano nell'ingresso, illuminato da forti riflettori, ed erano sottoposti ad un vero fuoco di fila da parte dei giornalisti, dei fotografi, dei cronisti radiofonici.

«Il cavaliere della valle solitaria» è interpretato da Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin, Jack Palance ed il piccolo Brandon De Wilde. Alla fine della proiezione, il folto pubblico ha applaudito calorosamente il film che la critica ha definito uno dei più grandi film di tutti i tempi.

«Il cavaliere della valle solitaria» è il primo film presentato sullo schermo panoramico del Grauman's Theatre che usufruisca anche di uno speciale sistema sonoro. Questi mezzi moderni diventano particolarmente efficienti quando il film possiede la grandezza di «Il cavaliere della valle solitaria».

Erano presenti alla serata il produttore regista George Stevens, Jack Palance ed altri attori minori. Jean Arthur e Alan Ladd non hanno potuto intervenire alla première essendo la prima a New York ed il secondo a Londra.

La Radio americana ha registrato la cronaca della serata che è stata poi trasmessa in un programma destinato particolarmente alle forze armate.

[illegible] Reisfeld, presidente della Associazione dei Corrispondenti Stranieri di Hollywood, ha annunciato che «Il cavaliere della valle solitaria» è stato premiato dall'Associazione come «film del mese». George Stevens, che ha prodotto e diretto questo technicolor, gli attori Van Heflin, Jack Palance e John Dierkes, sono intervenuti al banchetto della Associazione al Beverly Hills Hotel dove Stevens ha ricevuto la pergamena con la citazione del premio.

Gita verso il sole

Lena si desta di soprassalto e resta tutta protesa, con le mani afferrate ai braccioli della poltrona, come ad ascoltare lo stridio di freni e il rovinio che le si scatenano dentro ogni volta che si assopisce. E di nuovo, rilassandosi sulla poltrona, le par di udire la voce spenta che pronunziava il suo nome quasi in una estrema volontà di protezione. Vorrebbe scacciare dalla mente la visione dell'uomo piegato sul volante contorto, per abbandonarsi tutta all'atterrita dolcezza che le dà quella voce; ma la visione si fa più viva, la opprime, le mozza il fiato. Spalanca gli occhi, guarda intorno quasi stentasse a riconoscere la camera dove pur abita da un mese, si ricorda che deve telefonare all'ospedale per chiedere notizie del ferito; e si alza lentamente, stringendosi addosso la vestaglia miserina, come se tale stretta potesse aiutarla a resistere ai dolori che a ogni moto le si ridestano in tutto il corpo. Si avvia per andare nell'anticamera, dove è il telefono; ma l'uscio si apre prima che ella vi arrivi, e sulla soglia appare, annunziata dalla padrona di casa con la solita incomprensibile loquacità dialettale, una signora a lei sconosciuta.

E' una donna alta, sulla quarantina, chiusa in una vistosa pelliccia nera che fa risaltare stranamente la sua carnagione di bionda prosperosa e quel che di torpido c'è nel suo viso troppo pieno. Osserva un attimo Lena con mal celata ostilità, e poi dice, con un sorriso che si sforza invano di apparire gentile:

— Io sono la signora Bianchi.

— La signora Bianchi? — ripete Lena quasi meccanicamente: ma d'un tratto trasalisce: — La moglie di...?

— Sì, la moglie — risponde la signora in tono di sfida. Ma subito si riprende e cerca di dare alla sua voce un accento affabile e disinvolto: — Mi sono permessa di venire a disturbarla... Lei era nella macchina di mio marito quando avvenne lo scontro. E siccome ci sarà una causa... per le responsabilità, lei capisce... il mio avvocato vorrebbe sapere tante cose che io non sono in grado, lei capisce... Io non sapevo nemmeno che mio marito dovesse andare fuori di città. Non so ancora dove era diretto, e perchè. Dato che lei era con lui, dice l'avvocato...

La sua simulazione è così evidente che Lena la guarda intontita. D'un tratto si sente come sferzata dall'alterigia che vede nei suoi occhi: l'alterigia della donna bella ed elegante che non riesce a spiegarsi come possa avere una rivale in una donna brutta e trascurata.

— Io credo, signora — dice con voce bassa e tesa — che l'avvocato non c'entri. Lei è venuta da me perchè suppone... chissà che cosa.

La signora la guarda sconcertata, e tenta un sorriso che si converte in una smorfia sprezzante. In quella smorfia Lena la vede come murata nell'egoismo ottuso di una carnalità senza luce d'anima; e le pare di capire la causa della tristezza che trapelava dai modi di suo marito, e perchè egli fu con lei così attento e soccorrevole, perchè la osservava e l'ascoltava con quella specie di stupita tenerezza.

— Quello che io posso supporre... — incomincia la signora con voce irresoluta, ma si smarrisce di nuovo di fronte allo sguardo fermo di Lena, e tenta di prevalere con aggressiva severità: — Lei era in macchina con mio marito: questa non è una supposizione. E mi pare che io abbia il diritto di sapere perchè si trovava con lui, e dove andavate insieme.

Lena ha un sorriso tra ironico e compassionevole; poi dice lentamente, come tra sè, con gli occhi socchiusi e assorti:

— Andavamo a trovare il sole. — E dopo un attimo di silenzio, senza badare al risolino stridulo della signora, come se nel ricordo tutto le apparisse in una luce incantata: — Ero andata da lui, appena arrivata a Milano, con una lettera di raccomandazione di un suo amico di Roma. Ricordo che mi guardò sorpreso quando lesse in quella lettera che io ho una laurea: forse perchè ero vestita troppo male. Capì subito, sebbene io non glielo dicessi, che lavorare per me significava mangiare; e pareva che volesse farsi perdonare di averlo capito. Quando poi tornai nel suo ufficio per ringraziarlo del lavoro che mi aveva procurato, mi ricevette come se il beneficato fosse lui. Pareva che gli facessi un regalo parlandogli delle mie disgrazie familiari, delle cose incredibili che avevo fatte per arrivare a laurearmi, delle mie aspirazioni... Per me era un tale conforto... E avevo la strana impressione di dare a lui un conforto simile.

— Di che conforto parla? — fa la signora con acredine.

Lena la fissa, e di nuovo la vede come murata nella sua sensualità opaca e greve, di nuovo ha la sensazione che la vita di suo marito se sia stata ottenebrata e immiserita. Il pensiero di aver suscitato in lui simpatia perchè tanto diversa da quella donna le dà un turbamento soavissimo. Ed è con trasognata dolcezza che spiega, come se cercasse di chiarire a se stessa la superiorità confusamente sentita:

— Il conforto che provavo io, signora, era quello di comunicare con una persona d'altro sesso senza il timore di essere fraintesa, di impigliarmi in quelle ambiguità che possono diventare triviali. E' così difficile per una donna. Lei mi guarda in un modo... Forse pensa che soltanto le donne belle possano avere timori di quel genere. Ma la bruttezza, signora, non preserva da certe insidie. Anzi. E' proprio con le donne... non belle che gli uomini si mostrano più sfrontati. La bellezza turba, intimorisce, impone un certo rispetto. Ma con una donna non bella, non elegante, povera, gli uomini arrivano a un'impudenza tale... Chissà perchè. Forse perchè credono di offrire un dono troppo sospirato, che non può essere respinto; forse per un oscuro bisogno di rivalersi del tremore che provano di fronte alle donne belle.

— Lei dimostra un'esperienza che per la sua età... — la interrompe la signora con aperto sarcasmo.

— In un mondo di povertà — continua Lena con accento più suasivo, quasi trovasse in quello che dice il senso esatto della sua superiorità — si fanno più esperienze che non in tutta una vita passata in mezzo agli agi. Appunto per questo quando conobbi suo marito e vidi ch'era così diverso dalle persone a cui ero stata costretta a chiedere aiuto... Lei non può immaginare che cosa sia, per una donna giovane, trovarsi in certe condizioni davanti alla scrivania di un uomo importante, e sentire che quell'uomo si chiede, senza spogliarla con gli occhi: «Ma questa disgraziata ha mangiato oggi? potrà mangiare domani?»; e cerca di capire la natura del suo animo, del suo ingegno, e se c'è in lei veramente il germe di un talento non comune che la miseria potrebbe soffocare. L'altro giorno, quando tornai nel suo ufficio per ringraziarlo, risentii in lui proprio questo: il desiderio di conoscermi, di capire le qualità del mio ingegno. Mi pareva, non so, di dare un esame. Ma ero sicura, disinvolta: tanto che non esitai a parlargli anche di cose insignificanti che avrebbero potuto farmi giudicare frivola e sciocca. Quando sul punto di accomiatarmi, gli dissi che la nebbia, cosa per me nuova e stranissima, mi dava un senso di paura, come se non dovessi rivedere mai più il sole, lui diventò triste. «Già», mormorò assorto, «lei è cresciuta al sole. Ma anch'io, dopo tanti anni, ho a volte la stessa impressione». Poi mi guardò tutto contento, come un bambino: «Posso lasciare l'ufficio per un paio d'ore. Andiamo a vedere il sole?». Ma il sole — e d'un tratto la sua voce si fa cupa — non arrivammo a vederlo.

— Il sole! — sogghigna la signora come se facesse uno sforzo per dominarsi.

Lena si riscuote, la fissa indignata, e si irrigidisce in un atteggiamento altero:

— Non mi crede? Suo marito potrà confermarle che quanto le ho detto è la pura verità.

— Mio marito non potrà dirmi nulla! — prorompe la signora. — Sì, non c'è più speranza. Forse a quest'ora...

Lena la guarda allibita:

— E lei!... Lei lo ha lasciato per venire qui!

— Sì, sì! Perchè il pensiero che mi aveva tradito era una cosa così... — E scoppia in un pianto convulso che non si capisce se sia di rabbia o di dolore.

Lena è presa da una specie di disgusto. Le volta le spalle, si allontana, va alla finestra, appoggia la fronte al vetro. Ma d'un tratto s'avvede della nebbia fitta che c'è fuori e si ritrae con spavento. Guarda la signora, che continua a piangere raggomitolata su una sedia, chiusa in un cruccio rabbioso che pare abbia annullato in un momento quanto la lunga convivenza col marito deve pur aver avuto di gioioso; pensa che di quel cruccio la poveretta non si libererà mai del tutto, perchè mai riuscirà a trovare in se stessa un'immagine del marito svincolata dai legami carnali in cui la sua vita si esaurisce; e sul disgusto finisce col prevalere non so che pietoso bisogno di soccorrerla. In che modo potrà dissipare il suo sospetto?

Ma quel sospetto incomincia a darle un turbamento nuovo. Rivede il volto fine e stanco del suo benefattore, il trepido accendersi dei suoi occhi quando ella gli parlava delle proprie aspirazioni ambiziose, degli studi che voleva proseguire a ogni costo; e le pare che in quell'accensione ci fosse qualcosa di più di una generosità soccorrevole: forse il senso di ritrovare una alacrità spirituale della quale la convivenza con la moglie gli aveva fatto perdere persino il ricordo, forse anche il trasalire di una sensualità amorosa che non aveva mai potuto effondersi con creature della sua indole. Chiude gli occhi, con un improvviso moto di trionfo che le dilata il petto, come se per la prima volta trovasse la sua compiutezza di donna.

Ma tornando a guardare la signora si ricorda delle sue parole sullo stato disperato del marito, ed è presa da un'angoscia soffocante. Le si accosta lentamente, con una pietà che già si colora di rimorso, e fa per chinarsi su di lei. Ma la trattiene un sùbito senso di vergogna: come se sul viso disfatto di quella donna stesse per cercare qualche traccia delle carezze che non potrà mai avere.

Giuseppe Lanza

Chi è il generale Winterton?

Il giorno che gli arrivò la notizia dei primi morti divenne pallido come un panno lavato - Il suo duello col sindaco Bartoli - I triestini d'accordo soltanto per onorare i morti: pel resto ognuno la pensa a modo suo - Il plebiscito: soluzione democratica, limpida, onesta cui nulla si può obiettare

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, dicembre.

Del generale Winterton ho sentito parlare più volte da chi lo conosce bene; c'è chi lo ha visto impallidire, «diventar bianco come un panno lavato». Il giorno che gli arrivò la notizia dei primi morti; c'è chi gli ha sentito dire, in risposta ad una autorità locale che lo invitava a mostrare un po' di buona volontà e a venire incontro alla popolazione esacerbata, «Io sono qui per pacificare gli animi, sono qui per riparare ai disordini». Tutti si accordano a dire che è soprattutto un soldato, un vero sergente, un militare con il complesso d'inferiorità del militare; altri affermano che non manca di un certo senso di humour, e come tutti gli inglesi considera gli italiani un poco come natives, e a Vienna, dov'era prima di venire a Trieste, ha lasciato un buon ricordo tra quegli abitanti e soprattutto fra quelle Süsse Mädel. Nella triste faccenda della bandiera, irrigidendosi sopra un ordine già dato e giudicando che a revocarlo ne andava di mezzo l'onore britannico, gli avvenne di trovarsi di contro un avversario che sotto un certo aspetto gli somiglia moltissimo: prigioniero questo della sua eloquenza violenta e appassionata come quello degli ordini impartiti, agitato dal senso di una sacra missione come il generale dalla difesa del suo prestigio: il sindaco della città, «il nostro buon Bartoli», come lo chiamano. E veramente in quei giorni parlavano nello stesso modo i due personaggi, usavano gli stessi argomenti, «mi sfida» diceva l'uno dell'altro, «non cederò», proclamava l'uno e l'altro; e se il generale sembrava che avesse il coltello dalla parte del manico, il sindaco pareva disposto ad afferrare il coltello per la lama; sì che a un certo momento sembrò che la vita di Trieste si reggesse sopra un personale dissenso fra quei due.

Mentalità patetica

Il sindaco appartiene alla Democrazia Cristiana, ma non tutto il suo partito divide quella sua mentalità patetica che trova invece il consenso di altre persone nelle quali il sentimento non sempre si lascia governare dalla ragione.

Essi rimpiangono il buon generale Airey, il predecessore di Winterton, ma non si rendono conto che la partenza del generale Airey è venuta a coincidere più o meno con la accessione di Tito, per cui la politica alleata subì un mutamento, non tanto in senso anti-italiano, quanto filo-slavo, per le note ragioni. Il loro legittimo atteggiamento di difesa dell'italianità si è appuntato con inopportuna esasperazione contro il solo A. M. G. (Governo Militare Alleato), quasicchè la mutata politica del Foreign Office fosse dovuta al capriccio e alle lune del nuovo generale; alle topiche e alla mancanza di tatto che il generale Winterton ha spesso dimostrato hanno risposto con altre topiche, con mancanza di tatto non minore; in una seduta del consiglio comunale del 1949 si è creduto necessario proclamare che «la sovranità italiana non era mai cessata a Trieste», il che gli alleati erano «usurpatori». E' avvenuto poi che chi ha creduto di far notare l'inopportunità di quella proclamazione («il dogma della immacolata sovranità») e che le truppe alleate occupavano il paese semplicemente come esecutrici di convenzioni internazionali, è stato tacciato di eccessiva tolleranza verso il governo alleato o addirittura di collusione.

I triestini, mi ha detto uno di loro, si trovan tutti d'accordo solo quando si tratta di onorare i morti; siano gli antichi caduti nella lunga secolare lotta per l'italianità, siano le ultime tragiche vittime del novembre. Per il resto, ognuno la pensa a modo suo; e se lei crede di farsi le idee chiare continuando a interrogare gente, le succederà il contrario.

E questa in fondo è stata la mia esperienza. Tutti uguali i triestini, tutti un animo solo nell'affetto prepotente, accorato, geloso per la loro città. E' vivo ancora fra essi l'irredentismo romantico del principio del secolo; anzi si è ricreato, dopo la pausa dei vent'anni, con il ricorrersi di condizioni più o meno analoghe a quelle anteriori al 1915, con la città estromessa di nuovo per il trattato di pace dai confini italiani.

I triestini soffrono tutti allo stesso modo per questo distacco — sia pure sperato temporaneo — dal corpo della madre Patria, per il prolungarsi oltre ogni limite previsto dell'occupazione straniera, per il pericolo sempre più vivo e presente degli slavi confinanti; sentono che la loro missione di vita, che il loro dovere è resistere, è combattere, è darsi da fare perchè si giunga il più presto possibile alla soluzione auspicata; ma non sono d'accordo come, o non sanno; e ciascuno si agita a modo suo, propone a suo modo, si trova con gli altri in un contrasto polemico e sentimentale insieme. E così si comportano i vari partiti e gruppi economici cittadini, ciascuno dei quali tende spesso a confondere dati di fatto con aspirazioni, sentimento con tornaconto, e si lascia spesso deviare nello esame del problema da considerazioni di politica interna (rapporti fra i partiti, fedeltà o meno al governo).

Subito dopo l'8 ottobre e il successivo inasprimento della situazione internazionale è stata una corsa a Roma di tutti i rappresentanti dei vari partiti, di gruppi più o meno politici ed economici, ciascuno dei quali aveva le sue richieste personali, e la sua formula pronta, non tanto per la soluzione del problema territoriale, quanto per faccende interne e considerazioni economiche. E' vero che la sorte del Territorio dipende anche da considerazioni economiche oltre che da fattori etnici e geografici; Tito, per esempio, non fa mistero del suo appetito su quella parte della Zona A che è detta porto industriale, ove sono sorti e stanno sorgendo grandiosi impianti di ogni genere, raffinerie di petrolio, cotonifici, fabbriche di cemento, di biscotti, di colori, e canali navigabili e acquedotti e banchine e officine meccaniche, dalle quali Trieste potrà trarre vita e benessere il giorno che sarà terminata questa paralizzante controversia ed essa riprenderà il suo posto naturale di città italiana entro i confini italiani.

Dicevo che, parlando con la gente, illustre o meschina, autorità o uomo della strada, si ha l'impressione di numerose opinioni discordi e contrastanti su quello che si doveva fare, che si deve fare, che si dovrà fare per salvare Trieste, e la Zona A — quantunque oh! — la Zona B.

Formula allettante

Molti pensano che la formula del Territorio Libero sarebbe sempre la più desiderabile, «la più tranquilla», in un certo senso la più allettante; perchè è certo che il Territorio Libero quale è stato concepito dal Trattato di pace è un'entità non vitale; così che dopo un esperimento di qualche anno, fatalmente dovrebbe essere incorporato all'Italia. Ma, d'altro canto, è evidentissimo il pericolo che quel Territorio Libero, con un governatore anodino assistito da poche forze di polizia, sarebbe una tentazione troppo forte per Tito, d'impadronirsene con un colpo di mano; e questa considerazione trattiene i più dall'insistere sulla formula citata. Coloro che apertamente la ripropongono sembrano rilevare il desiderio di un permanere dello statu quo, dell'occupazione alleata, che dà da vivere a parecchie migliaia di cittadini ed è, o appare, sempre una valida difesa contro la minaccia jugoslava. Quando poi la tesi del Territorio Libero è sostenuta dal così detto partito indipendentista, si manifesta chiaramente per quello che è, cioè una congiura per staccare Trieste dall'Italia. Non è un mistero che questo partito è sovvenzionato e sostenuto in vari modi dalla Jugoslavia. Nelle sue file si raccoglie gente eterogenea; oltre a coloro che appaiono al servizio degli slavi, vi sono disoccupati che campano alla meglio col contrabbando, persone che lavorano per gli alleati e i loro familiari e temono con il ritorno dell'Italia la disoccupazione, o anche soltanto stipendi meno lauti; e uomini d'affari più o meno puliti, trafficanti, contrabbandieri, gente che si è incrostata attorno agli uffici della «A.M.G.» e, continuasse a crescere e a moltiplicarsi, darebbe alla città quel volto che i pessimisti già le scoprono e definiscono «alla Shang-Hai».

Importante è il contributo che il partito comunista porta alla difesa dell'italianità di Trieste. Credo di poter affermare che tutti i comunisti triestini sono stati felici della rottura fra Tito e il Cominform che gli ha finalmente permesso di manifestare apertamente un loro sentimento di italiani antico e sincero. Quando venni a Trieste nel '48 ricevetti le confidenze, anzi gli sfoghi di alcuni fra i comunisti più ortodossi che si rammaricavano della disciplina di partito che li obbligava ad essere spietati verso i diritti della loro razza, e a portare all'imperialismo slavo un'insperata alleanza di minoranze italiane. Oggi non ci sono migliori italiani a Trieste, per la passione nazionale che li agita, per lo zelo con cui denunciano minacce da parte degli alleati e da parte jugoslava, dei comunisti. Dirò meglio, degli iscritti al partito comunista, parecchi dei quali sono slavi, e altrettanto ostili a Tito dei loro compagni di lingua italiana. A ragione Vittorio Vidali, il capo dei comunisti triestini, si vanta di avere ai suoi ordini le migliori truppe per questa battaglia.

«Li conosco bene»

Quando i suoi colleghi democristiani e liberali del Consiglio comunale gli chiesero di votare con loro per invocare il plebiscito, gli ha detto press'a poco: «Io sono disposto a darvi il mio voto e la mia parola, ma dovrete seguire i miei consigli perchè io ho dietro a me i comunisti slavi di Muggia e della frontiera, che non si metterebbero mai dietro a voi, e conosco bene i comunisti jugoslavi dell'altra parte perchè hanno lavorato con me». E mi han detto che nei giorni in cui c'era odor di polvere a Trieste, Vidali ha dichiarato agli amici: «Il solo a Trieste che avrà il coraggio di scendere in piazza a fare a pistolettate con gli slavi sono io». («Sarà magari anche un caso di difesa personale, mi ha detto sorridendo chi mi ha citato questa frase, Vidali sa bene che se i titini lo prendono gli fanno la pelle»). Questa difesa attiva dei comunisti della italianità della regione è riconosciuta da tutti a Trieste; con qualche diffidenza e qualche sospetto, convien dire, perchè tutti ricordano che nel 1945 essi erano con Tito per ragioni di solidarietà comunista internazionale, e per la solita ferrea disciplina di partito che oggi dà il crisma ufficiale alla loro ostilità genuina; ma che farebbero se per un improvviso voltafaccia Tito rientrasse nel grembo del Cominform e la Russia giudicasse che Trieste sia meglio nelle mani degli slavi? Questa eventualità appare oggi piuttosto remota, e i comunisti di Trieste possono vegliare con la coscienza tranquilla; e rimane la situazione che ho descritto, per cui nella eventualità di un plebiscito ci sarebbero certamente molti voti slavi a favore dell'Italia, e non tutti solo entro la frontiera della Zona A. (Anche la Democrazia Cristiana, mi dicono, potrebbe raccogliere voti di slavi cattolici, e concorre ad ogni modo il fatto a cui ho già accennato, che la grande maggioranza degli slavi della Zona A, comunisti o no, considerano con terrore la possibilità di una discesa dei loro fratelli d'oltre confine, per i motivi che ho esposti nel precedente articolo).

Nel contrasto delle opinioni delle speranze e dei propositi, questa del plebiscito appare ancora a parecchi a Trieste la sola soluzione possibile; si è notato con rammarico che il governo italiano sembra aver messa in disparte la proposta dopo averla presentata così solennemente; un'allusione di Pella in un suo recente discorso, che pareva richiamarla, è stata notata e accolta con soddisfazione. Non si ha alcuna fiducia nei risultati di un incontro a cinque o di colloqui diretti che, non si capisce perchè, sono stati recentemente riproposti dai giornali cittadini come i più adatti a sciogliere il nodo della questione. Tutti pensano a Trieste che l'Italia è ridotta alla sua ultima trincea; e mentre ci sono poche speranze che possa uscirne per riconquistare un po' del terreno perduto, sono forti i timori che sotto un nuovo assalto debba finire col cedere ancora brandelli di sovranità territoriale od economica. Un plebiscito di alternativa fra Italia e Jugoslavia con tutte le necessarie garanzie per l'ordine e la libertà del voto, aperto a tutti i nati nel Territorio prima del 1918, secondo la formula di Pella, solennemente richiesto senza altre condizioni o alternative, sostenuto a spada tratta, davanti agli alleati e alle Nazioni Unite, è soluzione democratica, limpida, onesta, che non può suscitare nessuna ragionevole obiezione da parte di alcuno e colloca necessariamente dalla parte del torto chi vi si opponga.

Paolo Monelli

Bambole di tutto il mondo a Roma



Uno dei reparti più interessanti della mostra-vendita delle bambole, organizzata a beneficio della C.R.I. ed inaugurata ieri a Palazzo Venezia da Donna Ida Einaudi. (Telefoto)

L'ALMANACCO PARLANTE

La giada di Pechino

I tempi passati rivivono nell'elenco telefonico di Roma - Un ricordo di Mosca - A Calatafimi il comandante arrivò in carrozza - Capire l'Oriente

I soldati borbonici che, a Calatafimi, sulla collina detta il Pianto dei Romani, fatta a balze, sette di numero, si difesero contro i pochi garibaldini, male istruiti e male in arnese, valevano, senza dubbio, uomo per uomo, quanto i loro avversari e forse di più, essendo essi soldati in uniforme (uniformi di cotone azzurro con le bandoliere di cuoio bianco incrociate sul petto, equipaggiati regolarmente e regolarmente allenati all'uso delle armi. Furono sconfitti. Il loro generale aveva più di settant'anni, se ben ricordo, ed arrivò tardi, in carrozza, da Palermo, ad affrontare, come diceva, i «garibaldesi». Poco tempo prima, a Napoli, ad una grande rivista, presente il vecchio re, un generale era salito in sella sbagliando la staffa su cui appoggiare il piede col risultato che si trovò in arcioni con la fronte rivolta al deretano del cavallo e la schiena al re. La cosa fece molto ridere. In quegli anni non risulta però che la musica del San Carlo fosse venuta meno alla sua tradizione. Il pubblico seguiva attentamente direttori, compositori, cantanti, opere, commentava le loro virtù, si accalorava in discussioni e si divideva in partiti. Una sola nota stonata, un rallentamento ingiustificato, un passaggio male eseguito ne provocavano l'ira. Sarebbe stato inconcepibile che a una rappresentazione di gala, alla presenza del re, fosse stato commesso un errore come quello del generale nel montare in sella. All'opera, l'inettitudine empiva la città di costernazione. Nell'esercito, la empiva di ilarità. Il che significa che il Regno delle due Sicilie, popolato da gente viva, coraggiosa e intelligente, nei suoi ultimi anni di vita, credeva più fermamente nella musica, come credeva nelle arti, nelle scienze, nella purità e concinnità della prosa, che non nelle sue virtù militari e nella sua stessa esistenza.

Così, nell'osservare i lunghi e faticosi maneggi per eleggere a Versailles, un Presidente della Repubblica, non dobbiamo concludere che i francesi, gli uomini, siano stanchi e sfiduciati. Vi sono in Francia milioni di giovani vigorosi e coraggiosi. Ne ho incontrato un gruppo, mesi fa, a Vittoria in Sicilia, che conducevano ricerche geofisiche per conto della Anglo Iranian Oil Company, uomini energici, atletici, pieni di risorse, abituati alla vita dura. In Francia si disegnano e costruiscono aerei a reazione all'altezza degli americani, si produce acciaio e carbone come in Germania, si portano a termine grandi opere pubbliche come in Russia. I francesi combattono da anni una guerra più difficile e sanguinosa di quella di Corea, quasi da soli. La Francia è, economicamente, un grande Paese, una potenza. In più essi hanno conservato la sapienza, le antiche arti, le raffinatezze, le cortesie, la cultura, il senso della vita e dell'uomo che sono loro eredità secolare. Basta girare per qualche sera i teatri di Parigi, per rendersene conto, far visita a qualche studioso sepolto nella sua biblioteca, fermarsi un'ora in una libreria, discutere fino a tardi con un amico artista o con una signora educata. Basta anche mangiare nei bistrots.

Ciò che sorprende e addolora è che un popolo così vigoroso sembra sia completamente staccato dalla sua vita politica, non sappia cioè esprimere quei pochi uomini e quelle poche idee oneste ai quali affidare il proprio futuro. Sembra, talvolta, nel parlare coi francesi delle cose loro, che la politica sia uno spettacolo fatto per divertirsi, una rappresentazione che non conta, perchè ciò che conta è un'altra cosa, la France, che in qualche modo se la caverà sempre. In realtà, si possono concepire situazioni in cui l'uomo singolo dia tutto se stesso (se ne sono viste in Francia durante la guerra e l'occupazione) ed in cui la nazione adoperi miracolosamente tutte le sue forze morali verso un solo scopo. Ma senza dubbio la forma di costituzione che i francesi si sono dati, i simboli che hanno scelto, gli uomini che il meccanismo politico può esprimere, interessano solo superficialmente il popolo, non ne mobilitano le profonde, inconsapevoli energie. La France è viva. Questa République si contorce nell'impotenza.

Michael McDermott, che fu (fino a qualche tempo fa) capo dell'Ufficio stampa del Dipartimento di Stato a Washington, ed ora è ambasciatore al San Salvador, amava raccontare questa storia: «Nel 1947 eravamo a Mosca, per la conferenza dei ministri degli esteri, e tra noi si discuteva sempre se i russi avessero murato microfoni nelle nostre stanze. Li avevamo cercati ma, naturalmente, non li avevamo trovati. Un giorno, che non avevamo gran che da fare, si stava bevendo nella camera di uno di noi e si osservava oziosamente che il personale dell'albergo puliva tutto perfettamente ma non arrivava a togliere la polvere e la spazzatura dagli angoli. Dopo qualche minuto entrò una cameriera, senza dire una parola, andò dritta agli angoli, li ripulì con cura, e uscì. Ci guardammo perplessi.

Un certo giorno mi resi conto con esattezza quanto difficile fosse per noi europei capire nulla dell'Estremo Oriente. Abitavo a Pechino, anni fa. La vecchia capitale sgretolata e sontuosa era occupata dai giapponesi. La guerra era lontana. Spesso, la mattina, andavo gironzolando per le botteghe, a guardare antichità, stoffe, dipinti, e giade. Ogni tanto compravo qualcosa. Mi interessava il fatto che io, italiano, capivo quei mercanti e sapevo condurre le trattative come piaceva a loro, lentamente, con finte, proposte, controproposte, e non come gli inglesi e gli americani, che accettavano o rifiutavano il primo prezzo buttato là. Era diventato amico di tre fratelli che avevano un negozio di pietre dure antiche, tagliate in modi meravigliosi. Mi davano, per prima cosa, il tè profumato al gelsomino, mentre si parlava del più e del meno, infine mi facevano vedere qualche giada, dapprima mi fecero vedere quelle che volevano vendere a chiunque. Poi, dopo qualche tempo, me ne fecero vedere di più belle, e, alla fine, mi mostrarono i veri tesori, che non mostravano quasi a nessuno, cose da museo. Mi spiegavano, mano a mano, perchè quei pezzi erano pregiati e mi accompagnavano il dito sulla superficie levigata perchè capissi certe qualità speciali. Trovavano che, cinesi e italiani, eravamo fatti un po' allo stesso modo. I fratelli erano tutti uguali, solenni, vestiti di seta violacea, con le mani passate nei polsi delle maniche, come fanno i preti da noi; chiedevano notizie della guerra e si parlava male dei giapponesi, gente rozza, crudele, capace solo di incendiare, stuprare, distruggere, abbrutire l'umanità. Essi odiavano gli invasori con tutta la loro forza. Parlavano senza timore con me, il che era un segno di fiducia, in quei momenti, in cui abbondavano le spie. Un giorno entrai nella bottega e ci trovai un maggiore dell'esercito giapponese, che stava comprando. I fratelli ammiccarono impercettibilmente. Gli facevano vedere i pezzi buoni, che io conoscevo, ma non i buonissimi. Egli se li rigirava nelle mani, per vedere la luce come si fa con un bicchiere di vino, poi li fissava attentamente, aggrottando la fronte. Io mi sedetti da una parte, con una tazzina di tè, ad aspettare. Il maggiore chiese di vedere dell'altro e finalmente i fratelli gli portarono i pezzi più belli. Ne afferrò subito uno, col volto raggiante. Alzò lo sguardo interrogativamente senza parlare, e i fratelli annuirono, tutti insieme. Confermavano, senza dubbio, che la giada era quello che pensava lui. Il maggiore (che era grosso, sudato e impacciato nella sua uniforme troppo stretta color mostarda, con la sciabola da samurai al fianco) passò lentamente i polpastrelli, dove li aveva passati io molte volte, per giudicare la levigatezza e la qualità della pietra. I fratelli guardavano attentamente. A un certo punto le mani si fermarono. Gli occhi del giapponese si chiusero e la bocca si strinse in un'espressione di dolore. Aveva incontrato qualche difetto quasi impercettibile. I tre fratelli chinarono il capo, come per dire: «Non ci ricordi la nostra disgrazia». Il maggiore li guardò con commiserazione, per loro, per la giada, e per se stesso. Un simile pezzo guastato da una simile inezia! Mi accorsi che loro quattro, i tre amici cinesi che odiavano l'invasore con tutta l'anima, e il giapponese nemico, che essi avrebbero potuto uccidere, si capivano perfettamente, perchè appartenevano allo stesso mondo, ed io, il complice che condivideva con gli antiquari i loro sentimenti, che si lusingava di essere di una razza affine, ero tagliato fuori. Io non avevo mai sentito che, a quel punto, c'era un difetto. E quale difetto sarà poi stato?

A Roma, osservano gli stranieri, il passato vive. Sfogliando l'elenco 1954 degli abbonati al telefono per Roma, recentemente pubblicato, possiamo dare a questa osservazione alcune conferme. Vi sono, a Roma, tre Giordano Bruno, quattro Vincenzo Monti, e nove Guglielmo Marconi. Vi sono un rag. Giacomo Leopardi (via T. Grossi 6), il grand'ufficiale Ugo Foscolo (via Toscana 1), il professor dottor Giuseppe Garibaldi (via Santa Caterina da Siena 57), il conte dottor Aurelio Saffi (via Dandolo 21) e Giuseppe Mazzini (viale Pinturicchio 79). Vittorio Emanuele vive al 19 di via Monte Zebio, Umberto Savoia al 5 di via Sant'Ignazio, Lorenzo de' Medici all'8 di via Stoppani, Leonbattista Alberti all'1 di via Bormida, Andrea Doria all'8 di via G. B. Belzoni, e Ariosto Petrarca al 41 della via Casilina. Vi sono anche il dottor cavalier Romeo Montecchi (via Premuda 18). Il perito industriale Raffaello Santi (via Mestre 4), Cristoforo Colombo (via di Porta Labicana 43) e il dottor Giuseppe Verdi (viale Ippocrate 81).

Luigi Barzini jr.

Rapito presso Sassari un bimbo di due anni

Era stato affidato alle cure della nonna: da domenica è scomparso

Sassari, 21 dicembre.

Un grave episodio di delinquenza è stato compiuto a Cheremule, un paesetto in provincia di Sassari: da ieri alle undici è scomparso dalla fattoria «Su Trogli» il bambino Salvatore Pisa, figlio di un mezzadro.

Il bimbo, che conta due anni, era stato affidato dai genitori, che si erano recati al lavoro nonostante la giornata domenicale, alla nonna Maria Caterina Serra; la vecchia dovendo poi allontanarsi per raccogliere un po' di legna, deponeva il bimbo su un muricciolo. Tornava dopo un quarto d'ora ma del piccolo Salvatore non vi era più traccia.

Vane le ricerche dei familiari, per tutta la giornata coadiuvati da un centinaio di paesani che anche durante la notte hanno perlustrato l'intera campagna alla ricerca del bimbo scomparso. L'arma dei carabinieri ha prontamente inviato sul posto un pattuglione e sono stati scandagliati tutti i pozzi e i burroni della zona, ma ogni ricerca è stata inutile. Va facendosi strada la ipotesi che il bimbo sia stato rapito da malfattori i quali, vedendolo ai margini della fattoria e vestito a festa per la domenica, lo possono aver scambiato per il figlio del proprietario della fattoria, mentre invece il piccolo appartiene a una famiglia poverissima.

Conferito a Franco l'«Ordine del Cristo»

Roma, 21 dicembre.

Il Pontefice ha conferito al capo del governo spagnolo, generale Franco, l'Ordine Supremo del Cristo, onorificenza istituita nel 1319 da Papa S. Giovanni XXII e che viene generalmente conferita ai sovrani e capi di Stato in occasione di stipulazioni di atti solenni

Il Nilo non ha più serpenti

Alessandria d'Egitto, dicembre.

La prima cosa che il turista domanda non appena abbia messo piede in questa candida, deliziosa e pericolosa città, è qualche particolare su dove e come si trovino i serpenti.

«Serpente del Nilo» è il nome che fu attribuito a Cleopatra 2000 anni or sono e non c'è persona, tra le generazioni che si sono seguite da allora al tempo nostro, che non abbia conosciuto questi coloriti appellativi e che non sappia, come si vuole, che Cleopatra sia morta da veleno di serpente.

Le acque torbide del Nilo ospitano ancora qualche coccodrillo e, nella sterpaglia che circonda le sponde del grande fiume, non è neanche escluso che allignino buoni esemplari di serpenti. Ma 2000 anni or sono, al tempo in cui questa bianca città ospitò il torbido amore di Antonio e Cleopatra, la vita era molto diversa nelle campagne intorno ad Alessandria e una brevissima sosta dell'imprudente viandante sulle rive del Nilo, gli sarebbe costata, molto probabilmente, la vita.

Non è naturalmente la prima volta, in 2000 anni, che si ricostruisce il fasto della corte di Cleopatra in Alessandria. Prima il teatro e poi la cinematografia hanno attinto, a piene mani, degli spunti coreografici dei baccanali della corte di Alessandria, delle corse delle bighe, dei giochi crudeli che finiscono con la morte di uno dei contendenti.

Nel 1917, quando il cinema aveva da poco superato i primi passi, un giovane aiuto-regista, durante una pausa di lavorazione di un film muto che narrava la storia di Cleopatra, riuscì a scambiare qualche parola con la famosa attrice Theda Bara, vestita da Cleopatra. Un giorno — disse il ragazzo alla protagonista — sarò io il produttore di un film su questo stesso soggetto.

Pochi mesi or sono l'ufficio telegrafico di Alessandria ha consegnato al destinatario un telegramma così concepito: «Signor Sam Katzman — Troupe Columbia — Alessandria d'Egitto — Vivissime congratulazioni per realizzazione suo sogno». Il telegramma era firmato «Theda Bara».

Sam Katzman era il giovane aiuto-regista di un tempo, che ha ora, dopo tanti anni, prodotto per la Columbia il film «Gli amori di Cleopatra», interpretato da Rhonda Fleming.

Per la cronaca, Rhonda Fleming ha battuto con questo film un primato: quello del quindicesimo film in Technicolor.



«Gli amori di Cleopatra» ricostruiti in Technicolor, con Rhonda Fleming (Cleopatra), William Lundigan (Lucillo) e Raymond Burr (Antonio).

CRONACHE DELLO SPORT

Cattiva sorte della Juventus battuta e spodestata dal primato

La promettente ripresa del Torino - L'Inter di nuovo al comando della classifica

Lo schieramento delle squadre in testa alla classifica subisce modificazioni ad ogni nuova giornata di girone. A dettar legge, questa volta, è stata un po' la sorte. Erano chiamate ad operare tutt'e tre fuori casa, le unità che sono al comando: la Fiorentina a Ferrara, l'Internazionale a Novara, la Juventus a Milano. La prima ha pareggiato per uno a uno; la seconda ha vinto per tre a due; la terza ha perso per zero a uno. I tre risultati possono essere considerati come normali e rispondenti all'andamento del giuoco, ma sul risultato della partita di San Siro ha influito, colla brutalità della forza maggiore, la sorte che ha costretto uno dei contendenti a presentarsi in campo gravemente menomato: privo di quattro elementi, tre dei quali appartenenti al reparto d'attacco, la Juventus ha perso l'incontro prima di giocarlo.

Fiorentina e Milan

L'Internazionale ritorna così al primo posto, quindici giorni soli dopo di averlo perduto, e la Juventus e la Fiorentina seguono affiancate ad una lunghezza di distanza. Ed il Milan, da parte sua, riprende contatto col gruppo, portandosi grazie alla vittoria ottenuta sui bianconeri, a ridosso dei secondi classificati. Il contatto stesso è stato perso dal Napoli invece: temporaneamente, si può dire perchè l'incontro casalingo che i partenopei dovevano disputare col Legnano ha dovuto essere sospeso a causa di un acquazzone che aveva reso difficile la visibilità ed impraticabile il campo. A proposito di che, bisogna dire che le squadre — e naturalmente anche i campi di giuoco — hanno fatto fronte validamente alla pronunciata offensiva del maltempo, dato che oltre alla partita di Napoli, solo quella di Venezia, avversario il Catanzaro, ed altre tre della Quarta Serie, cioè cinque incontri su un complesso di novantuno dell'intero campionato, hanno dovuto essere rinviati. E' un successo della volontà degli uomini — e delle condizioni dei campi — degno di menzione. E' l'esecuzione pratica del principio per cui si giuoca con qualunque tempo», a rispetto del calendario.

Su tre difficili terreni, le tre gare il cui risultato ha modificato la fisionomia del gruppo di testa, sono state aspramente disputate. Il Novara è andato subito in vantaggio, poi ha subito tre reti nello spazio di undici minuti, ed ha diminuito la distanza in seguito: tutto nel primo tempo — alla ripresa anche le squadre erano esauste. A Ferrara, la Spal ha pure segnato nelle battute iniziali ma, a differenza del Novara, ha potuto nutrire speranze di vittoria fino agli ultimi minuti, quando la Fiorentina, a mezzo di una rete piuttosto fortunosa, lo ha potuto raggiungere ed inchiodare sul pareggio. A San Siro, la Juventus si è presentata, come già accennato, priva di una vera e propria linea attaccante: ha cercato di supplire allo svantaggio lottando con volontà ed energia fino all'ultimo. Ha finito per perdere per un distacco minimo, per una rete viziata da un sospetto di «fuori giuoco», e, verso il termine, ha sfiorato anche il pareggio. In quelle condizioni, non poteva fare di più. In quelle condizioni dell'avversario, poteva fare di più il Milan invece. Ed ha stupito che non lo abbia fatto: precisamente come aveva gradevolmente impressionato il fatto che nell'occasione non fosse ricorso — come proprio non era il caso — a tattiche ostruzionistiche o demolitrici.

Atmosfera pesante

Quella che avviene nelle sfere basse della classifica non si può ancora definire come una lotta per sfuggire alla retrocessione — non siamo ancora giunti alla metà del programma, e non vi giungeremo che alla fine del prossimo mese di gennaio — ma già l'atmosfera sta diventando simile a quella di tutti gli anni. E' lo stato di previdenza che impera in questo momento fra gli interessati. I quali, anche non volendolo, sono parecchi anche questa volta. Ognuno vuole fare presto e mettere i piedi al sicuro mentre è in tempo, per non avere da impantanarsi più tardi nel gran guazzabuglio che immancabilmente si creerà.

Dopo quest'ultima giornata, il Legnano se ne sta solo, con sei punti di classifica, in ultima posizione, a tre lunghezze di distanza da ogni altro contendente. Ma la situazione dell'undici lombardo, per quanto poco piacevole, non è ancora così grave come parrebbe. Ha disputato una partita in meno dei suoi compagni di sventura — vincendola, non è molto probabile, ma è sempre possibile, può portarsi loro a ridosso. I compagni di sventura suoi più diretti, si chiamano Genoa, Palermo ed Atalanta. I primi due erano domenica in trasferta, a Roma ed a Torino, ed hanno perso entrambi, più nettamente il Genoa colla Lazio, di stretta misura il Palermo al cospetto del Torino. L'Atalanta che riceveva la Triestina si è assicurata l'intera posta ed ha risalito di qualche po' la corrente. Un passo più avanti sta il Torino, a quota 10, affiancato alla Triestina, e coll'Udinese e la Spal a portata di mano.

La stentata ma ugualmente meritata vittoria riportata domenica sul Palermo, ha fatto fare un passo avanti ai granata. La loro situazione è migliorata, ma ancora sempre precaria. Un solo passo falso li può ripiombare nel marasma. Devono cercare di allontanarsi dalla zona pericolosa, prima che in essa sopravvenga il marasma. La nuova guida tecnica ha già dato qualche frutto: da due giornate — praticamente da tre domeniche, con la sospensione — la squadra più non perde. Un certo miglioramento del tono tecnico di giuoco anche già c'è. Una giornata fortunata può, nel momento che l'undici attraversa, proiettarla vigorosamente in avanti. Forza, Toro, che non ti si vuole vedere nella zona antipatica.

Vittorio Pozzo



Novara-Inter: tuffo di Ghezzi sui piedi di Piola. (f. Moisio)

J. Hansen e Bacchetti ancora assenti domenica

Nessun infortunio grave nella Juventus; il solo Bertuccelli lamenta una contusione alla tibia destra, malanno non forte, tanto che si spera che il terzino possa presto riprendere gli allenamenti. Oggi i bianconeri si troveranno allo stadio per la solita seduta di ripresa della preparazione. Ancora assenti Muccinelli e J. Hansen; Muccinelli però è quasi guarito e tutto lascia credere che possa rimettersi a posto per la partita di domenica con il Novara. Con Muccinelli e Boniperti, ormai a disposizione avendo scontata la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega, l'attacco juventino potrà presentarsi contro gli azzurri novaresi notevolmente rinforzato. Per J. Hansen si esclude la [illegible] di giocare domenica.

Anche il dott. Frossi ha convocato i granata per oggi pomeriggio. Le condizioni dei torinesi sono buone, salvo che per Bacchetti, il quale, pur continuando ad allenarsi regolarmente, non potrà ritornare in squadra se non il 3 gennaio a Legnano. A Firenze è [illegible] probabile che Frossi confermi la formazione che ha battuto il Palermo.

Parità sul ring di Liegi tra Mitri e il belga Corhay

Liegi, 21 dicembre.

Il campione italiano dei pesi medi, Tiberio Mitri, che aspira al titolo europeo della categoria, ha ottenuto questa sera un verdetto di parità in un incontro disputato col belga Jean Corhay sulla distanza delle dieci riprese.

L'incontro non è stato molto interessante: Mitri evidentemente non era nella sua giornata migliore, ed è stato ammonito più volte dall'arbitro per aver stretto l'avversario in «clinch». Corhay si è invece battuto bene, aggiudicandosi la prima, seconda, terza, quarta e nona ripresa. Le altre riprese sono state invece aggiudicate a Mitri, che solo verso la fine ha dato prova di una maggiore combattività.

La federazione austriaca di calcio ha comunicato di non poter inviare una squadra giovanile di calcio a giocare in Italia il 6 gennaio. La federazione italiana è entrata in trattative con altre federazioni estere.

Magni annuncia oggi la sua nuova squadra

Milano, 21 dicembre.

Domattina, in un ritrovo del centro di Milano, alle ore 11, Fiorenzo Magni terrà l'annunciata conferenza-stampa, per presentare la squadra, con la quale il campione d'Italia difenderà il suo titolo nella prossima stagione. Della compagine faranno parte — oltre alla maglia tricolore — Vincenzo Rossello, Pedroni, Barone, Isotti, Salimbeni e due ex-dilettanti, Baffi e Ciocchetto; un complesso ricco di buoni nomi, di atleti già affiatati che però, per l'occasione, accentrerà l'interesse più che altro per la nuova veste con cui si affaccia alla ribalta dell'attività sportiva.

Magni, infatti, dopo il ritiro della Ganna dalle corse per il 1954, — diventato il «disoccupato di lusso» del ciclismo nazionale — si è mosso attivamente all'opera per far accettare l'intervento pubblicitario e finanziario dell'industria non ciclistica nel campo pratico delle gare. La questione, come venne affacciata, accese vivaci polemiche e l'idea, lanciata e sostenuta da Fiorenzo, sembrò cadere nel vuoto, considerata com'era un semplice ripiego in caso di un'eventuale crisi delle Case fabbricanti di biciclette.

Il Campione d'Italia ha però insistito nell'attuazione immediata del suo piano e, stringendo accordi con una notissima ditta, ha creato un «Gruppo sportivo»

Sotto una fitta neve al Sestriere

Vittoria di Cambridge nello slalom speciale

Urrà e abbracci più latini che anglosassoni L'incontro con Oxford si conclude oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 21 dicembre.

La slitta di Babbo Natale è arrivata al Sestriere con un paio di giorni di anticipo e ha portato il più desiderato dei doni ed anche il più raro, con i tempi che corrono: una abbondante nevicata. Finora era una desolazione; il Fraitève bruno come d'estate; appena spolverati di neve il Banchetta e il Sises, ma con larghi spazi dove emergevano sassi, erbe e le insidiose radici dei rododendri.

Ieri finalmente il termometro cominciò a scendere a rotta di collo alimentando le migliori speranze. Infatti oggi alle 7 sono [illegible] i primi bioccoli, poi sempre più fitti, con un massimo verso mezzogiorno. Così fino al tardo pomeriggio, quando qualche sprazzo di azzurro si è aperto un varco fra le nubi. Ma ormai il più era fatto. Venti centimetri di neve scesa in giornata che si sono aggiunti ai quindici precedenti fanno un buon totale di trentacinque centimetri: il che significa che i patiti dello sci possono a cuor tranquillo spolverare i legni, ingrassare gli scarponi e partire per le vacanze di Natale in montagna. Una nevicata quanto mai tempestiva, insomma, per il buon nome internazionale del Sestriere.

Qui si trovano cinquecento inglesi delle università di Oxford e di Cambridge per la loro gara annuale, e oggi sono arrivati in vacanza decine di «marines» americani provenienti da Genova.

La gara degli inglesi, avversata dal tempo, è stata resa possibile solo dalla perfetta organizzazione dello Sci Club Sestriere e dal direttore della scuola Passel, che ha tracciato il percorso dello slalom speciale presso la cima del Sises: centoventi metri di dislivello con un totale di quaranta porte da correre due volte. I tempi non sono affatto eccezionali, ma si deve tenere conto che la visibilità era quasi nulla per la neve che cadeva fitta. Cambridge si è presa una sonora rivincita sui rivali, che avevano trionfato l'anno scorso a Zürs, in Austria.

Tutti e quattro gli atleti della squadra di Cambridge si sono piazzati ai primi quattro posti: vittoria che è stata salutata da calorosi urrà, abbracci e baci più latini che anglosassoni. A loro volta, gli sciatori dello sci accademico, in gara per il confronto Milano-Università inglesi, hanno battuto gli uni e gli altri. Domani seconda e ultima giornata con lo slalom gigante sui fianchi del Banchetta.

Risultati di oggi. Slalom speciale: 1. Massa Daniele (S.A.I.) 88"7/10; 2. Fryer (Cambridge) 95"3/10; 3. Aliverti (S.A.I.) 95" e 3/10; 4. Mantovani (S.A.I.) 96"8; 5. Rogers (Cambr.) 100".

Incontro Cambridge-Oxford: 1. Cambridge con un totale di 399"; 2. Oxford con un totale di 454"8/10.

c. m.

Nel concorso pronostici del calcio si sono avuti 5640 «tredici», che vincono L. 26.300, e 93.780 «dodici», a cui spettano L. 2300. Colonna vincente: 1, 1, 1, N, V., 2, 1, x, 1, 1, 1, x, 2, 1.

Le quote del «Totip» sono: all'unico «dodici» L. 4.623.154; ai 19 «undici» L. 243.293; ai 242 «dieci» L. 19.102. Colonna vincente: 1-2; 1-x; x-2; 1-1; x-1; x-x.

E' necessario rivedere le norme del campionato di pallone elastico

Con la finale della Coppa Nasi allo sferisterio torinese, si è praticamente chiusa la stagione di pallone elastico. Si è chiusa con una nuova vittoria della squadra di Solferino-Alemanni su quella di Balestra, rovesciando così il risultato che ad Alba nella finale del premio Pibigas si era avuto fra le due stesse squadre, senza dubbio le migliori della stagione. Come si ricorderà, quest'ultimo torneo aveva avuto una prima finale interrotta negli ultimi giochi per l'invasione del campo da parte dei tifosi di Balestra, i quali, col pretesto dell'oscurità (ma ci si vedeva ancora benissimo), avevano reso impossibile la continuazione della partita già virtualmente perduta dal loro campione. Rifatta la prova in altro giorno e prese le misure di sicurezza che erano mancate nella prima, Balestra vinceva su di un avversario fatto nervoso dall'avversità e dall'imprevidenza degli organizzatori, dando in fondo ragione a chi ritiene che solo chi perde ha torto.

Il bilancio dell'annata resta però largamente favorevole alla squadra di Benevagienna, dimostratasi superiore ad ogni altra come valore complessivo di elementi, cioè la più affiatata e la più organica. Essa ha vinto non solo il girone di campionato, che è una prova esauriente da tutti i punti di vista, ma — come s'è detto — è riuscita anche a prendersi a Torino la rivincita della sconfitta di Alba, comprovando, se pur ve n'era bisogno, che questa era la sua annata e che i diritti della miglior classe possono essere offuscati un giorno, ma alla lunga infallantemente emergono.

Le vicende dell'ultima fase della stagione consentono due rilievi: 1° che anche nello sport del pallone elastico, ormai, il tifo e gli interessi in lotta rendono necessario, come nel calcio, un adeguato spiegamento di forza pubblica allo scopo di assicurare la maggiore regolarità almeno alle partite in cui il contrasto delle passioni è più forte; 2° se non convenga adottare il criterio in vigore nelle partite di tennis e secondo il quale un incontro interrotto deve essere, non ripetuto, ma ripreso al punto in cui è stato lasciato, e ciò per togliere ai tifosi ogni velleità di ripetere eventualmente l'impresa così bene riuscita ad Alba.

Questa seconda considerazione pare a noi la più importante, anche sotto l'aspetto sportivo. Come nel tennis, anche nel pallone elastico le partite hanno come limite non una misura di tempo, ma un certo numero di giochi. Due squadre di calcio possono chiudere il loro incontro senza aver segnato nemmeno un gol e l'incontro sarà valido egualmente. Nel tennis e nel pallone, invece, l'incontro non è chiuso fin che non è stato raggiunto il numero di sets o di giochi prestabilito. Ne deriva che, mentre le prime non hanno una meta da raggiungere e devono solo arrivare al 90° minuto, nel tennis e nel pallone questa meta è fissata e di conseguenza non si può comodamente annullare — in caso di interruzione — tutto il cammino che una squadra ha già compiuto, riportandola, anche se in vantaggio, allo stesso punto della sua avversaria.

Con questo sistema, sportivamente logico, nel tennis si disputano tornei di valore mondiale, perchè nel pallone elastico non si può allo stesso modo disputare un campionato nazionale che si riduce in fondo, a un torneo interregionale? La questione meriterà di essere presa [illegible] esame dall'U.I.P.E. allo scopo di dare una veste sportivamente sempre più degna a questo sport in rinascita.

Se la squadra di Benevagienna è da ritenere la migliore del lotto, Manzo resta tuttavia il campione più popolare, il più richiesto dagli sferisteri, il più dotato di classe. Solferino non è un uomo nuovo e non schiude quindi al gioco un'èra più luminosa, ma è però un atleta meritevole di alto elogio, che ha compiuto bravamente il suo dovere in guerra e ne è tornato con un'infermità che sembrava dovesse precludergli la pratica del suo sport preferito; uno sportivo di bella e grande passione, animato da una volontà che è un esempio per tutti, battitore di non comune potenza, un animatore magnifico.

La squadra di Solferino comprende la migliore «spalla» del campionato, un giovane di grande avvenire, centrato nel pugno, esatto nella posizione, infallibile nel colpo d'occhio. Alemanni è non solo un bel giocatore, ma veramente un grande atleta che, dopo aver vinto il campionato di prima categoria, ha confermato le sue doti conquistando in seguito il successo anche in quello di seconda categoria in squadra con Tallone e sempre con i colori della Benese. Egli si riallaccia alle grandi «spalle» del passato e sarà interessante seguire la maturazione della sua classe.

Torneo internazionale di pallacanestro a Sanremo

Sanremo, 21 dicembre.

Un torneo internazionale di pallacanestro avrà luogo a Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio. Si tratta della quarta edizione del torneo di Capodanno, al quale parteciperanno cinque nazioni: Italia (Borletti), Spagna (Real Club de Madrid), Egitto (Collegio San Marco di Alessandria), Grecia (Panhellinios di Atene) e Francia (P. U. C. di Parigi).

Da Cervinia sono ripartiti i 26 sciatori austriaci e i discesisti azzurri che erano in allenamento collegiale.

SPETTACOLI

«La fuggitiva» di Betti all'«Alfieri»

Betti fu sempre definito autore pensoso. E i suoi pensieri egli andava ricercando, esponendo, dibattendo, con simboli, allegorie, con un linguaggio scenico astratto, che non rifiutava certe drammaturgie modernissime, certe risorse delle più nuove regie. Con tutto ciò egli non sempre riusciva a disperdere una certa noia, che scendeva non tanto dalla gravità dei temi e dell'argomentare, quanto proprio da quello strano connubio tra [illegible] umane e un certo astro teatrale tutto di maniera. Si diceva: com'è profondo quest'uomo di teatro; si diceva: com'è abile in scena questo pensatore. Ma, proprio del tutto, non ci persuadevano nè l'uno nè l'altro.

Anche questa *Fuggitiva* presentata ieri sera all'Alfieri dal Teatro d'Arte Italiano diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina, accumula tante idee sulla vita, il destino, Dio, il nulla, il male, la salvezza, e così via, che ne viene una specie di lieve capogiro. I personaggi hanno tutti un compito che li trascende: essi cioè non rappresentano se stessi, ma una certa fantasia alla quale l'autore vuol ridurre il mondo.

La «fuggitiva» è una donna malata, isterica, vittima delicata, o feroce tiranna, che fugge da quando nacque: fugge per le città, inseguita da inafferrabili mostri, fugge atterrita per ogni dove. Che cosa fugge? Consideriamo piuttosto ciò che la fa fuggire: l'angoscia. L'angoscia che ci conduce precipitosi dalla culla al grandissimo muro, insuperabile e tonante, ch'è la nostra meta ultima, che forse è Dio. Nina ha un marito, Daniele, povero diavolo, impiegatuccio, affascinato da questa donna che talvolta in momenti supremi d'orrore o di piacere getta un certo grido, ch'egli solo avrebbe voluto o vorrebbe udire. Poi la odia, poi la riama, poi ne ha pietà. Lui intanto ha rubacchiato nell'Istituto in cui lavora, e lei si è data forsennatamente al giuoco col capo di suo marito. Nina perde, Giulio (barando) vince. Al momento di pagare Giulio chiede alla donna, che non ha un soldo, ciò che possiamo immaginare, ma poi non straccia quei foglietti nei quali sono segnati i debiti successivi.

Segue una scena spaventosa, Giulio muore, Daniele lo butta nel lago. Arriva la polizia, essi scappano, la polizia spara, Nina è ferita; e quando i due giungono al confine con il grande muro, con la montagna che forse è Dio, Daniele ritrova intiera la pietà per Nina, la povera, spaurita Nina che muore. Che cosa vuol dire tutto ciò? Non ce lo spiega neppure il «dottore» che potrebbe essere il diavolo, e che commenta la commedia.

Molto [illegible], ben modulata, finissima l'esecuzione. Anche ieri sera Gassman fu attore contenuto, espressivo, con una certa maniera efficace, non leziosa, anzi fortemente variata. Egli cerca sempre di dare la massima intensità ad ogni parola, senza che se ne perda il contorno. Una Nina di ampio respiro, mutevole dalla frivolezza alla tragedia, fu Anna Proclemer. Ottimo, morbido Giulio fu Filippo Scelzo, e divertente Dottore il Battistella. Tutti poi concordi, gli attori, nello spettacolo, che fu applauditissimo.

f. b.

Sullo schermo

All'Ariston e al Maffei: *Villa Borghese*, di G. Franciolini

La facilità con la quale il nostro cinema affronta film a episodi, non è un segno di ricchezza o di ripiego; ma di confidente disinvoltura, e forse, un pochino, anche di presunzione. Fino a non molti anni or sono il film a episodi era infatti a dovunque un'eccezione, che non poco impensieriva produttori, registi e pubblico; per tutti quello spettacolo era un po' come una serata teatrale composta di tre o quattro «atti unici», e ancora, di atto in atto, con attori sempre diversi. Adesso, quel genere, «va»; e lo schermo diventa, a seconda dei casi, antologia o terza pagina.

Questi film presumono una particolare bravura in sceneggiatori e registi, la stessa bravura che deve possedere lo scrittore di racconti brevi. E' soprattutto la ricerca dello scorcio azzeccato, con accenni e battute che devono essere essenziali, tanto nelle poche pagine quanto nelle pochissime centinaia di metri di film. Ma sarebbe un errore il credere che basti trasferire il racconto breve, tal quale, dalla carta alla celluloide. Il racconto ha in sè un suo piccolo mondo che, per lo schermo, deve essere rielaborato. Ecco perchè l'ultimo di questi sei episodi è il più convincente; è dovuto a Sergio Amidei, esperto sceneggiatore, che ha subito visto il suo nucleo cinematograficamente, e lo ha articolato e colorito con indubbia efficacia. Queste due «passeggiatrici» di Villa Borghese che, per salvarsi dalla squadra del «buon costume» si rifugiano tra le quinte di un concorso di bellezza, sono due figurine vivaci, e non può contare su di un'ottima Franca Valeri. Il terzo episodio, invece, un po' troppo ricalca un racconto di Ercole Patti (*L'incidente*), con un De Sica non troppo misurato; e pure non molto incisivi sono *Serve e soldati*, di Ennio Flaiano, e *Pi greco e il paraninfo*, di Giorgio Bassani. Il più ricco di sfumature e di allusioni è forse il quinto episodio, ottimamente interpretato da Micheline Presle e da Gerard Philipe; come un'ancor giovane signora voglia... ravvivare il suo giovane amante, dicendogli che dovrà lasciarlo; e come quello colga al volo l'insperata occasione, annunciando che presto si sposerà. Sono due o tre scenette, non di più; che però delineano due tipi, sia pure non difficili, e hanno qualche rapido accenno di costume.

La regia di Franciolini è corretta. Strana sorte di questo regista che, in tempi difficili, e fin dal suo primo film (*Fari nella nebbia*), si era mostrato coraggioso, acuto, incisivo. Ma forse il suo semplice illustrare le varie sequenze gli viene dalle sceneggiature che gli dànno, e che non riesce a far sue. I sei episodi allineano tutta una schiera d'interpreti; oltre ai citati ricorderemo Giulia Rubino e Luigi Russo, Giovanna Ralli e Maurizio Arena, Eduardo De Filippo e Leda Gloria, Enzo Turco ed Eloisa Cianni, il duo Bonucci-Caprioli ed Enrico Viarisio.

m. g.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 ultima replica della rivista «Il dito nell'occhio». Giovedì debutto della compagnia di Gilberto Govi con una nota ripresa: «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo.

TEATRO ALFIERI — Stasera ultima di «La fuggitiva», con V. Gassman. Domani debutto della Compagnia di riviste Dapporto con lo spettacolo «Baracca e burattini».

AL CONSERVATORIO — Stasera alle 21,15 il pianista André Asselin terrà un concerto con musiche di Scarlatti, Beethoven, Debussy, Scriabine, Chopin, Liszt.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

Alfieri: ore 21,15 «La fuggitiva» di Betti con V. Gassman.
Carignano: 21,15 «Il dito nell'occhio» 2 tempi (Parenti-Fo-Durano). Ultimo giorno.
Il Teatro v. Sacchi 65: Comp. Operette Rossa, 21 «Cin-ci-là».

Mostra Presepi p. S. Carlo 182. Orario continuato dalle 10 alle 22

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, e M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17 (tè); 21 serata Moto Club di Torino.
Gandio, ore 16,30 e 21: Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 21 Orch. Angelini, «Sogno in Hawaii».
Hollywood: ore 21 Casablanca.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
La Serenella Borgione-Martorana
Lutrario: 21 Orch. Vigni-Accardo.
Principe 21 Canfora-Peirone.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 ore 21-1 Orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Sangue sul fiume» tec. R. Calhoun, C. Calvet. Viet. min.
Ariston: «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero, 1ª visione assoluta.
Astor: Chiuso per allestimento dello Screenvision.
Corso «La follia di Roberta Donge» Darrieux. Viet. min. 18 anni.
Doria: La signora vuole il visone, Dennis O'Keefe, Ruth Hussey
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin, techn. in Screenvision (senza occhiali).
Maffei: «Villa Borghese» V. De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero, G. Philipe, M. Presle. 1ª visione assoluta per l'Italia.
Metro-Cristallo Humphrey Bogart, Jennifer Jones, G. Lollobrigida «Il tesoro dell'Africa». Matt. 10,30
Reposi, ore 21,30: Serata inaugurale cinemascope: «La Tunica».
Torino «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor Totò. Senza occhiali. Apert. 10.
Vittoria: «Stalag 17» William Holden, Regia Billy Wilder.

Alexandra: Vergine sotto il tetto. M. Mc Namara, Holden, Niven.
Alpi: «Cavallina storna» Gino Cervi, F. Marzi, C. Denova, C. Ninchi, 1ª vis. assol. per Torino.
Augustus: «Gli uomini che mascalzoni!» W. Chiari, A. Lualdi.
Capitol: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Faro: «Vergine sotto il tetto», M. Mc Namara, Holden, Niven.
Gianduja: «Kuma Ikai Kuma (terra misteriosa)» A. Hauff.
Hollywood: Avventurieri del Plymouth, tech. S. Tracy, G. Tierney su grande schermo panoramico.
Ideal: «Uomo della Giamaica» Brasseur, Gran Var. 16,15 21,15.
La Perla: «Tuono nella valle» tech. E. Gwenn, P. Ann Gardner.
Massimo «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, techn.
Nazionale: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi-Riva.
Principe: «Avventurieri del Plymouth» e Topolino Disney.
Statuto: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, techn.

Asti: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart. A. 10.
Cor: «La maratrina».
Mignon: «Carica eroica».
Milano: «Brigante Tacca del lupo» «La gente mormora». A. 10
Olimpia: Qualcuno mi ama, tech.
Po: «Io, mia moglie e la vacca»
P. Nuova Libro della jungla, tec.
Regina: Urlo della foresta. Var.
Romano: Perdonami se ho peccato, R. Di Napoli-Testa 16.15-21,15
S. Fedele: «Non è vero, ma ci credo» C. Croccolo, L. Bonfatti.

Esperia Io, mia moglie e la vacca
Italiano: «Favoloso Andersen» in techn. Danny Kaye, F. Granger.
Mirafiori: «Rocco d'argento».
Vinzaglio: «Eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco.

Eliseo: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.
Frejus: «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Paolo Stoppa.
Nuovo: «Lupi mannari» Gene Kelly e Anna Maria Pierangeli.
S. Paolo: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Belgio: «La [illegible] sacra».
Corallo: Cantante matto, Martin.
Eridano: «Anime sul mare» con Gary Cooper, George Raft.
Oropa: «Terrore di Londra».
Radium «Stazione Termini», C.a Bondi «Bastian contrario».
V. Veneto: «Jack il bucaniere» Wallace Beery, Richard Conte.

Astra: «Famiglia Barrett».
Bernini: «Boia di Lilla».
Cibrario: Avventure di Casanova.
Excelsior: «Ritorno di Don Camillo» e «Topolino» di Disney.
Manzoni «Quel bandito sono io».
Odeon: «I morti non parlano».
Star: «Urlo della foresta» [illegible] John Payne, S. Morrow.

Adua: «Ribelle di Giava».
Aurora: «Passo falso».
Brescia: «Paula» Loretta Young
Fortino «[illegible] lui, sì, sia Chiari.
Monviso: «Ragazzo selvaggio».
Nord: «Nagasaki».
Palermo: Fam. Barrett, Shearer.
R. Parco: «La gang».
Sociale: «Pattuglia Amba Alagi».

Colosseo «Primo peccato» Webb.
Italia: Corriera della morte, tech.
Lingotto: «Indiavolata pistolera» techn. Betty Grable, C. Romero.
Moderno Abracadabra, Billi. A.15
Piemonte: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A. Sordi
Spezia Avventure cap. Hornblower, techn. Gregory Peck. A. 15.

Alba: «Ali del futuro».
Apollo: «Salto mortale» Fredric March e Terry Moore.
Diana: «Lo schiavo della furia».
Doro: «Maria di Scozia».
Edera: «Vendetta d'una pazza».
Lucento: «Viva Zapata!» Brando
Lutrario: «Solitario del Texas» tech. Randolph Scott, B. Britton
Roma: «Bernadette» J. Jones.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Massimo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,45: Lezione di inglese - 17: Melodie - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Piedigrotta 1953 - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,07: «Fuenteovejuna», di Felix Lope De Vega - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: [illegible] - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Terza pagina - 17: Concerto - 18: Otto strumenti - 19: Orchestra - 19,30: Carlaline dai Tropici - 21: Nati per la musica - 22: La giraffa - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Al parlamento.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: Civiltà mediterranea - 21,55: Musiche contemporanee - 22,45: Follia in arte.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Io t'amo - 21,50: «Un giovanotto che ha fretta» di Labiche - 22,45: Balletto filmato - 23,20: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'apertura del mese borsistico di gennaio è stata realizzata su un fondo di [illegible] malessere; offerte iniziali milanesi hanno gravato sui titoli primari della quota, sulla spinta di vari [illegible] sulle Montecatini, che naturalmente hanno subito il maggior peso delle vendite su prezzi nettamente cedenti. Sui minimi di metà seduta è [illegible] intervenire un'intonazione di recupero; la valutazione complessiva è apparsa nettamente meno pessimistica e, con l'aiuto di qualche ricopertura, la quota ha ripreso un assetto di equilibrio su cui si è inserita [illegible] una richiesta più attiva. Bastogi Venchi-Unica, Eternit in vantaggio di prezzi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da una più efficiente ripresa, registrata in particolare per le Fiat, le [illegible], le Finsider. Le azioni Ansaldo sono state quotate raggruppate. Le azioni Cora sono state quotate ex-assegnazione gratuita.

	18	21		18	21
Ren.3½	99 50	99 50	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Ren.3½	64 80	64 80	Monted.	1330	1338
» i. c.	64 90	64 90	Tor. M.	157 —	157 —
Red.3½	60 55	60 55	Italgas	1204	1206
» i. c.	80 65	80 65	Sip	1205	1208
Ren.5%	96 30	96 30	Terni	161 —	164 50
» i. c.	96 40	96 40	P.C.E.	342 —	322
Rec.5%	91 40	91 40	Unes	615 —	434 —
» i. c.	91 50	91 50	Stet	1040	1020
Ric.3½	69 83	70 —	Sme	1095	2000
» i. c.	70 —	70 10	Vizzola	2200	2230
Ric.5%	92 50	92 60	Marelli	455 —	455 —
» i. c.	92 40	92 50	Fiat	644 50	646 50
Btp '59	96 675	96 70	Savigl.	—	—
» '60	96 625	96 625	Nebiolo	7 90	7 90
» '61	96 50	96 45	Incet	153 —	155 —
» '62	96 50	96 40	Monc.	950 —	952 —
Fer3%	90 —	90 —	Ponzid.	431 50	434 —
Edil.5%	87 70	87 70	Ilva	280 —	280 —
Irl 5%	89 30	89 —	Ansaldo	40 —	[illegible] —
Immob.	96 25	96 25	Viscosa	1365	1375
Imm5%	93 30	93 40	Chatill.	2295	2255
Ind4%	197 —	197 —	Cir	2675	2100
Ime5%	92 50	92 —	Schiapp.	342 —	[illegible] —
Irl-El.6	96 70	97 —	Anic	1407	1410
Tred.%	91 —	91 75	Rum.c.	1140	1142
»5% 33	89 —	89 —	M.pini	1755	1730
»5% 37	86 50	86 50	Mazzon.	951 —	941 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1300	1300
» 4%	94 50	94 50	Unica	105 50	111 —
» 3.5%	85 —	85 —	Curt.M	4520	4520
I. Mag.	91 —	91 —	Burgo	10.400	9975
Imi 6%	92 55	92 60	Ferr.M	18.500	18.500
»21-5%	93 25	93 25	Piem.F	984 —	984 —
»AVE%	92 60	93 —	P.Elett.	1110	1110
»FF.S.	90 70	90 70	N.A.I.	17.000	17 000
Fin5%	103 —	100 —	Biella	65 —	65 —
» 6%	94 90	95 20	Valdar.	3667	3680
Pir.6%	98 15	99 25	Mar. E.	1000	1002
Oliv7%	102 15	102 30	Sade	945 —	940 —
Mag.4%	96 50	96 50	Ferrar.	210 —	208 —
»48-A4	96 50	96 50	Siam	365 —	365 —
»48-C	98 50	98 50	West.	316 —	316 —
Eter7%	102 —	102 —	Param.	700 —	720 —
Vit.7%	100 25	100 —	Cilard.	300 —	300 —
Cast7%	100 25	99 75	Pirelli	1727	1730
West.7	94 55	94 75	Saffa	1303	1302
Fruit6%	89 —	89 —	Lig.gia	1142	1134 5
Cart7%	103 50	103 50	Talco	17 800	17 800
Sadei%	94 50	94 50	Bergam.	13.100	13.100
Visc5%	89 50	88 90	Coton.	410 —	410 —
Gal.6%	97 75	97 40	Franc	155 —	155 —
Sipel 6	97 75	97 50	Lanza	4225	4225
Terni 6	95 80	95 50	Amiata	3680	3690
Telve 6	95 50	95 40	Acq.P.	2350	2350
Fer.7%	91 —	91	Florio	19	19 —
Esso6%	92 —	92	[illegible]	550	550
Sip 4%	94 10	94 10	Silos	4200	4200
Terni 6	[illegible]	25	Finbr.	6240	6245
A.Gen.	13 200	13.260	C.Im.R	396	397 —
An.Ass	9100	9100	[illegible]	3372	3405

Corsi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 642,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1650-1670; [illegible] carta 626-628; fr. svizzero 143,75-146,50; fr. francese 163,50-166,50; oro fino 715-720; argento 16,60-16,50.

MILANO — Si deve al [illegible] delle Cellini se l'inizio del nuovo anno borsistico è stato disturbato da incertezze e da timori. Secondo le voci correnti, sembra che il raggruppamento di 10 azioni Cellini da 700 lire nominali in 7 azioni da 1000 lire nominali, sia stato ormai deciso e sia di imminente attuazione. Siffatto raggruppamento, la cui necessità è scarsamente apprezzata dalla maggioranza, non avrebbe nulla di allarmante se non trascinasse con sè dubbi e preoccupazioni circa la consistenza del dividendo. Sino a questo momento, tali incertezze non trovano alcuna giustificazione in comunicazioni ufficiali. Ma di fatto che l'offerta ha prevalso nettamente su questo titolo, largamente scambiato, gettando un'ombra su [illegible] la quota. Le ripercussioni si sono fatte sentire anche sui settori ben lontani dalla supposta zona di pericolo. Al listino però un senso di maggiore consapevolezza permetteva di riequilibrare parzialmente il mercato, e le contrattazioni del pomeriggio contribuivano esse pure, con una intonazione sostenuta, a dissipare la sfavorevole impressione della mattina. La Centrale quota ex-opzione e assegnazione gratuita. Questo pure ex-assegnazione gratuita la Unes e la Fondiaria Incendi. L'Ansaldo quota raggruppata. Diritti Centrale 1015. Titoli trattati n. 366.207 di cui Cellini 144.225; Fiat 94.000; Edison 49.400; Bastogi 200.400; Liquigas 17.400; Viscosa 12.500.

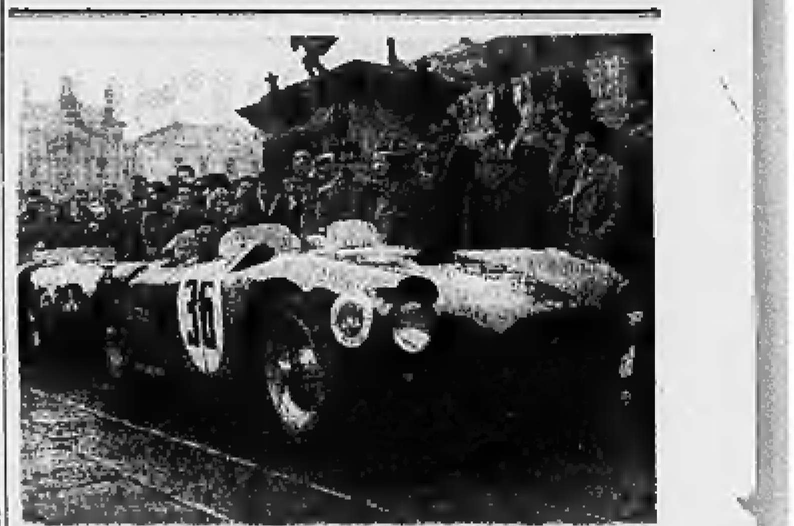
Quotazioni: Gim 6350; La Centrale 9090; Sviluppo 349; Ras 5550; Nord Milano 4670; Olcese 2160; De Angeli 1000; Linificio 706; Unione Manifatture 15.250; Lane Rossi 16.070; Dalmine 2230; [illegible] 2612; Edison 2023; Romana Elettrica 3980; Teti A 2190; SIS 1170; Distillati 4834; [illegible] Ferrarese 1540; Italcementi 11.150; Pirelli & C. 1663.

GENOVA — Aedes 4200; S. Giorgio 1048; ILEG 2335; Cirio 2328; Eridania 19.073; Industria Zuccheri 14.800; Volano 3150; Sermide 4360; Industria Agricola 16.400; De Ferrari 1200; Nicolay 6740; Mira Lanza 4345.

PARIGI — Mercato esitante e da ultimo pesante per l'insieme dei gruppi, a causa delle incertezze circa l'elezione del Presidente della Repubblica, tuttavia senza scarti notevoli nelle quotazioni. Scarsa [illegible] sul mercato dell'oro il quale segna però un certo rialzo, e ripresa del dollaro sul mercato libero delle valute.

NEW YORK — La Borsa Valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.480.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 201, il granturco a 30,4 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 4 a 11 centesimi di cent per libbra: marzo 33; maggio 33,35; luglio 33,05; disponibile 33,60.



Rientrate dal Messico, le vetture Lancia Sport di Fangio e Taruffi, i due dominatori della recente Carrera Messicana, sono attualmente esposte nei locali dei Commissionari Lancia Italcar (via S. Teresa 3) e Benedetto (via Arcivescovado 2)

500 milioni destinati ai tubercolotici

Case per funzionari invece di sanatori

Il procedimento penale contro due ex-Alti Commissari ed alcuni alti funzionari della Sanità
Lo Stato soffre di una grave malattia: bisogna adottare rimedi drastici in difesa della morale

I giornali di domenica hanno dato notizia del procedimento penale iniziato dalla Magistratura di Roma contro due ex-alti commissari e contro alcuni funzionari dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità (A.C.I.S.).

Mette il conto di precisare meglio i fatti. Nel marzo e nell'aprile del 1948, l'allora alto commissario Perotti, deputato del P.S.I., firmò due di quei provvedimenti interni che non compaiono mai neppure sulla *Gazzetta Ufficiale* e che sono divenuti il mezzo ordinario di cui i nostri direttori generali si valgono per spendere i quattrini dei contribuenti al di fuori di qualsiasi controllo. Con tali provvedimenti l'alto commissario, «dato che una delle principali cause della diffusione delle malattie infettive era la esistenza di abitazioni sovraffollate e antigieniche, e ritenuto che la spesa poteva essere prelevata dagli utili della gestione relativa al servizio di distribuzione della penicillina», autorizzò la concessione, su tali utili, di contributi per 205 milioni alla Cooperativa Igea, costituita da suoi funzionari, di cui egli stesso faceva parte.

Così vennero regalati 205 milioni a 21 soci dell'Igea, traendoli da una gestione fuori bilancio, che aveva un «utile» solo perchè vendeva la penicillina, proveniente dagli aiuti americani, ad un prezzo superiore a quello al quale avrebbe dovuto cederla.

Quando, nel 1949, l'on. Cotelessa, deputato della D.C., fu nominato al posto dell'on. Perotti, seguì le orme del predecessore, ma, non trovando più «utili» per la penicillina, li attinse ai fondi stanziati nel bilancio dello Stato per la lotta antitubercolare. Con alcuni decreti, «vista la legge e il regolamento della contabilità dello Stato», e considerando che «la buona sistemazione dei servizi igienici e sanitari nelle case di abitazione costituisce uno dei mezzi più efficaci di prevenzione contro tutte le malattie infettive, diffusive, e segnatamente contro la tubercolosi», l'on. Cotelessa, tenuto conto che le spese per gli impianti igienici e sanitari (tra i quali enumerava anche gli ascensori, i termosifoni, gli impianti della luce e del gas) «incidono fortemente nel conto complessivo dei fabbricati da adibirsi a case di abitazione della classe media borghese», regalò altri 300 milioni circa ai funzionari dell'A.C.I.S, della Corte dei Conti e di altre amministrazioni, soci di diverse cooperative edilizie.

Queste cooperative già godevano del concorso del 4% dello Stato (contributo che dovrebbe andare soltanto alle case popolari) nel pagamento degli interessi sul capitale, ed avevano i mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti al saggio di favore del 5,75%.

Le proteste degli impiegati che non erano riusciti ad arraffare una fetta della torta fecero scoppiare lo scandalo. Nel marzo del 1951, vennero chieste spiegazioni nel Consiglio comunale di Roma dal consigliere Zerenghi, e poi comparvero più particolareggiate denunce su diversi giornali. Il ministero degli Interni, il ministero del Lavoro e la ragioneria generale nominarono allora tre commissioni di inchiesta, che — come tutte le commissioni di questo genere — avevano il compito di prendere tempo e insabbiare la grana rognosa.

Ma il Procuratore della Repubblica, Sigurani, non attese i loro risultati: il 5 marzo scorso è stata presentata alla Camera una sua richiesta di autorizzazione a procedere contro gli on. Perotti e Cotellessa, per peculato aggravato e continuato. Non ci risulta che la Camera abbia dato, prima di sciogliersi, l'autorizzazione, ma il dott. Perotti e il dott. Cotelessa non sono tornati in Parlamento nella presente legislatura, sicchè il magistrato ha ora potuto mandare avanti l'istruttoria.

Il condono, che verrà dato in base all'ultimo provvedimento di clemenza disposto in Parlamento, coprirà forse anche questi reati. Ma noi abbiamo speranza che il processo servirà a far conoscere, con la pubblicità data ad un caso concreto, a quale punto di sfasciamento è ormai ridotta la nostra pubblica amministrazione.

Molto maggiore della responsabilità degli alti commissari, che molto facilmente — come tutti gli uomini politici preposti alle diverse branche della pubblica amministrazione — avranno firmato fidandosi dei loro funzionari, è la responsabilità dei direttori generali dell'A.C.I.S., che hanno presentato i decreti alle loro firme, la responsabilità dei funzionari distaccati dalla ragioneria generale presso l'A.C.I.S., i quali non rilevarono neppure l'assurdità dell'«utile di gestione» per la penicillina nei provvedimenti dell'on. Perotti, e la responsabilità dei consiglieri della Corte dei Conti (la quale — si noti bene — aveva costituita pure la sua brava cooperativa, denominata «Concordia» per ottenere i sussidi dell'A.C.I.S.), i quali registrarono i decreti dell'on. Cotelessa senza rilevare la irregolarità della distrazione di fondi destinati alla lotta antitubercolare.

I funzionari della ragioneria generale ed i consiglieri della Corte dei Conti non sono compresi nella denuncia del Procuratore della Repubblica nè sono stati sottoposti, che si sappia, ad alcuna misura disciplinare.

Soltanto se prenderemo coscienza della gravità della malattia di cui soffriamo, potremo avere la energia necessaria ad adottare i drastici rimedi per creare, con la riforma della pubblica amministrazione, le premesse necessarie a qualsiasi politica seria si voglia poi fare nel campo economico e sociale.

Ernesto Rossi

L'anno dei delitti in Inghilterra

Una donna strangolata e nascosta in un baule

Il crimine sarebbe stato accuratamente premeditato dal marito

(*Nostro servizio speciale*)
Londra, 21 dicembre.

Poche annate passeranno alla storia giudiziaria e sociale come questo 1953 che si spegnerà fra non molti giorni: dal 1° gennaio non è trascorso infatti settimana, in Inghilterra, che non sia stata insanguinata da qualche spaventoso delitto, da qualche mostruosa efferatezza, fino a giungere, in primavera all'acme dell'orrore con l'arresto e il processo di John Christie, il «mostro di Londra».

Un anno così fosco non poteva certo concludersi senza un ennesimo macabro rintocco e questa angosciosa nota la si è udita, oggi, al tribunale di Southend — centro costiero non distante da Londra — ove un uomo di 30 anni è apparso avanti ai magistrati imputato di aver assassinato, lo scorso luglio, la propria moglie e di averne occultato il cadavere in un baule di lamiera di latta.

Il presunto assassino — Albert Kemp — ammette di aver provocato la morte della giovane e graziosa donna ventitreenne, ma sostiene che si trattò solo di un «incidente» e che non vi fu mai in lui la minima intenzione omicida: «Amavo Aubrey — egli ripete all'infinito — l'amavo immensamente. Perchè mai avrei dovuto ucciderla?».

I fatti parlano però un linguaggio diverso e — sebbene non sia stato ancora determinato il movente del crimine — è già stato stabilito che esso fu perpetrato dopo lunga e diligente «pianificazione».

Non «incidente» quindi, ma «omicidio premeditato». Ad ogni modo, fra due mesi esatti nuovi e più copiosi dettagli si apprenderanno su questo sanguinoso dramma: al termine dell'odierna udienza (una specie di «processo preliminare») i giudici hanno infatti dichiarato che le prove a carico di Kemp pienamente giustificano un processo al «Tribunale penale» di Londra ed hanno stabilito per il 22 di febbraio l'inizio di quella che sarà l'azione giudiziaria conclusiva.

Il crimine venne commesso il 23 luglio, a Weybourne Camp, nella contea di Norfolk, ove Albert Kemp era stato inviato per completare il servizio militare.

«Tornavo a casa, quella sera — dice l'accusato nella sua confessione — e trovai mia moglie nel pieno di una crisi nervosa. Cercai di calmarla e per impedirle di urlare, le misi le mani attorno al collo. Ma ella mi cadde ai piedi priva di sensi, ed io terrorizzato, fuggii da casa. Il giorno successivo mi feci coraggio, e tornai. Misi il cadavere in un baule di lamiera; misi il baule in una cassa di imballaggio; caricai il tutto sulla mia automobile. Mi recai quindi a South Benfleet, alla casa dello zio di Aubrey e a lui affidai la cassa dicendogli soltanto che conteneva un fornello elettrico».

Di questa confessione l'ultima parte corrisponde alla verità, ma non certo la prima. Le indagini della polizia hanno accertato, infatti, che la «pianificazione» del crimine aveva avuto inizio al principio di luglio. Fu appunto allora che Kemp cominciò a dire ai vicini e ai commilitoni che la moglie stava per partire e sarebbe rimasta assente per qualche tempo: fu allora che egli diede ordine ai fornitori di dimezzare i rifornimenti di generi alimentari, a partire dal giorno 20.

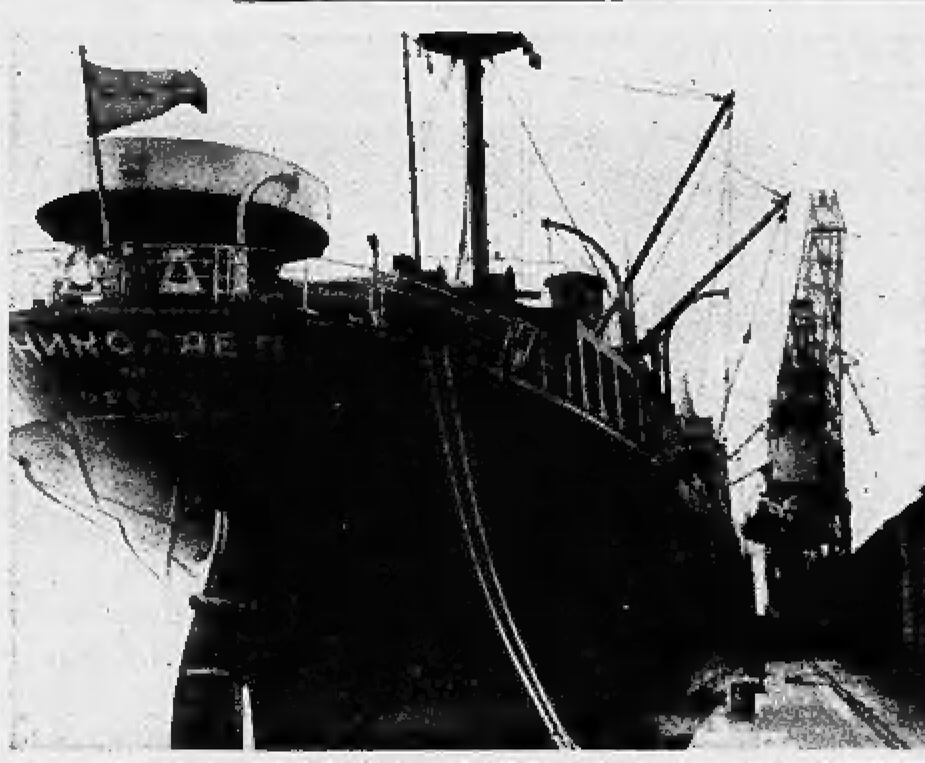
Le indagini di Scotland Yard hanno accertato inoltre che Kemp non uccise «per caso», ma bensì in conseguenza di una decisa azione omicida. Un ispettore ha riferito oggi che, quando il baule venne aperto (lo zio dell'assassinata chiamò la polizia perchè il «fornello elettrico» portato da Kemp cominciava a puzzare), una calza da donna venne trovata attorno al collo della morta: era questa la calza con cui era stato compiuto lo strangolamento. Un esame rivelò che Aubrey Kemp era morta lentamente e atrocemente soffrendo.

Crimine premeditato, dunque: ma quale il movente? Come abbiamo detto, è impossibile rispondere a questa domanda: nulla è stato rivelato durante l'odierna udienza che possa dare una traccia. I testimoni hanno dichiarato che i due giovani sposi s'amavano e si rispettavano: Scotland Yard non ha portato alla luce alcun indizio chiarificatore. Un solo punto vi è di una certa bizzarria: la passione che Aubrey aveva per i cavalli. «Il non possedere un cavallo — ha dichiarato l'imputato — rendeva nervosa mia moglie irritabile e qualche volta ella mi disse persino che se io non glielo avessi comperato uno al più presto sarebbe fuggita e sarebbe andata a lavorare o in una stalla o in un circo pur di essere accanto a questi animali da lei così amati». E' forse in questa mania della moglie la chiave del crimine? Lo sapremo il 22 febbraio. E il 22 febbraio si saprà anche con quale sentenza la giustizia punirà Alberto Kemp per il suo crimine.

m. c.

Visitano soltanto Pompei i marinai sovietici in Italia

Alla fonda nel porto di Napoli, vapori russi e capitani in gonnella - Gli equipaggi sotto sorveglianza - Le navi ripartono cariche non più di materie prime, ma di generi voluttuari - La diplomazia degli ormeggi



Il mercantile sovietico «Nikolajev», attraccato alla banchina, carica merci per l'URSS (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 dicembre.

E' giunto in porto il mercantile sovietico Nicolaev, del dipartimento di Odessa, che ha immediatamente iniziato le operazioni di carico della merce acquistata in Italia attraverso la delegazione commerciale permanente dell'URSS a Roma, per un valore complessivo di 5 miliardi: tabacco greggio, raion e fiocco dell'Italviscosa, essenze di agrumi e macchinari consistenti in gru ed escavatori.

L'arrivo del vapore russo, della stazza lorda di 5500 tonnellate, è commentato con particolare interesse negli ambienti marittimi come una conferma della nuova politica sovietica, intesa a intensificare i rapporti commerciali con i Paesi d'oltre cortina. Si osserva infatti a Napoli che il Nicolaev non è un caso isolato. Prima ancora sono giunti il Cristo Simokinsky, battente bandiera bulgara, che ha caricato 2000 tonnellate di tabacco e i sovietici Voroscilof, Porhrski e Vostok, che scaricarono ghisa, legno e carbone, mentre è atteso per domani o dopodomani l'Ormsk. Nè è tutto.

Dopo la ratifica del trattato di pace fra l'Italia e gli Stati ex-nemici, l'URSS inviò spesso navi nel bacino per lavori il cui saldo era in conto riparazioni dovute per indennizzi bellici. Successivamente però ne sono venute altre, non più a quelle condizioni, ma come regolare lavoro commissionato attraverso il Governo italiano ai bacini e scali della Navalmeccanica (Gruppo I.R.I.), per esempio il Sovietskaja, ormai riparato e l'Andrew, tuttora in cantiere, mentre altre devono giungere. Il Dimitri Pozharsky, che pure fu a Napoli giorni fa, è in riparazione a Venezia e i 25 uomini del suo equipaggio sono ritornati per imbarcarsi anch'essi sul Nicolaev.

Negli ambienti marittimi si sottolinea che questa ripresa, a parte il contributo che pur dà alle maestranze italiane, è un sintomo dell'evoluzione della vita sovietica, perchè si assiste a un fatto mai accaduto finora: fra le «voci» importate ve ne sono molte rientranti non più nelle materie prime indispensabili, ma in generi assolutamente voluttuari. Fino a poco fa in Russia si erano usati profumi sintetici. Oggi, invece, si registra fra le merci che le gru depositano nella stiva dei vapori sovietici damigiane e damigiane colme delle essenze aromatiche distillate da zagare e bergamotti di Calabria e Sicilia, prodotto naturale usato solo da raffinate industrie di cosmetici francesi, inglesi ed americane per profumi e colonie di alta classe. L'ultimo carico di essenze imbarcato a Napoli è valutato oltre 200 milioni.

L'insolito fenomeno delle navi e degli equipaggi sovietici nel porto di Napoli, base fondamentale della NATO, a parte il suo aspetto economico, presenta altri volti e problemi. Una curiosità è costituita dalle donne. In Italia e altrove l'eguaglianza femminile è un fatto limitato. In Russia no. Infatti una donna può essere comandante di uno stormo di bombardieri o di un mercantile di lungo corso. Perciò sui vapori sovietici da solo carico vi sono donne, oltre che cuoche e cameriere, anche nel personale di macchina e di coperta e nello stato maggiore. Il Nicolaev però ne ha solo due: Vera Sorynskaya ed Elena Supakina.

Un problema invece è quello dell'ormeggio occorrendo evitare incidenti sempre possibili. Risolto il problema del posto attraverso la difficile diplomazia degli ormeggi, rimane quello degli equipaggi. Con le altre marine, esso non esiste. Controllati i documenti, rilasciati i permessi, i marinai americani o turchi, greci o svedesi, se ne vanno liberamente in giro. Ma con i russi v'è una questione di reciprocità. L'URSS ha noleggiato navi italiane, e quando i nostri marittimi vanno in un porto sovietico, il trattamento di quella polizia è di un rigore addirittura offensivo. I documenti vengono ritirati, i permessi per scendere sono rilasciati solo dopo giorni, per pochissime ore e ad una parte dell'equipaggio. E non è tutto. Allorchè il marittimo alfine scende, due poliziotti lo affiancano, tanto che i più, esasperati, rinunciano a sbarcare. Nei nostri porti, invece, ci si limita a chiedere dove vogliono recarsi e quindi si rilascia il «pass». La questione è semplificata dal fatto che ai marinai russi è proibito dal loro stesso regolamento l'avere rapporti con donne e l'entrare in qualsiasi locale pubblico e perfino comprare giornali o veder films. Le uniche visite sono quelle degli altri connazionali. Per esempio, a Napoli i marittimi dell'Andrew si sono recati a bordo del Nicolaev dove, il comandante del Nicolaev, ha offerto al «master» dell'Andrew, un buon pacco di rotoli dei films con le ultime notizie della vita sovietica da proiettare sul suo vapore.

L'unico divertimento a terra dei marinai sovietici consiste nelle gite. Persone del Consolato cui rivolgersi, per consigli, non ve ne sono perchè la URSS in Italia, non ha Consolati; ma i marinai hanno delle guide dove sono elencate le località. Potrebbero recarsi a Capri e a Sorrento dove essi sanno che risiedettero Lenin e Gorki di cui là si custodiscono ricordi. Eppure, come è accaduto con tutti gli altri equipaggi, quelli del Nicolaev hanno chiesto di recarsi solo a Pompei. Non si sa come, la fama della meravigliosa città morta s'è diffusa in tutte le Russie. Il certo è che negli ultimi tempi sono venuti almeno dieci vapori con i nomi in caratteri cirillici e la falce e il martello sui fumaioli, e Pompei è stata l'unica curiosità.

A bordo di ogni nave vi è un marittimo che, indipendentemente dal suo incarico nell'equipaggio, è il commissario politico, occhio fidato del partito e della polizia ben aperto sui compatrioti in questi viaggi all'estero. Ogni volta che una nave ritorna egli deve stendere un rapporto. Quando i marinai escono, sono sempre scortati dal commissario, come ieri, allorchè quelli del Nicolaev si sono recati a loro volta con il trenino della Circumvesuviana fra le rovine emerse dalle ceneri del Vesuvio. Hanno ascoltato in silenzio quando qualcuno ha detto che l'ultimo russo qua venuto, prima di essi, fu Trotsky, fermatosi un giorno a Napoli nel suo viaggio verso l'esilio.

Poi, passata la freddezza e la perplessità causata nel gruppo da quel ricordo, hanno visitato a lungo l'area degli scavi, con esclamazioni di vivo interesse. Quell'imponente architettura, le sculture, i mosaici, gli affreschi, i perfetti strumenti chirurgici e tutti gli altri arnesi raccolti nell'Antiquarium, tutta quella vita da cui appare documentata una civiltà così affinata fiorita diciannove secoli fa, hanno prodotto in essi, esponenti delle nuove generazioni sovietiche, uno stupore assai grande. E quando la visita è terminata sono ritornati alle vetture con le tasche colme di foto e opuscoli. Poichè l'archeologia non è proibita ad essi nei viaggi all'estero, nonostante la presenza del commissario politico, li hanno presi per mostrarli a parenti ed amici allorchè saranno di nuovo in patria.

Crescenzo Guarino

La prima nevicata in Val Chisone e in Val Susa

Uno strato "farinoso„ di 20 cm. sui campi delle stazioni invernali più vicine a Torino

Puntuale con l'inizio dell'inverno astronomico, la neve è giunta in tutta la Val Chisone e nella Val di Susa, stendendo uno strato «farinoso» — da 10 a 20 centimetri — sui campi delle stazioni invernali più vicine a Torino. La nevicata ha avuto inizio verso l'alba di ieri ed è cessata nel primo pomeriggio: la situazione meteorologica nella serata era tale che gli «esperti» non disperavano in una ripresa delle «precipitazioni».

Ecco lo spessore della neve nelle varie località (è ora possibile scendere non più soltanto per le piste del Sestriere, ma anche per quelle delle altre stazioni, al disopra dei 1500-1700 metri di altezza): Sestriere (colle) cm. 30; Sises e Banchetta 35-40; Claviere 25; Cesana 10; Monti della Luna (Col Bercia) 30; Bardonecchia 10; Pian del Sole 15; Colomion 30; Salice 10; Sportinia 30.

In Valle d'Aosta invece il tempo è stato sereno, dopo qualche piccola nevicata durante la notte; un po' di neve era caduta invece sabato. Ecco le località in cui è possibile sciare: Cervinia (Breuil) 10; Plan Maison 50; Plateau Rosà e Testa Furggen 70; Pila (Chamolè) 20; La Thuile (Les Suches) 25; Courmayeur (Col Checrouit) 25.

Nella Valle di Lanzo sono caduti 20-25 cm. di neve a Balme ed al Pian della Mussa: pochissima è la neve sulle montagne del Cuneese, sopra Limone e Frabosa.

Il tempo in Alta Italia

Trento, 21 dicembre.

Abbondanti nevicate sono cadute oggi sui monti del Trentino, scendendo fino a quota di 900 metri. Sulla Marmolada la neve ha raggiunto l'altezza di 65 centimetri, e al Passo di San Pellegrino 1 metro. Nelle altre località di montagna l'altezza varia da 30 a 40 centimetri.

A Trento e in Val d'Adige cessata la pioggia la temperatura continua a mantenersi eccezionalmente mite. Nei prati sono spuntate le margherite e le primule.

Milano, 21 dicembre.

Un improvviso abbassamento della temperatura ha portato ad una brusca variazione del clima che ieri a Milano e in tutta la zona dei dintorni, pareva quello di un'autentica primavera con più di 12° sopra zero. Oggi invece un vento gelido di origine nordica ha portato la temperatura a solo poco più di 3°.

Rovigo, 21 dicembre.

Nel Polesine è imperversato il maltempo con una pioggia incessante. Soltanto verso sera il cielo ha avuto lievi schiarite.

Luino, 21 dicembre.

I roseti della zona collinare del Miralago hanno messo i germogli.

Domani hanno inizio le vacanze nelle scuole

Roma, 21 dicembre.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Segni, ha disposto che le vacanze nelle scuole elementari e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica abbiano inizio il 23 corrente. Com'è noto le vacanze dovevano iniziarsi il 24 dicembre.

LE ARTI E GLI ARTISTI

Due cavallini cinesi

Alto stile delle terrecotte T'ang entrate nel Museo di Torino - Piccole mostre

Non sono vivi. Lo fossero, avrebbero più di mille anni: troppi, anche per due cavallini cinesi, d'un Paese cioè dove i secoli non contano, ed i pittori antichi, giunti al termine della loro vita da patriarchi, dicevano come Hokousai: «Soltanto adesso comincio a comprendere la struttura di un'erba, di un pesce, di un uccello, di un insetto; soltanto adesso comincio a fare nel disegno qualche progresso». Per di più son fragilissimi, di terracotta vuota sotto il ventre; e dell'antica policromia, certamente accentuata, non recano ormai che scarse tracce.

Eppure, quale mirabile energia di movimento, quale senso dinamico nel loro nobile, misurato scalpitare; e che fierezza nella fine testa nervosa, che agio signorile nel portar l'alta sella. Paolo Uccello del gruppo dei cavalieri a sinistra nella predella del *Miracolo dell'Ostia*? Simone Martini nel *Guidoriccio da Fogliano* cavalcante fra Montemassi e Sassoforte? Donatello nel *Gattamelata* padovano? Piero della Francesca nei guerrieri costantiniani ad Arezzo? O addirittura, per le groppe, l'amazzone del tempio di Asclepio ad Epidauro, e, per il collo e le froge, il fregio del Partenone? I ricordi visivi s'intrecciano, da luoghi e momenti di civiltà diversissime. Ma il supremo rigore stilistico resta uguale, e con esso, e per esso, l'arte somma: che significa esser tempi e lontananze. In sede critica, più che altro convenzioni, comodità storicistiche di classificazioni e schemi. L'errore, se mai, è nei riaccostamenti forzati della creazione. E' nel voler essere, quando non lo si è, greco o cinese, primitivo italiano o minoico e negro: per capriccioso entusiasmo od astuto proposito. E si ha allora l'inutile negrismo parigino coi noti effetti su Modigliani e Picasso; oppure la stucchevole archeologia di Campigli, la retorica dello stile, di Marino Marini.

Invece nelle diciotto terrecotte del periodo T'ang (618-906 d.C.), di cui i due cavallini sono i pezzi più vistosi, che costituivano l'intero corredo d'una tomba scoperta presso le rive del Fiume Giallo: in questi sacerdoti severi e servi sorridenti e graziose ancelle e rudi cammellieri coi loro animali, or ora entrati a Palazzo Madama quali primi esemplari d'arte fittile cinese nel Museo civico torinese d'arte antica, tutto è spontaneità, autonoma creazione, e quasi diremmo sublime incoscienza d'altri motivi, d'altri paradigmi poetici. Affinità, analogie, fioriscono per quel misterioso impulso che, indifferente ad età e a luoghi, con determinati contenuti fa coincidere determinate forme, onde poi di un moderno (se agì con piena libertà spirituale) fa dire che sembra un antico, e di un antico che sembra un moderno. E che straordinaria civiltà figurativa fosse quella cinese di dieci secoli fa, ce lo confermano questi prodotti artigianali, ch'erano poi semplici terrecotte a stampo, ispirate alle immagini degli artisti autentici.

* *

Piccole mostre torinesi. Gruppo di dipinti ottocenteschi alla Galleria Castore. Sul catalogo si leggono grossi nomi, Corot, Troyon, De Nittis, Signorini. Teniamoci ai modesti, segnalando una *Antirella* del vecchio Alby e un grazioso Follini. Altre pitture dell'Ottocento, parecchie di buona qualità, nella Saletta Quaglino di piazza S. Carlo: un bellissimo De Nittis già elencato dal Pica; e interessanti certi disegni di Falchetti padre. Al Circolo degli Artisti la consueta mostra natalizia coi notissimi espositori: ma pulita, piacevole, cordiale. Nella Saletta Cristallo il «Gruppo Labronico Livornese»: Romiti, Filippelli, Natali: tre pittori modesti che si esprimono con sincerità.

mar. ber.

Gli universitari laici in difesa della democrazia

Necessità d'una "missione civile,, verso tutti gli onesti La Malfa tra gli spettatori del Convegno di Milano

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 21 dicembre.

Il congresso dell'U.G.I.: ecco qualcosa che, se pure si tenga conto di certe ingenuità e sfasature e durezze di «gergo» (comprensibili nei giovanissimi), deve considerarsi d'alto livello. L'assemblea degli universitari laici giunta alla sua terza giornata sollecita l'attenzione degli osservatori più pronti: l'on. La Malfa, scaltrito dalle asprezze della vita pubblica, ma tuttora fiducioso delle possibilità della «terza forza», «beve» il congresso confuso tra gli studenti in un settore della platea; i comunisti (come i «fucini») hanno inviato annotatori diligenti, silenziosi o, chissà, vagamente turbati.

Difficilmente sapremmo comunicare ai ragazzi dell'Unione Goliardica, con l'umiltà necessaria, la nostra gratitudine per vederli impegnati, essi ai quali appartiene l'avvenire, nella difesa della civiltà democratica, questo bene supremo oppresso da molte insidie. Giorgio Festi di Bologna, per esempio, incaricato ieri della relazione su «L'Unione Goliardica e la rappresentanza universitaria», ha parlato con saggezza forse troppo matura insistendo sull'opportunità, «malgrado tutto», di un buon vicinato con l'Azione Cattolica; non dimenticheremo comunque quella sua frase che sintetizza una testimonianza sofferta: «La democrazia non è una nostra invenzione. L'abbiamo incontrata alla fine della guerra, sensibili ad essa oppure indifferenti, udendone il nome per la prima volta o avendolo conosciuto in qualche libro proibito, essendoci sacrificati per essa, ovvero non avendo fatto nulla per il suo avvento. Oggi, possiamo ben dirlo, essa forma la nostra ragione di vita».

Festi, come il giovane Ceriani punta di diamante tra i goliardi di Napoli, come Stanzani che ha presieduto fino al mese scorso l'U.N.U.R.I. (il super-parlamento nazionale dei goliardi), rappresentano con notevole dignità l'ala dei «possibilisti» nell'U.G.I. Altri sono più integralisti o «puri»: Adriano Vanzetti di Pavia, che ha riferito sull'attività di base dell'Unione, ha delineato la «virtù affratellante» insita nella democrazia universitaria, quale fattore, e motore di libertà. Paolo Ungari di Milano, che l'anno passato frequentava ancora il liceo ed ha un candido, attonito viso di bambino, ha sostenuto che basterà col favorire e promuovere la istituzione di circoli, l'intervento attivo dell'U.G.I. nell'ambito della scuola media per sanarne le vecchie piaghe. Il problema non è presumibilmente così scarno; ma si è ascoltata intanto da questo ragazzo una disamina precisa e coraggiosa e pungente dei mali che affliggono le scuole secondarie: l'agnosticismo, l'inerzia, la rassegnazione.

A Giulio Chiarugi di Firenze è spettato di lanciare quello che i suoi colleghi definiscono «un ponte verso il futuro». Chiarugi, il cui prestigio è fortissimo nell'Unione, pensa che l'U.G.I. debba «valicare i confini cronologici dell'Università», e, sotto la forma di una associazione fra i laureati dell'U.G.I., far sì che i laureati svolgano positivamente, dovunque si trovino, negli uffici, nelle aziende, nelle libere professioni, nella vita politica, una missione civile, «aprendosi» a tutti gli onesti, convincendosi che il destino e la responsabilità della vita associata sono davvero nelle loro mani.

«La società di oggi ci attende nella professione senza offrirci sufficienti possibilità di divenire cittadini, e cioè individui autonomi nel vero senso della parola. Anche per questo non possiamo limitarci a prendere in considerazione i laureati perchè la laurea è un titolo formale, cui può corrispondere o meno una certa sostanza. Ci interessano tutti coloro che, dentro e fuori i confini delle università odierne, hanno ricevuto e possono ricevere una educazione all'autonomia e alla convivenza, tutti quegli ambienti che oggi sono e possono essere *università* anche se non si chiamano università, anche se sono circoli culturali operai, o uffici studi o laboratori di complessi produttivi o di sindacati. L'università quale è oggi ha avuto ed ha tuttora un effettivo valore, oltre che per le capacità di rinnovamento che ancora possiede, anche perchè tra le sue mura abbiamo potuto resistere meglio alle manomissioni ed ai compromessi, ed abbiamo potuto salvare il patrimonio goliardico e tramandarlo ed arricchirlo di nuove attitudini ed esperienze sì da renderlo idoneo a nuovi e più difficili compiti».

Questa impennata di Chiarugi è senza dubbio, finora, il punto più alto del congresso, l'invito più fecondo di sviluppi. Il congresso si conclude domani; e non crediamo, come criticano gli osservatori di parte, che tanto fervore si sarà bruciato in una vampa di buona volontà non concreta. Da semi segreti rampollano piante solenni. Proprio oggi (l'assemblea è scattata in un lungo applauso) si sono appresi i dati delle votazioni universitarie per l'Interfacoltà di Trieste: diciannove goliardi dell'U.G.I., sei dell'Azione Cattolica, tre fascisti: tre soli fascisti in una città esasperata. c. l.

Nessun colpo di scena sul delitto di Entrèves

Aosta, 21 dicembre.

Ci siamo recati oggi a palazzo di giustizia per controllare la veridicità di alcune notizie trapelate nei giorni scorsi e riprese da qualche quotidiano, in merito a pretesi colpi di scena nell'istruttoria per il delitto di Entrèves. Sia i funzionari della Procura della Repubblica che il giudice istruttore dott. Picca sono stati espliciti nello smentire in maniera categorica quanto è stato pubblicato in questi giorni.

Circa la notizia relativa alla denuncia che sarebbe stata presentata da una zia di Nadir Chiabodo al procuratore dott. Tacconi per prevenire una fuga che l'assassino di Angela Cavaliero avrebbe architettato per evadere dalla Torre dei Balivi la notte di Natale, ci è stato dichiarato: «Nessuna denuncia in merito è stata fatta e nessun elemento ha destato finora il minimo sospetto su una fuga del Chiabodo dal carcere».

Si apprende intanto che il rinvio a giudizio dell'assassino avverrà nel prossimo gennaio, dovendo l'istruttoria ancora essere completata di alcuni dettagli richiesti al perito settore.

I poveri della capitale a pranzo dal Presidente

Vecchi e donne degli ospizi ed i bambini di una misera borgata della periferia Una "cantante lirica,, finita al ricovero di mendicità ed un compaesano di Einaudi



Il presidente Einaudi s'intrattiene coi suoi piccoli beneficati i quali dimostrano chiaramente la loro gratitudine. (Tel.)

Roma, 21 dicembre.

Gli immensi saloni del Quirinale hanno ospitato stamane, come ormai ogni anno, prima di Natale, la povera gente: 295 vecchi, uomini e donne, ricoverati in ospizi di Roma, e 305 bambini di Pietralata, una delle più misere borgate che sorgono alla periferia della città, di Allumiere, un piccolo centro minerario nei pressi di Civitavecchia, di San Marino di Colle Umberto, un paese della provincia di Treviso.

Per loro sono state questo anno imbandite le mense: nel «Salone dei Corazzieri» i vecchi, nella «Sala da Ballo» ed in quella «degli Specchi» i bambini. Chiamare al Quirinale i poveri della città è ormai una tradizione di cui il Presidente della Repubblica e Donna Ida sono gelosi custodi.

Quando Donna Ida, vestita di un *tailleur* nero su cui splendevano la spilla sormontata da un grosso zaffiro e il triplice filo di perle, doni di Luigi Einaudi per il matrimonio e per le nozze d'oro, è entrata nel «Salone dei Corazzieri», è stato un improvviso prorompere di esclamazioni di gioia.

Una anziana signora, dai capelli completamente canuti, le si è fatta vicina. Aveva in mano una corbeille di violette, acquistata con i soldi che era riuscita a racimolare liretta su liretta. L'ha offerta a Donna Ida, poi, con voce ancora limpida, ha cantato *l'Ave Maria* di Gounod. L'anziana signora è Valentina Martinoli, nacque in Russia da genitori italiani e, appena treenne, fu portata in Italia ove intraprese anni dopo la carriera artistica. Divenuta cantante lirica era apparsa sulla scena anche a fianco di Maria Caniglia.

La consorte del Presidente è rimasta vivamente commossa da questo simpatico omaggio offertole da una donna che conobbe un giorno la notorietà e che vive ora il suo tramonto in un istituto di Roma; si è interessata a lei e le ha espresso il suo ringraziamento, poi ha incominciato a porgere le vivande portate su grandi vassoi d'argento dai valletti in guanti bianchi. L'aiutavano le signore del generale Marazzani, consigliere militare, dell'avvocato Carbone, segretario generale, ma era una cosa quasi impossibile: tutti volevano stringerle le mani, baciargliele, esprimerle la propria gratitudine e c'era chi le consegnava lettere nelle quali erano state scritte pene e miserie, in cui si chiedevano forse sussidi, forse un impiego per il figlio disoccupato. E Donna Ida aveva per tutti una parola di conforto, un augurio. Una donna, Eufemia Caravaggio, le ha fatto gli auguri per le nozze d'oro: lei le aveva celebrate il 3 maggio.

Alle 11,30 è entrato il Presidente e le ovazioni della moltitudine dei poveri si sono ripetute. «Possiate campa' cent'anni», «Grazie, Preside'», «Auguri», gli gridavano da ogni parte. Quando Luigi Einaudi è passato vicino ad un vecchietto di novant'anni, costui si è alzato e con voce tremula ha detto: «Sono nato a Carrù, come lei, Presidente, ed ho conosciuto suo padre e sua madre, bon'anime; voglia gradire i miei auguri».

Poi, mentre i valletti continuavano a servire il saporito menù (timballo di maccheroni, carne arrosto con patate, frutta, vino, panettone), Luigi e Donna Ida Einaudi sono passati a salutare i fanciulli. Un bimbo di San Martino di Colle Umberto ha donato al Presidente tre sacchetti che racchiudevano la terra del Piave, del Montello, di Vittorio Veneto; Luciana Buttazzi, alunna della prima elementare, iniziava davanti a Donna Ida a recitare una poesia: «Nobil donna, è per porgere l'omaggio degli alunni e maestri di San Martino che anch'io, piccola Luciana, ho il coraggio di farvi sentire due parole», ma proprio a questo punto il coraggio ha fatto difetto ed è scoppiata in un pianto dirotto.

Il Presidente distribuiva i doni ai vecchi: a ciascuno una cioccolata, due sigari ed una busta con mille lire. Donna Ida intanto si era incaricata di distribuire i giocattoli: bambole, scatole contenenti camerette da letto o servizi completi da caffè per le bambine; automobili, motociclette e palle di gomma per i maschietti. Scendendo giù per lo scalone d'onore, essi facevano rimbalzare felici quelle palle e stringevano al petto le bambole che le accompagneranno nella loro miseria; poco discosto un mastodontico corazziere alzava benevolmente il dito per ristabilire il silenzio. g. fr.

La sciagura mineraria in Sicilia

Un solo superstite nello scoppio di grisù

Ma è morente all'ospedale - Ieri i funerali delle 7 vittime

Caltanissetta, 21 dicembre.

A sette sono saliti oggi i morti per il tragico scoppio di grisù nella miniera Tallarita avvenuto — com'è noto — sabato sera. Erano le 20,30 quando, al 33° livello, otto solfatari che lavoravano lungo la galleria che mette in comunicazione la miniera Tallarita con la miniera Trabia venivano sorpresi da una esplosione violentissima. Improvvisamente, per lo sprigionarsi forse di una scintilla da un martello perforatore, si era verificata una tremenda esplosione di gas grisù che colpiva in pieno i minatori proiettandoli contro le pareti della galleria. Tre degli infelici, i cugini Bartolomeo Narese, di 29 anni, Francesco Porrovecchio, di Francesco, di 28 anni, e Francesco Porrovecchio fu Francesco, di 31 anno, rimanevano uccisi sul colpo, mentre gli altri cinque cadevano esanimi e insanguinati al suolo.

Accorrevano subito sul posto i compagni di lavoro e si prodigavano con ammirevole spirito di abnegazione per riportare alla superficie i feriti. A bordo di autoambulanze venivano immediatamente trasportati all'ospedale civile di Caltanissetta, dove i medici, dopo le prime cure, giudicavano con prognosi riservata e purtroppo in imminente pericolo di morte tutti e cinque i minatori, poichè essi, oltre alle gravi ustioni, avevano riportato anche la frattura della base cranica.

Ieri mattina, nonostante ogni tentativo dei medici, un quarto ferito decedeva: il 20enne Antonio Di Gregorio. Per espresso desiderio dei congiunti, successivamente tre altri feriti — Salvatore Vitellaro, di 27 anni, Stefano Di Fede, di 26 anni, e Gaetano Onorato, di 49 anni — malgrado le loro condizioni fossero disperate, venivano trasportati alle rispettive abitazioni. Qui essi sono spirati fra atroci spasimi. Degli otto minatori vittime dello scoppio del grisù ne rimane dunque uno solo in vita: il 46enne Ignazio Auria, le cui condizioni però sono ancora gravissime.

Stamane hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dei sette lavoratori così tragicamente morti e tutta la popolazione ha reso omaggio alle salme. Le bare sono state portate a spalla dai compagni nella piazza principale della cittadina ed erano presenti il Prefetto e il comandante dei carabinieri di Caltanissetta, numerosi rappresentanti sindacali e autorità locali. Dopo una breve funzione religiosa officiata dal vescovo di Piazza Armerina, le bare sono state trasportate, sempre a spalle, nel piccolo cimitero situato alle porte del paese.

Sul disastro è stata aperta un'inchiesta. Le responsabilità sarebbero limitate, in quanto al momento del sinistro nella galleria non vi erano lampade a fiamma viva ma quelle regolamentari a corrente elettrica. Si apprende intanto che aiuti finanziari sono stati dati alle famiglie delle vittime, dal Prefetto, dal Comune e da rappresentanti politici.

Evasioni per 17 miliardi negli ultimi tre esercizi

Roma, 21 dicembre.

Negli ultimi tre esercizi finanziari sono state accertate dalla Guardia di Finanza evasioni all'imposta generale sull'entrata per 17 miliardi e 267 milioni. Tali evasioni, come è risultato anche dagli accertamenti di quest'anno, hanno un aspetto pressochè costante dal punto di vista territoriale. Ad esempio la legione di Milano ha accertato evasioni per un ammontare complessivo di 8 miliardi e 242 milioni, pari alla metà del totale.

Caratteristico è il fatto che, laddove la produzione è più forte, le evasioni risultano di minor rilievo, e viceversa: il fenomeno va posto, tra l'altro, in riferimento allo stato della produzione locale delle materie prime necessarie alla fabbricazione. Ad esempio, mentre a Bologna, Venezia e Firenze tale situazione rende disagevole la produzione clandestina dello spirito, altrettanto non avviene a Milano, Trento, Torino, Napoli e Palermo.

Le evasioni accertate, in rapporto al valore complessivo del reddito, oscillano su cifre medie di 29,3 e di 39,1 per mille per quanto riguarda i diritti di confine e l'IGE, mentre sono al disotto del 9 per mille per quanto concerne la imposta di fabbricazione spiriti, le tasse di concessione governative e radiofoniche, l'imposta di registro ed i diritti erariali sui pubblici spettacoli.

LA TENTATA ESTORSIONE DI CALLIANO

Il presunto autore oggi a confronto ad Asti

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 21 dicembre.

(g. f.) - Per tutto il giorno alla Squadra Mobile di Asti si è rimasti in attesa dell'arrivo da Ventimiglia del sospetto autore della tentata estorsione commessa martedì scorso a Calliano d'Asti. L'arrivo del giovane indiziato — si tratterebbe d'un certo Vincenzo De Vita, di origine siciliana — avverrà invece domani e il sottile lavoro d'indagini che ha indotto la polizia a sospettarlo potrà avere la prevista conferma.

La sera del 15 corr. la signora Angiolina Rabezzana in Accomasso, mentre si trovava sola nella sua cascina situata nella frazione S. Desiderio di Calliano, è stata oggetto di minacce da parte di uno sconosciuto armato di fucile. Questi, dopo aver bussato, annunziò che avrebbe dato fuoco alla casa se non gli veniva aperto. Affacciatasi da una finestra che dà sul retro, la signora si mise a gridare: «Al fuoco, al fuoco!». Suonarono le campane a martello, accorse gente. Ma il cortile apparve deserto, l'aggressore era fuggito. Fu però trovata una lettera in cui venivano chiesti due milioni da depositare in un certo luogo; analoga lettera fu trovata nella località indicata.

Le indagini, assunte dalla Squadra Mobile, furono affidate ai brigadieri Della Valle e Viada e all'agente Gatto. Qui si è dimostrata la loro sagacia e la loro intelligenza. Nel cortile della cascina essi riscontrarono impronte di stivali di gomma e — dopo averne ricavato un calco di gesso — si misero a seguirle pazienti e instancabili. Per tre giorni valicarono colline, affondarono nel fango, seguaci inarrestabili dietro quelle impronte. Un lavoro da pellirosse. Alla fine si trovarono in territorio di Occimiano.

E qui alle impronte si aggiunsero altri dati. I coniugi Accomasso avevano avuto dei mezzadri i quali, l'anno scorso, si erano stabiliti appunto a Occimiano. Il genero dei mezzadri si era invece trasferito a Ventimiglia. Costui, però, il giorno dopo la tentata aggressione era stato visto nelle campagne attorno a Occimiano.

A questo punto il quadro era abbastanza chiaro per sospettare il giovane — appunto il De Vita — di essere autore della bravata. La Questura di Asti chiese al Commissariato di Ventimiglia che il De Vita venisse fermato e accompagnato ad Asti. Perquisita la sua casa, gli furono trovati, oltre a un fucile e a una pistola, un paio di stivali di gomma.

Saranno questi stivali il primo elemento di controllo, nel confronto che domani verrà eseguito col calco di gesso delle impronte. E poi vi saranno le prove calligrafiche — uno dei biglietti è stato chiaramente scritto con la mano sinistra — e gli altri confronti con le persone che hanno incontrato il De Vita nel suo peregrinare. Non meno decisivo potrà essere quello con la signora Accomasso che potè vederlo dietro le persiane della finestra. Tutto fa ritenere che tali confronti non potranno essere favorevoli al sospettato.

Il delitto di una madre in Val Pellice

Nasconde il neonato nel cassetto di un armadio

La salma trovata dai carabinieri dopo quindici giorni

Pinerolo, 21 dicembre.

Una giovane donna della Val Pellice è stata arrestata dai carabinieri, perchè ritenuta colpevole di aver ucciso la propria creatura appena nata.

Il corpo del piccino, avvolto in un ampio lenzuolo, è stato trovato in fondo al cassetto di un armadio. Sul caso, già doloroso e orribile per se stesso, sono sorte voci non confermate e dicerie, che verrebbero rendere la vicenda ancora più tragica e fosca.

L'imputata è Irma Jourdan, una contadina di 21 anno, bruna, tutta ossa e rughe, consunta dalle fatiche e dalla miseria. Era conosciuta come la «fola», ossia la scema. Viveva in una catapecchia della frazione Chiorivet a un'ora e mezzo di mulattiera da Torre Pellice. In quell'isolamento, a mille metri sulla montagna, le faceva compagnia il figlio Silvano, che compie in questi giorni i 13 anni.

La Jourdan coltivava un piccolo orto e scendeva spesso nella valle per vendere poche uova e un po' di verdura; faceva la pulizia nella filiale di una banca; con i piccoli guadagni trascinava avanti la sua vita meschina. Nessuno, neppure la sventurata, sa dove sia rifugiato il padre di Silvano.

Qualche mese addietro Irma Jourdan apparve diversa: la sua magrezza non poteva nascondere il fatto nuovo all'occhio esperto di molte compaesane. Nelle stalle, dove contadini e montanari si riuniscono nelle sere d'inverno, si cominciò a parlare di lei, della sua prossima maternità e del figlio Silvano. Il ragazzo, non ancora tredicenne, talvolta fu al centro dei discorsi, più ancora di sua madre: e forse non mancarono i sottintesi e le allusioni che hanno ora dato origine a ipotesi mostruose.

Ai primi del mese la Jourdan non fu più vista; poi ritornò fra gli altri con l'aspetto normale. Dilagò subito una nuova ondata di pettegolezzi e di commenti che finirono per giungere anche ai carabinieri di Torre Pellice. Questi, venerdì scorso, attesero che la donna scendesse dalla frazione Chiorivet per fare la pulizia nella banca, e la invitarono in caserma.

«Dov'è il bambino, nato due settimane fa?» le domandò il maresciallo con l'intenzione di approfittare della immancabile sorpresa.

«L'ho messo nell'armadio, perchè è nato già morto» rispose la donna, con la spaventosa semplicità delle persone deficienti. Quindi spiegò che intendeva denunciare l'evento quella mattina stessa all'ufficiale di stato civile. Prima non aveva potuto farlo, per mancanza di tempo.

I carabinieri, saliti nel tugurio, trovarono la piccola salma nel cassetto indicato dalla Jourdan. Il medico legale non potè stabilire se la creatura fosse nata viva o morta: verrà quindi effettuato un esame istologico all'Istituto di medicina legale di Torino.

La donna ha narrato le terribili ore che visse da sola nel suo tugurio, una quindicina di giorni addietro, quando divenne madre. Non ha però rivelato il nome di alcun uomo: «Non so, non ricordo, non so». Ora è detenuta nelle carceri e ripete desolata: «E' meglio che il bambino sia morto, tanto anche lui avrebbe avuto una vita infelice». Il tredicenne Silvano si trova a Torre Pellice ospite di lontani parenti.

L'amnistia è entrata in vigore

Dumini e Antonio Pallante usciti ieri da Regina Coeli

Roma, 21 dicembre.

Con un ritmo di quaranta detenuti per volta, hanno avuto inizio da questa sera le scarcerazioni dai carceri di Regina Coeli e di Rebibbia in seguito al decreto di amnistia.

Per accelerare i tempi, nel maggior numero dei casi, viene omessa la formalità del preventivo passaggio per il competente ufficio della questura. Fra i detenuti di maggiore nome usciti dal carcere di Regina Coeli, fa spicco Amerigo Dumini, il responsabile della morte dell'on. Matteotti. Condannato a trenta anni di reclusione dalla Corte d'Assise speciale di Roma, Dumini ha potuto riacquistare la libertà perchè «il suo delitto fu riconosciuto politico e pertanto ad esso si applica quella parte dell'indulto che riduce a due anni di reclusione le pene variabili dai venti ai trenta anni».

Anche Antonio Pallante, l'attentatore di Togliatti, fa parte del gruppo dei detenuti che riacquista la libertà.

«Cicci» Medugno in libertà

Milano, 21 dicembre.

«Cicci» Medugno è uscito oggi dal carcere di S. Vittore alle ore 13,30, libero cittadino, con uno dei 630 ordini di scarcerazione compilati dalla nostra questura per altrettanti detenuti delle carceri di Milano, in virtù della legge sull'amnistia e indulto pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» in data odierna.

ULTIME NOTIZIE

Telefonate tra Washington Londra e Parigi

Iniziate le consultazioni dopo la risposta del Cremlino

Soddisfazione in America per il «successo» dell'iniziativa di Eisenhower - I tecnici esaminano le riserve della Russia

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 dicembre.

Eisenhower stava conferendo alla Casa Bianca con il segretario di Stato Dulles ed il segretario alla Difesa Wilson quando giunse da Mosca il primo telegramma che annunciava l'adesione di massima sovietica alla proposta atomica fatta dal Presidente alle Nazioni Unite. Come era prevedibile sia il Presidente che i suoi collaboratori rifiutarono ogni commento sinchè non avessero avuto modo di studiare attentamente il documento sovietico. Ma sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato espressero immediatamente la cauta soddisfazione americana per il «successo» ottenuto dalla iniziativa presidenziale.

Sino a questa sera però nessun ufficio americano ha ancora dato indicazioni sufficienti per conoscere quale sarà la reazione ufficiale americana. Ciò che si sa è, solo, che Casa Bianca, Dipartimento di Stato, Pentagono, Atomic Energy Commission ed i Governi di Londra e di Parigi sono stati per tutto il giorno impegnati in una fittissima serie di consultazioni e di colloqui telefonici. E' chiaro, per il momento, che la comunicazione sovietica esaudisce solo in parte le alte speranze fatte sorgere dalla «nuova concezione» annunciata da Eisenhower nel suo discorso atomico alle Nazioni Unite.

Prima, però, di elencare i dubbi e le riserve che la risposta ha provocato negli Stati Uniti occorre mettere in chiaro un punto su cui anche i più sospettosi osservatori di ogni azione sovietica, si accordano per ritenere di fondamentale importanza: la Russia si dichiara pronta a discutere la possibilità di aderire e di mettere in esecuzione il piano Eisenhower sia mediante conversazioni diplomatiche e cioè in una conferenza con gli Occidentali, sia mediante contatti confidenziali e cioè, presumibilmente, per mezzo di sondaggi da affidare a personalità che dipendano esclusivamente e direttamente dai Capi di Stato. L'importanza e la sincerità di questa adesione potranno però essere verificate solo dai futuri sviluppi delle trattative.

Per il momento, come si sono affrettati a sottolineare i portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, si può registrare solo un fatto di innegabile rilievo: che, cioè, il discorso di Eisenhower alle N.U. si è confermato come l'unico mezzo efficace per obbligare la Russia a riprendere in considerazione, sotto un angolo completamente nuovo, il problema atomico. Questo, si fa però osservare, non è ancora un successo: è, semmai, solo la promessa che un successo sarà forse possibile.

D'altra parte, non si può negare che dal punto di vista propagandistico (ed è quello che sembra preoccupare di più alcuni alti ufficiali americani) l'iniziativa del Presidente ha obbligato la Russia a rimangiarsi la sua prima reazione negativa e, come aveva detto il Presidente nella conferenza stampa di una settimana fa, a mettere allo studio il piano. Evidentemente però, data la estrema gravità del problema, il vantaggio propagandistico non ha alcuna importanza. Resta invece il fatto che la Russia mostra di non respingere aprioristicamente il piano e chiede schiarimenti e, anzi, avanza alcune riserve. Sono queste riserve che preannunziano fin da ora, in tutta la loro gravità, le maggiori difficoltà future.

Si può dire, come ha osservato oggi un acuto critico della politica presidenziale, che solo il futuro metterà alla prova non solo le intenzioni umanitarie e conciliatorie della iniziativa di Eisenhower ma anche e ciò che più conta la intenzione di metterle effettivamente in pratica.

Le riserve avanzate preliminarmente dalla Russia sono due: quella per il bando totale ed assoluto delle armi atomiche e la contemporanea riduzione degli armamenti convenzionali, e quella — messa avanti evidentemente a bellaposta perchè del tutto estranea alla materia — della partecipazione della Cina comunista ad ogni incontro internazionale.

Era più che prevedibile che la risposta russa avrebbe contenuto almeno la prima riserva. L'unica grave obiezione che si poteva fare e venne fatta al discorso atomico di Eisenhower era che non risultava affatto chiaro se la «nuova concezione» costituiva una diversione dal piano del '47 per il controllo internazionale delle armi atomiche e della loro produzione e cioè se anche gli Stati Uniti, dopo la Russia, si opponevano ormai a consegnare ad un ente internazionale i loro segreti e le loro armi di distruzione di massa, oppure se costituiva un mezzo per superare, mediante una iniziativa di grande valore psicologico, la impasse in cui il piano Baruch è stato bloccato da sette anni.

Dopo essere stati messi in difficoltà dalla proposta americana, è evidente che ora i russi, sia per motivi propagandistici che per naturale desiderio di approfondire le intenzioni americane, tentano di mettere in difficoltà il governo degli Stati Uniti.

Si fa osservare questa sera nei circoli politici di Washington mentre si attende la presa di posizione ufficiale, che chiedendo subito agli Stati Uniti una esplicita dichiarazione di intenzioni sul punto principale, quello del bando delle armi atomiche, Mosca sembra intenzionata a precipitare una decisione che, semmai, potrà scaturire solo lentamente e solo dopo che gli Stati Uniti avranno avuto prova della sincerità ed onestà delle intenzioni sovietiche. E' più che evidente infatti che Washington potrà aderire ormai al bando ed al controllo internazionale sulle produzioni atomiche, vale a dire a privarsi della unica arma capace di scoraggiare sul nascere ogni aggressione, solo quando sarà assolutamente convinta che Mosca agisce senza riserve mentali. E come tutti sanno, nessuno qui ha tale convinzione.

Gino Tomajuoli

Churchill in vacanza



Il premier britannico, con la mano bendata per l'incidente occorsogli sabato, è partito per il Kent dove trascorrerà le prossime feste natalizie

Un noto avvocato di Novara si uccide pugnalandosi alla gola

La tragica fine dell'avv. La Rocca nel suo studio - "Che cosa fa, avvocato?,, "Sono disperato, lasciatemi fare,, - Un biglietto di perdono ai familiari - Ancora ignote le cause del suicidio

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 21 dicembre.

Un noto civilista, l'avv. Giuseppe La Rocca, nato 57 anni fa ad Alcamo, ma da trenta anni a Novara, si è ucciso oggi nel suo studio, recidendosi la gola a colpi di pugnale. Nella nostra ed in altre città del Piemonte — particolarmente a Torino — l'avv. La Rocca era ben conosciuto sia per la sua attività forense che per le cariche di primo piano che da qualche tempo ricopriva in seno al Partito Nazionale Monarchico. E la notizia della sua tragica fine, sparsasi nel pomeriggio, ha destato più ancora che impressione, incredulità, tanto erano raccapriccianti i particolari del suicidio.

Poco prima di mezzogiorno l'avvocato si era intrattenuto nel suo studio di piazza del Carmine, con un vecchio amico che, al termine del colloquio, lo aveva invitato a pranzo. Il La Rocca per tutta la mattina era parso accigliato, tormentato da tristi pensieri: declinò l'invito ed accompagnò l'amico alla porta. Dieci minuti più tardi certo Bartolomeo Paglino, un cliente del professionista accompagnato da un conoscente, Salvatore Amenta, bussavano allo studio. Essi recavano un dono natalizio per l'avvocato, e volevano porgergli gli auguri. Ma bussarono invano. Poichè nessuno rispondeva, e dall'interno parve giungere alle loro orecchie un debole gemito, come un pianto soffocato, il Paglino con una spallata aprì i battenti.

Ma una agghiacciante visione li fermò sulla porta. L'avvocato era seduto alla sua poltrona, poggiava i gomiti sulla scrivania impugnando con le due mani un vecchio pugnale africano: era sul punto di conficcarselo nella gola.

— Avvocato, si fermi! Che cosa sta facendo! — urlarono assieme il Pagliero e l'Amenta.

— Sono disperato, lasciatemi stare! — rispose l'avvocato, che aveva gli occhi colmi di lagrime. E spinse nella gola la lama del pugnale.

I due erano in preda al panico. Non pensarono di correre verso il La Rocca, di fermargli la mano, di prestargli aiuto. Corsero via gridando, pieni di orrore. Sulle scale si raccolsero numerosi inquilini dello stabile e qualcuno entrò nello studio. Primo fu il rappresentante di commercio Cipriano Canoli, che ha l'ufficio proprio accanto all'ufficio dell'avvocato: e vide lo sventurato mentre tentava di conficcarsi il pugnale una seconda volta nella gola. Con decisione gli fermò il braccio e lo disarmò. Poi, resosi conto della gravità delle ferite, aiutato da un agente di pubblica sicurezza che era accorso alle grida, caricava il La Rocca, privo di sensi e grondante sangue, a bordo di un'automobile e lo trasportava all'ospedale.

Le condizioni del professionista erano gravissime: i medici gli riscontravano la recisione della carotide. Dopo una prima medicazione, adagiavano il corpo esamine dello sventurato su una barella, per trasportarlo in corsia. Ma il La Rocca non giunse fino al lettino che gli era stato approntato; morì senza un gemito. La moglie ed i figli giungevano pochi minuti dopo, quando già un lenzuolo era stato disteso sul volto del loro caro. La scena fu pietosissima, straziante.

Intanto funzionari della Questura e carabinieri svolgevano le prime indagini: sulla scrivania dello studio veniva trovato un biglietto, scritto con una matita rossa: «Non incolpate nessuno della mia morte». E più sotto, ancora qualche parola, rivolta alla vecchia madre di 80 anni ed ai familiari: «Perdonatemi, sopportate con fermezza il dolore che vi dò».

Quale sia il movente del suicidio non è stato ancora accertato. L'avv. La Rocca, ex ufficiale di cavalleria, godeva di un certo benessere economico. La sua attività professionale era vasta, come la sua fama di buon civilista. I parenti hanno escluso che egli sia stato affetto da malattie e si domandano con un'angoscia senza pace perchè abbia voluto lasciarli così tragicamente. Non resta altro da supporre che l'avvocato si sia ucciso perchè spinto dallo sconforto, dalla improvvisa disperazione causata forse da forma di esaurimento nervoso che è esplosa di colpo e lo ha trascinato nel vortice di una morte orrenda.

Anche poche ore prima dell'orribile evento nulla dava a pensare che l'avv. La Rocca pensasse di togliersi la vita. Stamane alle 10,30 egli si era recato in Tribunale, alla cancelleria civile, e aveva preso accordi perchè una causa di fallimento, di cui s'interessava, venisse discussa per il 20 gennaio. Ottenuta assicurazione in merito, egli era tornato in ufficio con aspetto tranquillo. Qui si era messo in comunicazione per telefono con un noto avvocato di Vercelli per raccomandargli un cliente e aveva parlato in tono scherzoso, senza dare a comprendere di essere assillato da qualche patema d'animo.

L'avv. La Rocca aveva un figlio, Carlo che esercita la professione di medico dentista a Novara e una figlia che sta per laurearsi all'Università di Milano. **c. l.**

La marcia dei soccorritori del "Neptune,, fra tempeste di neve

Saranno ritrovati in vita i nove uomini dell'equipaggio?

Una sola volta una luce è stata notata dai piloti americani - La spedizione islandese bloccata da una parete di ghiaccio

(Nostro servizio particolare) Reykjavik, 21 dicembre.

Gli aerei americani che sorvolano continuamente la desolata distesa del ghiacciaio Myrdals-Jokull, nell'Islanda meridionale, su cui tre giorni fa è precipitato un bombardiere «P2V» della marina americana del tipo «Neptune», con nove uomini d'equipaggio, si trovano a dover svolgere di fatto due missioni di soccorso: la prima per gli uomini dell'apparecchio presso il quale vengono continuamente lanciate con il paracadute provviste, vestiario e latte di carburante che rendano possibile il riscaldamento, e la seconda in aiuto della coraggiosa spedizione di contadini islandesi che a mezzo di un veicolo spazzaneve è riuscita a portarsi a 1500 metri dall'aereo caduto, ma ha dovuto poi fermarsi esausta.

Questa squadra di soccorso è fortunatamente provvista di una radio portatile con la quale si mantiene continuamente in contatto con gli equipaggi degli apparecchi americani che sorvolano la zona.

Su tutti questi eroici sforzi aleggia una domanda sinistramente pessimista: valgono essi la pena di essere proseguiti?

Vi è una speranza di trovare in vita almeno qualcuno dei nove uomini di equipaggio del «Neptune». Da quando l'aereo caduto è stato avvistato e localizzato con la massima precisione da ricognitori della marina americana, una sola volta durante la notte è parso che presso la massa dell'aereo si avesse un segno di vita. Non molto distante dall'apparecchio era brillata infatti una luce che gli osservatori degli aerei americani hanno ritenuto dovuta ad una pistola di segnalazione.

La speranza inoltre era rafforzata dal fatto che il «P2V» non era precipitato sul ghiacciaio in seguito ad un incidente, ma aveva dovuto atterrarvi forzatamente avendo esaurito il carburante. Le probabilità che i membri dell'equipaggio siano illesi sono quindi assai forti, ma il terribile clima del ghiacciaio fa di ogni ora di ritardo una probabilità di meno per il loro salvataggio.

La spedizione islandese, grazie al veicolo di cui disponeva, ha avuto una marcia relativamente facile sino ai tre chilometri circa dalla località in cui giace l'aereo, a un migliaio di metri di altezza, sul versante meridionale del ghiacciato di Myrdals-Jokull. Avuta la posizione esatta dell'apparecchio dagli aerei essi hanno proseguito la marcia a piedi, per il terreno accidentatissimo che non permetteva ulteriormente la marcia del veicolo.

Una intera giornata è stata così impiegata per fare meno di due chilometri. A millecinquecento metri dall'aereo si parava davanti ai soccorritori una elevata parete di ghiaccio. Essi segnalavano quasi subito: «Siamo troppo stanchi, riproveremo prima di proseguire».

Ma non è soltanto la parete di ghiaccio che gli islandesi devono superare, essi devono anche lottare con le tempeste di neve che infuriano attualmente sull'altipiano e sul ghiacciaio. Dato l'ostacolo che si frappone fra essi e la méta, non hanno potuto accertare la distanza della segnalazione fatta ieri dagli aerei che cioè nei pressi dell'aereo e non molto lontano dal luogo in cui era brillato il chiarore scambiato per una segnalazione si era notato qualche uomo muoversi.

Se qualcuno è sopravvissuto all'incidente e al gelido clima, si spera possa resistere fino all'arrivo dei soccorsi.

Questa speranza alimenta gli sforzi della squadra di soccorso che, ricuperate le forze per l'estremo attacco alla barriera di ghiaccio, si prevede potrà presto raggiungere il luogo dove giacciono i rottami del «P2V». **a. c.**

Un triestino si autoaccusa per i fatti di novembre

Trieste, 21 dicembre.

E' comparso stamane dinanzi alla Corte militare di rinvio il triestino Giuseppe Grazioso, già giudicato dal tribunale sommario alleato assieme ad altri 21 cittadini per le manifestazioni del 4 e 5 novembre e condannato a tre mesi di reclusione. Al Grazioso — che beneficia della libertà provvisoria — viene ora mossa anche l'accusa di aver partecipato, il 5 novembre, ad una dimostrazione nel corso della quale fu danneggiata una «jeep» militare inglese.

La Corte si è poi occupata del singolare caso del giovane Dionisio Modolo. Presentatosi venerdì scorso ad un comando della polizia, egli aveva chiesto d'essere arrestato e subito posto a giudizio affermando di aver «preso parte attiva» alle dimostrazioni del 5 e 6 novembre e concorso all'incendio ed alla distruzione di un automezzo della polizia, nonchè, alla devastazione del «Fronte dell'Indipendenza». Il funzionario di polizia che ha presentato il giovane alla Corte ha dichiarato che dalle indagini finora svolte non è emerso alcun elemento a carico del Modolo. Questi ha insistito nell'autoaccusa producendo alcune fotografie di giornali sui fatti di novembre dalle quali risulterebbe provata la sua partecipazione alle dimostrazioni. Di fronte all'atteggiamento del giovane, il col. Grabb ha ordinato anche nei suoi confronti un supplemento di indagini rimandandolo in carcere fino al 23 dicembre.

Precipita in un canale un'auto con 5 passeggeri

Rovigo, 21 dicembre.

Nei pressi dello zuccherificio di Rovigo un'auto, guidata da Egidio Francato di 40 anni, da Boara Polesine, presidente di una cooperativa edile, con a bordo le figlie Guglielmina di 19 anni, Tullia di 18 anni, il genero Michele Casna di 36 anni, e il fratello Carlo di 22 anni, a seguito di una brusca frenata, causa l'asfalto viscido per la pioggia usciva di strada e dopo un volo di alcuni metri precipitava nel fossato laterale sprofondando nella melma e nell'acqua.

Per fortuna in quel momento transitava in bicicletta un ragazzo il quale, senza perdere un attimo di tempo, saliva sul tetto della vettura e riusciva a sfondarlo, mentre apriva uno sportello da dove, ad uno ad uno, uscivano dalla pericolosa posizione i cinque passeggeri, che avevano già l'acqua alla gola e stavano per annegare. A mezzo della Croce Rossa i cinque passeggeri, in preda a grave spavento, venivano trasportati all'ospedale.

OGGI SI INIZIA IL PROCESSO

Fu il marito a gettare la cameriera nel Tevere?

Roma, 21 dicembre.

La mattina del 25 novembre dell'anno scorso alla darsena di Fiumicino affiorò un cadavere. Era quello di una donna. La polizia tirò fuori dall'archivio le fotografie di tutte le persone scomparse in quegli ultimi tempi e riuscì a stabilire che il cadavere era quello di Antonia Santucci, una cameriera di ventidue anni che, uscita da una casa ai Parioli la sera del 24 novembre, non era più tornata.

Disgrazia, suicidio, delitto? E' ad uno di questi tre interrogativi che i magistrati della Corte d'Assise, proprio alla vigilia di Natale, dovranno dare una risposta, chiamati a giudicare il marito della donna scomparsa: Ezio Coccia, sul quale la polizia ha fatto gravare l'accusa di uxoricidio. I sospetti, infatti, caddero sul marito di Antonia Santucci quando si venne a sapere che la povera cameriera, la sera in cui scomparve così misteriosamente, aveva un appuntamento con lui.

Quello fra Ezio Coccia, un operaio il più delle volte disoccupato, e Antonia Santucci non era stato un matrimonio felice. Erano uniti dal 1948, ma ben presto fra i due erano sorti dei dissapori. Il marito maltrattava la moglie, sposata non certo per affetto, l'aveva costretta a venire da Alatri a Roma seppure in stato interessante, l'aveva abbandonata per unirsi con un'altra donna, Ubalda Gneo. E proprio dall'amante doveva partire contro Ezio Coccia l'accusa più forte. Fu lei, infatti, a riferire alla polizia un episodio. «Ezio qualche giorno dopo il 25 novembre mi spiegò che ci saremmo potuti sposare. "Mia moglie è morta" — disse. — E quando io gli obiettai che poteva trattarsi di un delitto, lui mi rispose che la polizia non avrebbe mai scoperto l'assassino. Poi mi portò sul ponte della Magliana e lì mi indicò dove e come aveva gettato nel Tevere sua moglie».

Ezio Coccia nega, anzi disperatamente dicendo che si tratta di una accusa falsa, che non ha mai fatto un discorso simile alla sua amante. Ma a peggiorare la sua posizione è intervenuto un altro particolare: la polizia ha trovato nella casa di Coccia un foulard e una collana che la Santucci aveva quando fu vista salire la sera in cui scomparve sulla motocicletta del marito.

Poi, vi è l'alibi dietro il quale si trincera Ezio Coccia. «La sera in cui Antonia Santucci si gettò o venne gettata nel Tevere io ero in una osteria. Ho i testimoni». Senonchè questi testimoni hanno confermato solo in parte il racconto del Coccia. «E' vero — dicono — che lui quella sera venne all'osteria, ma solo molto tardi, verso mezzanotte».

Un processo grave, che terrà impegnati i magistrati per numerose udienze.

Sull'autostrada Torino-Milano

Un astigiano ucciso in uno scontro d'auto

Milano, 21 dicembre.

Una grave sciagura si è avuta oggi sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi di Rho. Un autocarro guidato dal 30enne Francesco Fiorenza, di Milano, nel tentativo di superare un altro automezzo, si scontrava violentemente con una vettura targata Torino 141069 che sopraggiungeva in senso opposto. Nell'urto l'auto rimaneva sfasciata: dai rottami veniva tratto fuori poco dopo il cadavere del guidatore, identificato per il 31enne Paolo Virano, di Domenico, rappresentante di commercio, residente a San Damiano d'Asti, che era rimasto ucciso sul colpo.

L'incidente ha avuto quindi serie conseguenze per altre due automobili che seguivano la macchina del Virano: la prima infatti essendosi dovuta fermare bruscamente, veniva investita a tergo dall'altra, il cui guidatore Bartolomeo Meinari, di 26 anni, di Milano, ha riportate lesioni multiple di una certa entità, e ferite hanno riportato due altre persone che viaggiavano insieme a lui. L'autista del camion investitore è stato fermato.

A Natale a mezzanotte la Messa per televisione

Roma, 21 dicembre.

Per la prima volta, quest'anno, la Messa di Mezzanotte nella basilica di Ara Coeli sarà trasmessa per televisione. I tecnici della televisione, coadiuvati dai padri francescani officianti la basilica, sono già al lavoro. Tre camere da presa saranno installate nella chiesa, una dinanzi all'altare maggiore, una dinanzi al transetto ed un'altra dinanzi al presepio, ciò per consentire una visione completa della messa, della processione e del presepio.

Lavori forzati a vita ai 3 rapinatori dell'Aga Kahn

Aix-en-Provence, 21 dicembre.

I tre rapinatori che il 3 agosto del '49 portarono via all'Aga Kahn e alla Begum gioielli per un valore di 375.000 dollari sono stati condannati oggi in contumacia ai lavori forzati a vita.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia permane regime di basse pressioni. Da stanotte schiarite parziali sulla Sardegna, Sicilia e su tutte le regioni del versante tirrenico. Altrove, invece, la nuvolosità permane con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1000. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e quelle del versante adriatico; stazionaria altrove.

Bollettino della temperatura

Bolzano	4	12,2	Pescara	8	10,5
Trento	4	9	L'Aquila	2,6	6,6
Torino	6,2	6,9	Roma	10	12,7
Milano	4,3	9	Napoli	10,7	16,9
Venezia	4	7,4	Bari	10	17
Trieste	3	6	Potenza	6,6	12
Genova	9,6	13,2	Reggio C.	11	17,4
Bologna	6,2	6,6	Palermo	13,8	20,4
Pisa	8,6	12	Messina	13,6	17,4
Firenze	7,2	12,5	Catania	8,9	17,8
Perugia	4,3	8,1	Sassari	9,1	11
Ancona	8	10	Cagliari	11,4	14,7

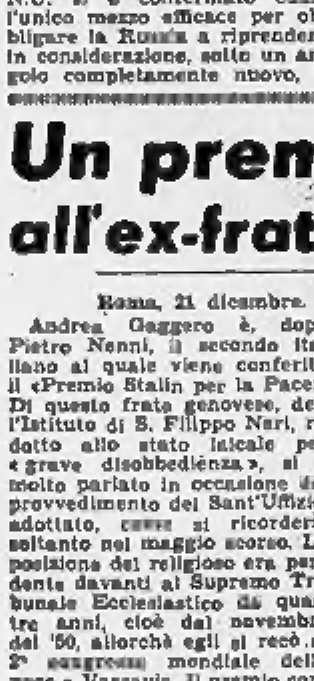
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un premio Stalin all'ex-frate Gaggero

Roma, 21 dicembre.

Andrea Gaggero è, dopo Pietro Nenni, il secondo italiano al quale viene conferito il «Premio Stalin per la Pace». Di questo frate genovese, dell'Istituto di S. Filippo Neri, ridotto allo stato laicale per «grave disobbedienza», si è molto parlato in occasione del provvedimento del Sant'Uffizio, adottato, come si ricorderà, soltanto nel maggio scorso. La posizione del religioso era pendente davanti al Supremo Tribunale Ecclesiastico da quasi tre anni, cioè dal novembre del '50, allorchè egli si recò al 2° congresso mondiale della pace a Varsavia. Il premio conseguito parrebbe destinato oggi a confermare il punto di vista del mondo cattolico a lui sfavorevole.

L'atteggiamento di questo



Andrea Gaggero. (Telefoto)

frate filippino, modesto, composto e umile (egli conserva i modi e l'eloquio del religioso, pur nel sobrio abito laico), è però quello di un rispettoso e ossequiente figlio della Chiesa. Nulla in lui del ribelle, bensì come una meditata, pacata ostinazione nella giustizia della sua idea, nella prosecuzione di quello che egli chiama «apostolato di pace» fra i due mondi opposti e tenacemente avversi che oggi si dividono la terra.

Nato da una povera famiglia a Mele, sopra Voltri, rimasto orfano quand'era ancora un ragazzo, sentì prepotente la vocazione. Prese la Messa nel '40. La guerra, scoppiata quasi subito, lo vide, umile fraticello della chiesa di San Filippo a Genova, accorrere fra le macerie nelle notti di bombardamento a prestar soccorso ed assolvere i moribondi. «Credo di avere ancora molti amici, in quel popoloso rione» egli dice. E rammenta l'ubicazione del suo convento, posto fra i palazzi dell'aristocrazia e dei ricchi e la zona del porto. Padre Andrea imparò ad amare quest'ultimo dei due mondi. E quando si organizzò la resistenza contro i nazifascisti, fu col popolo fra i primi nei comitati clandestini del C.L.N. genovese. Questa sua attività gli valse l'arresto, la deportazione a Mauthausen, ove rimase più di un anno.

«Ritornato dalla prigionia in miserevole stato — racconta —, confidavo almeno di trovare nei cattolici italiani un elemento equilibratore nella politica e specie nelle questioni sociali. Purtroppo mi avvidi che non era così».

Questa delusione è stata alle origini del gesto che il frate ha compiuto nel '50 andando al congresso di Varsavia senza il consenso dei superiori.

Rientrato a Roma, padre Gaggero volle spiegare i motivi che lo avevano indotto a recarsi al Congresso. Ma già la sua posizione era da considerarsi gravemente pregiudicata.

— Però io non sono — dice l'ex-frate — nè sospeso a divinis, nè tanto meno scomunicato. Sono osservante strettissimo e ricevo l'assoluzione dal mio confessore. **a. n.**

Vivaci incidenti a Genova al discorso dell'ex-religioso

Genova, 21 dicembre.

Uno dei dieci insigniti del Premio Stalin per la pace, è un ex-prete di Genova, don Andrea Gaggero, di 48 anni, il quale da poco tempo è stato ridotto da un decreto del Santo Uffizio allo stato laicale in seguito al suo atteggiamento filocomunista. Don Gaggero si era specialmente fatto notare ai tempi delle ultime elezioni politiche, partecipando ai comizi elettorali in favore delle sinistre. L'ex-prete, dopo avere deposto l'abito sacerdotale, si era trasferito a Roma ove risiede tuttora. Giunto ieri mattina a Genova, in un cinema cittadino di via XX Settembre aveva appena iniziato a parlare sull'attività svolta dal Movimento della pace dal Congresso di Varsavia ad oggi, allorchè si sono udite grida di protesta e invettive: «vigliacco», «traditore», provenienti dal fondo della sala. E poichè i disturbatori continuavano malgrado gli zittii, ne nasceva un furioso parapiglia con scambio di insulti e di pugni finchè coloro che apparivano fra i più scalmanati venivano fatti uscire dalla sala a viva forza.

ULTIME DI CRONACA

Giovane in fin di vita per un incidente stradale

Anche una signora investita da una macchina

In condizioni disperate è stato trasportato ieri mattina un scooterista scontratosi poco prima con un'auto. Erano circa le 10,30 quando, in corso Mediterraneo all'angolo con corso Galileo Ferraris, il fattorino Mario Girardi d'anni 24, abitante in via Cellini 20, veniva a collisione in motoretta con la macchina guidata da Lorenzo Colombari, d'anni 34 da Saluzzo. L'urto fu violentissimo e il Girardi giacque a terra inanimato, in una pozza di sangue. Aveva riportato una impressionante ferita alla testa. Trasportato al Mauriziano dallo stesso investitore, lo scooterista veniva ricoverato d'urgenza per frattura della base cranica.

— Per puro caso la cinquantaquattrenne Maria Odicino, dimorante in corso Casale 190 bis, non ha perso ieri la vita in un incidente stradale. Verso le 20 la donna, avendo il marito gravemente infermo, scendeva di corsa in strada per comprare un po' di latte. Senonchè, nell'attraversare la carreggiata, non s'avvedeva del sopraggiungere di una «Topolino». La prontezza di spirito dell'automobilista, l'avv. Antonio Rocca, ha impedito che la disgrazia si risolvesse con conseguenze irreparabili. Infatti la sterzata e la brusca frenata facevano sì che la Odicino venisse urtata soltanto di striscio. Comunque la poveretta cadeva pesantemente sull'asfalto dove rimaneva priva di sensi avendo battuto il capo. Trasportata dallo stesso investitore all'ospedale Maria Adelaide, la donna veniva medicata per una ferita al capo e ricoverata in osservazione.

— Percorrendo in bicicletta via Passo Buole, il 15enne Secondo Bessa, domiciliato in via Belmetto 5, si è scontrato ieri con un autocarro. Nell'urto il ciclista ha riportato ferite al capo.

— Urtato da un'automobile in via dei Mille, il 21enne Giancarlo Stramignoni, domiciliato in via Silvio Pellico, è stato trasportato ieri sera all'ospedale San Giovanni dallo stesso investitore il quale, però durante la medicazione del ferito — che ha riportato escoriazioni agli arti e contusioni costali con sospette fratture — si è eclissato sottraendosi alle sue responsabilità.

L'assemblea della Lancia

Il 19 corrente ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della soc. Lancia.

In sede ordinaria è stato approvato il bilancio che attribuisce l'utile dell'esercizio accertato in oltre 272 milioni al capitale azionario, attualmente di 2 miliardi. Le più notevoli cifre dell'attivo appaiono quelle del macchinario, dei chassis in lavorazione e degli immobili.

In sede straordinaria venne deliberato l'aumento del capitale a 3 miliardi e 200 milioni con prelievo dalle disponibilità di 1 miliardo e 200 milioni.

Pare infine che al prossimo Salone la ditta intenda presentare un nuovo tipo di vettura di 2200 di cilindrata, che dovrebbe così sostituire il tipo Aurelia.

La sera del 20 corr. ha chiuso santamente la sua esistenza terrena confortata dai Carismi di N. S. Religione e dalla speciale benedizione del Santo Padre

Teodolinda Baldracco Lanza

Ne danno desolati l'annunzio il figlio dott. Franco con la consorte Carmen Fassini coi figli Giacinto, Maria Teresa e Pier Giorgio, i fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Costanza Odasso. Per volontà della cara Estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Francia 15. La S. Messa verrà celebrata nella parrocchia di Gesù Nazareno mercoledì 23 corr. alle ore 10.

Rosetta, Anton-Giorgio e Teresa Fassini prendono viva parte al dolore della famiglia Baldracco.

Le famiglie Sassi e Bruno prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Franco Baldracco per la perdita dell'adorata Mamma.

Cristianamente dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente il giorno 20 corrente

Giovanni Piumatti
di anni 73

A funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, ne danno il ferale annuncio la moglie Maria Mondo, i figli Cristoforo con la consorte Angela Loso, Luigi, i nipotini Gianfranco e Maria e parenti tutti.
Asti, 22 dicembre 1953.

La Presidenza, la Segreteria ed il Personale della Camera di Commercio e dell'U.P.I.C. di Asti, prendono viva parte al dolore che ha colpito il vice-segretario dott. Cristoforo Piumatti.

Il Gruppo Alpinisti «Edelweiss» partecipa al dolore della famiglia per la morte del suo consocio onorario

Antonio Bosco

In modo particolare prendono parte al lutto gli amici di alpinismo Lorci, Anfosso, Fira, Ferraris, Gabri, Tribo.e, Siccardi, Strocco, Barbero, Barberis, Chiantor, Carnero, Capra, Savia, Galli, Soave, Taraglio, Bianciotti, Abramo.

I coniugi Rosa partecipano al dolore della famiglia e del fratello Vittorio.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto di tutti i suoi cari

Giovanni Lorenzo Chiadò
di anni 59 - Mutilato di guerra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clelia Maddalena; i figli Giuseppe, Rina e Gina; il fratello Celeste; sorelle Luigia e Margherita; la suocera Margherita Bogliardo ved. Maddalena; il genero geom. Arrigo Valieri; la nuora Franca Greppi; i nipoti che tanto amava; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (v. S. Massimo).
Torino, 21 dicembre 1953.

A Sanremo l'11 dicembre, munito dei Conforti religiosi, è spirato all'età di 85 anni il

Dr. Francesco Asquasciati
Marito e padre affettuosissimo

Ad esequie avvenute, come disposto dall'Estinto, ne comunicano con profondo dolore la dipartita la consorte Maria Accame, i figli Tea, Giancarlo, Luigi, Marco con la moglie Yvonne Facciarini e i parenti tutti.
Sanremo, 14 dicembre 1953.

Domenico, Federico ed Emma Boratto Roberti e famiglia piangono la loro mamma

Angelica Roberti ved. Boratto

salita in cielo lasciando loro luminoso esempio di bontà, di dolcezza, di amore. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Ferrara 1.
Alessandria, 21 dicembre 1953.

Il Consiglio Comunale, il Personale dipendente e la Popolazione di Caselle Torinese annunciano la dolorosa perdita del l'amatissimo

SINDACO
Cesare Crosetto

I funerali avranno luogo martedì 22 corrente alle ore 15,30.

Cristianamente come visse è mancata

Margherita Grosso

Ne danno il ferale annuncio il fratello Giorgio, la sorella Nina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Improvvisamente è mancato a Bordighera

Antonio Valente

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio la moglie Maria Zeppegno e parenti tutti.
Torino, corso Gabetti 11.

24-12-1952 24-12-1953
Nel primo doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Rag. Vittorino Grignolio

la moglie, il figlio e i familiari tutti ne rievocano la cara memoria con lo stesso accorato rimpianto. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 24 corr. in Duomo, alle ore 10. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.
Alessandria, 22 dicembre 1953.

Mercoledì 23 corr., ore 10, nella parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata la Messa trigesima in suffragio del compianto

Gr. Uff. Avv. Luigi Luera

Dopo lunga infermità è mancata ai suoi cari

Tina Macchia Cotta
di anni 77

Ne danno il triste annunzio il figlio Osvaldo con la moglie Vittorina Boggero e figlio Massimo, la figlia Lidia, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Moncalvo n. 37. Non fiori, ma opere di bene.

Il Corpo Insegnante, il Personale di Segreteria e il Personale subalterno, unitamente a tutti gli Alunni dell'Istituto Tecnico «G. Sommeiller», partecipano commossi al grande dolore del loro Preside per la perdita della Mamma.

Carla Cesano, Teresina Verzino e famiglie prendono viva parte al dolore della prof.ssa Lidia per la perdita della cara Mamma.

1952 1953
Nel primo anniversario della scomparsa di

Persia Cessolo n. Porzato

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti le vollero bene. Il giorno 23 c. m. verrà celebrata la S. Messa alle ore 7,45 nella chiesa della Consolata.

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione papale, è spirato serenamente nella sua Asti, il

GEOM.
Giuseppe Assi-Ceschino
di anni 88

Per espressa volontà del caro Estinto, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: il figlio Meo con la moglie Pina Ferazzi e figli ing. Franco e Laila col marito ing. Massimo Pietri e piccola Maria Cristina; la sorella Bertha ved. Herlein e famiglia; la cognata Amalia Salvano ved. Assi-Ceschino e famiglia; il cognato ing. Quinto Grupallo; i nipoti, cugini e parenti tutti; i fedeli Maria e Severina Dantoni e Alfredo Gervino.
Asti, 21 dicembre 1953.

Le famiglie Cesare Prat, Nino Prat, Wolf, Delleani e Pellecchia si associano al dolore della famiglia Assi-Ceschino.

Ieri, alle ore 13, è serenamente spirato

Alfredo Foà

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie Paola Minerbi e la figlia Gabriella con i parenti Minerbi, Levi, Ottolenghi e Terre. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Saluzzo 58. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, 22 dicembre 1953.

Il dott. Gabriele Segre e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. ALFREDO FOÀ.

Renato Cassin e famiglia prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Foà.

Il giorno 19 dicembre è deceduto improvvisamente il

Colonn. Attilio Ameria
Mutilato di Guerra

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto: la consorte Olimpia Balladore Pallieri; i figli Athos Secondo con la consorte Maria Teresa Patrucco, Sandra Carsi dal Monte; le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Olimpia Feretti.

L'ing. Marco Massobrio con la consorte ed i figli partecipano vivamente al lutto della famiglia Ameria.

A pochi mesi dalla perdita della diletta consorte, ha chiuso la virtuosa sua esemplare vita terrena

Giuseppe Nosenzo

Lo piangono le figlie Lia con il marito rag. Eugenio Caneva e figli Piera e Enrico; Gina con il marito Dino Larchia e figlia Franca, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 partendo da via Buronzo n. 10. La Salma verrà trasportata e tumulata nel Cimitero di Quargnento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo aver dedicato tutta la vita all'amore della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Negro
di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 19 dicembre 1953, confortato dalla fede in Dio, è deceduto all'età di anni 81, il

GENERALE - COMM.
Giacomo Andrea Abrate
Medaglia d'argento

A funerali avvenuti, il figlio ed i familiari, dolorosamente lo annunciano. La Salma riposa nella Tomba di famiglia del Cimitero di Mazzè Canavese.
Torino, via Giuà. Giacosa 29 bis.

Cristianamente è spirata

Francesca Carrà

Angosciati lo annunciano la sorella Caterina, il fratello Felice con la moglie Vittoria e figli, i cugini Cometto, Carrà, la cognata e parenti tutti. I funerali sono seguiti il 21 dicembre. Particolare ringraziamento al dott. Vittorio Gaio per le assidue cure prestate.
S. Germano V.se, 20 dic. 1953.

Mercoledì 23 corr. sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta del

N. H. GRAND'UFF. AVV.
Camillo Montalenti

I figli anticipatamente ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. Parrocchia di San Dalmazzo (via Garibaldi ang. via delle Orfane) ore 7,30.

Alla cara memoria del

Prof. Rag. Luigi Ferrari

verrà celebrata la Messa di trigesima il 23 corr. alle ore 9 nella chiesa delle SS. Stimmate di San Francesco (via Livorno angolo corso Umbria).

Giuseppe Oscila

Son dieci anni oggi, dall'alba tragica del 22 dicembre 1943, che ci hai lasciati, e sei sempre più vicino a noi, nel nostro cuore.
Borgosesia, 22 dicembre 1953.

Da quattro anni

Ettore Pavese

non è più, ma vive sempre nel cuore dei suoi cari.

Le famiglie Appiano e Cagliero, profondamente commosse, ringraziano quanti vollero con scritti, con fiori e personalmente unirsi al loro troppo grande dolore per la perdita della loro cara

Alfonsina



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incei-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Balestri; tel. 48-803, 47-432.

AFFARONE vendesi causa trasferimento due torni paralleli, limatrice. Tel. 604-083.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, rare occasioni, garantite, grande varietà, primarie fabbriche. Bessone, Sant'Anselmo 3. Telefono 60-274. 11838

AFFITTASI sega tronchi, Galdo, Borgone di Susa. 91124

AGRICOLTORI non più delusioni nelle ricerche acqua sotterranea. Avvaletevi metodo scientifico sondaggi elettrici prof. Petrucci, Università, «Sipim», Messina Marina 241, Palermo. 11032

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, ecc., sedie curvate. Sacchetto, Bellezia 3. 18380

ATTENZIONE: Occasionissime; 50 affettatrici, 100 bilance automatiche, marche pregiate con garanzia, prezzi eccezionali. Organizzazione Eusebio. Piazza Repubblica 8. Telefono 50-877. 11485

COMPERIAMO tettoia in ferro smontabile usata, se occasione, luce libera metri 20, lunghezza metri 30. Offerte della ditta. Scrivere SPI, casella 42, Padova.

EDILIZIA, macchinario, attrezzatura, migliori marche, prezzi, vendesi, Tecnoedile, Nizza 57. 8311

INDUSTRIALI vendete direttamente Fonderia Pagliotti rottami bronzo, ottone. Belgio 110. Telef. 890-480.

LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lambert, Schutte, Acme, Swiss, torni paralleli, trapano radiale Volmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 143. 4822

MOMAT, macchine alto rendimento, forni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Mossari, rettifiche senza centri ultrarapide, limatrici rapide Gerardi, via Nizza 143. 8822

OFFRESI con autoveicolo proprio furgoncino continuativo lavoro giornaliero Torino Provincia. Scrivere casella 5043, SPI, Torino. 56506

SE occasione acquisterebbesi mescolatore chiuso, riscaldamento elettrico bagno-maria, capacità litri 100 circa. Telefonare 59-569. 56002

VENDESI occasione mescolatore polveri, capsulatrice per flaconi Bonassi, via Rodone 25, tel. 687-261. 91068

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 20 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

OCCHIELLI per biancheria, orli a giorno eseguiamo. Agenzia Singer, Bologna 254.

PER rivestimenti piastrelle e mosaici ogni genere, telefonare 693-225; Merlo.

RISCALDATEVI col gas. Radiatori Alpia. Via Cumiana 55. Telefono 31-450.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bar centralissimo, cedesi convenientemente, oppure gerenza. Bargioni, Lagrange 29. 10861

ABBIAMO elegante negozio fiori centralissimo, cedesi occasione. «Uree», San Massimo 33. 10285

ABBIAMO redditissimo negozio polli conigli licenza commestibile alloggio occasionissima. «Uree», San Massimo 33.

AFFARE drogheria commestibili senza merce adatto torrefazione 1.400.000. Telefonare 597-054. 71640

AFFARONE negozio pellicciaio modernissimo espatriando, cedesi. Tel. 281-819.

AFFARONE 1.000.000 cedo autorimessa, riparazioni avviatissima, oppure gerenza. Telefonare 40-585. 11663

AGENZIA Nazionale, Alassio. Tratta cessione e affitti pensioni, negozi; vendita terreni, appartamenti. Massima serietà. Prezzi convenienti. 11910

ALIMENTARIO moderno avviato, zona grande sviluppo cedesi occasionissima. 1.800.000. Franz, Mercanti 5. 10470

ANGOLARE drogheria torrefazione bottiglieria, 60.000 giornaliere, cedesi 4.100.000. Masino, Bellezia 7. 10367

ANTICA Agenzia Pettiti, Sacchi 2, cede, riceve negozi qualsiasi genere. 10009

ARCE, Gioberti 21, cede avviato commestibile drogheria causa partenza 2.300.000.

ARCE, Gioberti 21, cede urgenza profumeria alcoolica chincaglieria centrale 4.000.000. 10263

ARREDIAMO, rinnovando in allestimento negozi. Montemagno 15, telef. 61536, 60-265. 72347

A signora: disponendo attività, capitale 3.000.000; offro seria redditizia sistemazione. Scrivere casella 6203, SPI, Torino.

ATTENZIONE! caffè-torrefazione-pasticceria-gelati, tutta attrezzatura, alloggetto, arteria forte passaggio, reddito 210.000 mensili, cedesi motivi familiari 2.800.000, Balma, Sacchi 34. 7319

BAR torrefazione centralissimo, cedesi ottime condizioni. Telefonare 51-173.

CARTOLERIA avviatissima, alloggio, vicinissimo scuola, causa espatrio cedesi occasione. Pettiti, Sacchi 42. 10008

CARTOLERIA zona centrale cedo, esclusi intermediari. Telefonare 56-171, ore 17-19.

CAUSA impegni avendo centralissima commestibile droghe con alloggio 2 milioni 300.000 trattabili, facilitando; oppure cambio con camion ribaltabile, esclusi intermediari. Telef. 282-667, 20-768.

CAUSA malattia cedesi calzoleria via San Paolo 2 B. Telefonare 283-106. 85400

CAUSA malattia cedesi pasticceria 850 mila, pagamento parte dilazionato. Telefonare 86-500. 72313

CAUSA maternità urge cedere piccola rivendita pasticceria, adatta persona sola. Telefonare 327-510. 6278

CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bottiglieria vini occasione. Messaglia, Cavour 10. 8416

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissimo biancheria, maglieria, calze, causa trasferimento. 9870

CEDESI licenza dettaglio tessuti, prezzo conveniente. Scrivere casella 8036, SPI, Torino. 31656

CEDESI negozio avviato oli vini frutta verdura, abitazione annessa, 1.500.000 trattabili. Barriera Milano. Scrivere casella 8026, SPI, Torino. 36838

CINQUANTA metri piazza Castello, cedo negozio mercerie similabile magazzino deposito, affitto moderato 1000 metri quadrati 40. Tel. 524-711, feriali 10-12, 15-19.

DENTISTICO centennale 40 km. da Torino, prezzo materiale cedesi. Scrivere casella 0063, SPI, Torino. 91108

ESERCENTI! Per cedere rilevare negozi ogni genere, gerenza, rivolgetevi: Cravenzola, Cernaia 10. 10414

FARMACIA affittasi paese villeggiatura mezza montagna. Scrivere casella 6317, SPI, Torino. 71638

FORTUNA sicura per produttore vini provincia. Causa ritiro cedesi zona precollinare bottiglieria, pergolato, alimentari, rivendita pane 80 kg., alloggio. Telefonare 682-690. 30854

FRUTTA verdura attività trentennale reddito dimostrabile alloggio cedesi. Masino, Bellezia 7. 10367

LATTERIA litri 300, 200, 150, alloggio cedonsi. Masino, Bellezia 7. 10367

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

LOCALI negozio cinque aperture, retro abitabile. Affittasi, Alma, Barbaroux 28.

NEGOZIO abbigliamento centralissimo cedo o esamino eventuale combinazione. Telefonare 697-471. 85445

NEGOZIO e retro 20.000 mensili affitto. Corso Belgio, telefono 680-087. 85477

OFFICINA lavorazione lastre ferro ed accessori, cedo; via Salabòn 66. 36865

PANETTERIA città, lavorazione 250 chilogrammi negozio, cedesi, 6.000.000. Agevolazioni pagamento. Franz, Mercanti 5.

PANETTERIE forni, provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263

PENSIONE centralissima vendo o cedo in gerenza, elevatissimo reddito. Tel. 697-471.

PENSIONE, bar, ristorante, Riviera Ponente, con stabilimento balneare, licenza pollurna, fortissimo incasso, cedesi. Scrivere SPI, casella 32 B, Savona.

PENSIONE sei camere 15 letti Porta Susa. 1.500.000. Trattis Carena. Bonaccampagna 8. 57209

RIVENDITA pane, forte lavoro, alloggio, 4.500.000, altre minor prezzo. Tel. 771-824

RIVENDITA pane Kg 110, zona signorile, forte vendita altri generi, cedesi occasione 3.800.000. Franz, Mercanti 5.

SANREMO, via Roma, Agenzia Rigamonti & C. cede commerci vari. 11874

SANREMO, via Roma, Agenzia Rigamonti & C. vende albergo 18 camere saloni servizi. Posizione sul mare. Occasione.

TORREFAZIONE centralissima, moderna, fortissimo lavoro, cedesi motivi familiari. 9.000.000. Franz, Mercanti 5. 10479

TORREFAZIONE degustazione centrale (trentennale), volendo anche ingrosso, vasta clientela, alto reddito dimostrabile, causa malattia cedesi urgentemente facilitando. Tratta Lettico, Princ. Tommaso 31, tel. 64-490. 56586

VENDESI negozio retro, perfettamente attrezzato, Barriera Milano, mercerie, chincaglierie, profumerie, 850.000 trattabili. Scrivere casella 8036, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo nove diverse alloggetti camera, tinello, cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. Telefono 51-050 10014

A alloggi vendiamo convenientemente via Madama Cristina 62, Drovetti 8. 91250

ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi montano, Tripoli ang. Mombarcaro (p. 9. Radio). Annunzi. Universal, telef. 520-438.

ABBIAMO modernissimi alloggi grandi migliori zone: via Nagione 23, corso Bramante 23, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267. 11025

ABBIAMO Porta Nuova, alloggi 3-4-6 camere, liberi subito e abbocco. Facilitazioni, Berthollet 11, ore 16-18. 56682

ABBIAMO 2 grandi autorimesse mq. 1000 cadauna, via Nagione, Bava; via Pasquale Paoli. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 11025

ABITABILE gennaio vendiamo, Stadio comunale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, termo, bagno, 650.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30 10044

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-3 camere, cucinino, ripostiglio, decorosamente rifiniti, comodità moderne. Rivolgersi via Spano 19. Vicinanze Piscina Stadium 95085

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI, vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi. Via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 76-450. 4664

ACQUISTO contanti, 2 camere, cucina, accessori, occupate, zone San Paolo, Crocetta. Scrivere casella 3057, SPI, Torino.

ACQUISTO muri negozio, possibilmente rivendita pane via commerciale. Pettiti, Sacchi 2. 10009

AFFARE: Alloggio 4 camere, cucina, disimpegni, vendo, paraggi Piazza Vittorio Veneto; occupato; 2.300.000 complessivi; piano primo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

AFFARE: 4 grandi camere, 2 libere subito, vendo, paraggi piazza Marmolada; 1.700.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021

A Genova, Milano, Sanremo, Vercelli, Biella, alloggi completi ogni comfort pronti. Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267. 11025

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere, fuori blocco, zona piazza Bengasi, piano secondo; 500.000 complessive; oppure 4 camere, fuori blocco, 1.000.000 complessive. 5328

ALLOGGETTI signorili, tutti comfort, liberi subito, vendo, via Bellardi 10 angolo via Tunisi. Visite 15-17. 0366

ALLOGGETTI 2 camere occupate, libere sblocco vendonsi via Isonzo, Borgo San Paolo. Per visite telefonare 350-602.

ALLOGGETTO libero due camere presso piazza Vittorio vendesi 1.350.000. Arcesa, Garibaldi 18. 6605

ALLOGGETTO via Pio V 14 vendesi, libero sblocco. Rivolgersi portineria. 30009

ALLOGGI, Bavestre 15, bloccati, esenti, termo, signorili 2 camere cucinino 1 milione 300.000 oppure 3 camere cucinino bagno 1.000.000. Lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-16. 10677

ALLOGGI belli, ogni comfort, Caluso 27, vendo, pronti subito, nuovi, esenti, prezzi concorrenza. Visitateli! 10677

ALLOGGI centralissimi 3-4 camere accessori, termo, bagno. Visite 15-17. Saluzzo 68. 10130

ALLOGGI lussuosissimi 5-7 camere liberi, occupati, sbloccati. Lecce 92/94. Visibili 14-17. 11698

ALLOGGI pronti subito, via Nizza angolo Raffaello, 3-5 camere, ultima costruzione, vendiamo. Martelli, giovedì, sabato 15-17 11008

ALLOGGI nuova costruzione una, due camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Oneglia 14 (zona Ospedale), tel. 521-389.

ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi, ultimi disponibili, Bonafous 7.

ALLOGGI signorili zona Bernini triplice prospetto eventualmente liberi. Telefonare 57-456. 36032

ALLOGGI termo, bagno, negozi, garages, esenti, bloccati, vendo, Crocetta, Salvatore Farina 1, portineria martedì-venerdì 14.30-16. 10677

ALLOGGI 3-4 camere, cucina, termo bagno, terrazzi, boxindi, triplice fronte corso Francia 100, visite pomeriggio.

ALLOGGIO bellissimo Palazzo Telefoni, corso IV Novembre 114, vendo 4-6 camere per completamento frazionamento. Telefonare 46-176, pom. Lucinio. 10677

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, primo piano, vendesi 2.400.000, «Uree», San Massimo 33. 10285

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'erroneo preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di terzi. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposta eccessivamente ingenua o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'identico tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di svelature all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità data realmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ALLOGGIO signorilissimo nuovo, centrale, 4 camere, 2 bagni, 6.600.000. Tel. 627-480

AMBIENTAZIONI mobili esclusivi, progettazione esecuzione. Montemagno 15. Telefoni 61-536, 60-265. 72343

AMMINISTRATORE stabili, fondi rustici, aziende artigiane, commerciali, Aienne, seria, miti pretese, assume incarichi anche in provincia. Rivolgersi rag. Canu, S. Quintino 21. Telefono 51-503; serale 592-870. 83200

APPARTAMENTO nuovo, piano quarto senza, quattro camere, cucina, bagno, vendo via Saluzzo, 3.100.000. Telefonare 383-946; 32-444. 81104

ARTIGIANI! A prezzi eccezionali vendo ultimi due negozi e retro, liberi sblocco. Sassari 13, ore 15-17. 10033

ATTENZIONE! Corso Vittorio 122/5 ultimi alloggi 2, 3 ampie camere, servizi, tutti comfort. Ore 15-18, geometra Bersani.

AUTORIMESSE, boxes, via Cavour 47, vendiamo libere o affittate oppure affittiamo. Vaglio, v. Boucheron 3, tel. 524-267

AVREMO prossimo anno alloggi moderni ogni grandezza, tutti comfort, via Bava 26, corso Giulio Cesare 174, corso Sempione 146, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 58, corso Francia 219. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267.

BANCHE, Istituti, Associazioni attenzione. Vendo casa signorile libera, camere 70, prezzo occasionissimo. Scriv. casella 6250, SPI, Torino. 72401

CASA nuova 40-50 camere circa acquisterei esclusi mediatori. Telef. 771-478.

CASCINA 22 km. Torino, 30 giornate, coltura, rustico, civile, unico appezzamento, libera subito, vendo 5.800.000. Cav. Ferrero, Po 2. 6001

CASETTA 3 vani centro periferico libera vendesi 1.100.000. Masino, Bellezia 7.

CASETTA 3.000.000, 400 mq. giardino altre 2.300.000. Angelo, Nizza 0. 9218

CASTER, corso Vittorio 52, abbiamo alloggi occupati popolari, zone centrali, prezzi popolarissimi. 9871

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi una, due, tre camere cucina, libere, liberi sblocco, prezzi convenientissimi; visite 16,30-18; via Torino 47, Nichelino. 11015

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco esenti tasse 2 camere servizi comfort moderni, zone Francia, S. Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 11615

CENTRALISSIMI alloggetti 1-2-4 camere cucina servizi liberi sblocco vendo. Visite 15-17. Gioberti 65. 11654

CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 6 camere vendo. Via S. Quintino 43 9872

COMPRERE! terreno, sopraelevazione pagando possibilmente con alloggi. Scrivere casella 6230, SPI, Torino. 72487

CORSO Duca Aosta vendesi piano villa lussuosa con senza giardino 12-15 locali. Scrivere casella 1104, SPI, Torino.

CRAVENZOLA, Cernaia 10, vende cascina 90 giornate; altra 70, irrigue, civile, rustico, linea Asti-Torino. 10414

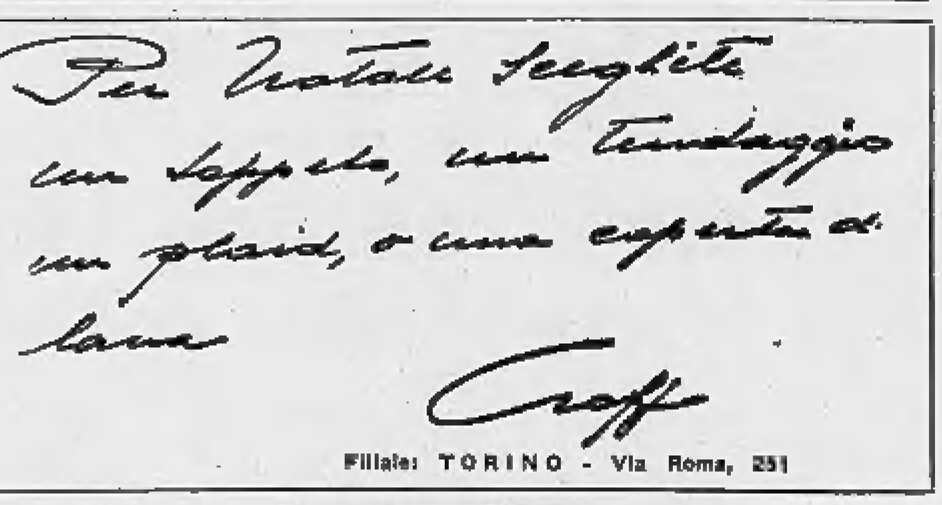
DIRETTAMENTE vendonsi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Visite cantiere via Nizza 389 (pomeriggio). Eventuale permuta con terreno, autoveicolo. Facilitazioni pagamento. Telef. 61-720.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili da due a sette locali corso IV Novembre 187. Telefonare 521-124. 57085

FOLIGNO 61 vendo convenienti alloggi occupati 2-3-5 camere. Visite 15-17

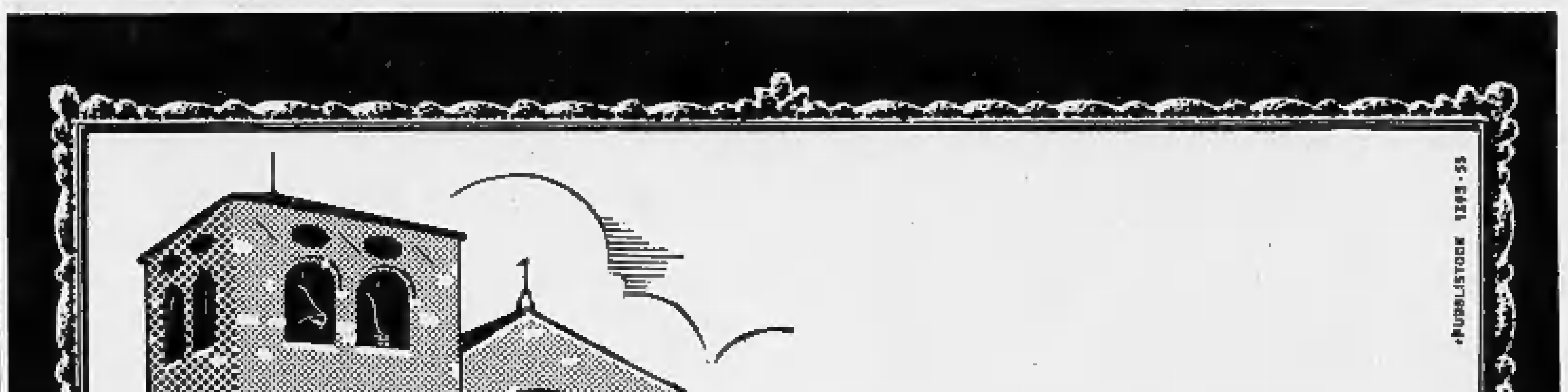
IMPRESA eseguisce accuratamente costruzioni, ampliamenti, sistemazioni, inizio immediato. Facilitazioni, Tecnoedile, Nizza 57 8311

(Continua a pag. 9)





Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. - Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.





Nei migliori esercizi di tutta Italia sono in vendita in questi giorni le Cassette Propaganda CINZANO contenenti i pregiati Spumanti, Vermouth e Liquori, prodotti dalla ultracentenaria Casa. In ogni cassetta, inoltre, troverete una busta sigillata contenente un buono premio, che dà diritto ad un dono di valore. Fra i doni più pregiati, vi sono: auto Fiat «1900 gran luce», auto Fiat «nuova 1100» tipo B, apparecchi fotografici Contax III, cinepresa Paillard H 16, televisori Phonola, motoleggere Vespa 125 cc., frigoriferi Ignis, cucine a gas Triplex, apparecchi elettrodomestici «Proteus B» San Giorgio, lavabiancheria Griepo, binocoli prismatici da campo San Giorgio, fucili da caccia Beretta cal. 12, lucidatrici aspiranti Rem, macchine da cucire Borletti, lucidatrici Rem, coppie di volpi azzurre Groenlandia S. A. Monferrina - Alessandria, macchine da scrivere Olivetti - lettera 22, cronografi da polso in oro Universal, apparecchi radio Phonola, orologi soprammobili a 400 giorni di carica, rasoi elettrici Sunbeam, servizi piatti in porcellana per 12 persone Società Ceramica Italiana di Laveno, servizi bicchieri per 12 persone della Cristalleria Nazionale di Napoli, valige in vitello colore verdone da 65 centim., aspirapolvere piccoli «Aspiretta Rem», agitatori d'aria Hurricane, completi asciugamani da bagno Parnaso - 5 pezzi, plaid Finlandia cm. 140 x 190 pura lana, fornelli a gas Borea, Penne stilografiche Aurora 88, enciclopedia La Garzantina volume unico, servizi per forno e frigo in vetro Pyrex 8 pezzi, ecc. ecc...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

INVESTIMENTO capitale: Alloggino camera e servizi, vendo, corso Casale; reddito 90.000 annue; complessivo 700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

INVESTIMENTO capitale! Muri piccolo negozio occupato, adiacenze Piazza Vittorio, vendo 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3828

INVESTIMENTO capitale! Vendo 2 belle camere, reddito 60.000 annue; 700.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

NEGOZIO centralissimo 2 luci, retro complessivi mq. 75 fondi blocco, altro blocco mq. 25 vendo. Tiulle 15-17, Gioberti 65.

NEGOZIO con retro liberi. Francia 93, Viabile 15-17. Facilitazioni. 11698

NERVI: pronti prossima stagione balneare vendonsi finitissimi e moderni appartamenti. Mutuo e rateazione UVAR, corso Palestro 10. Tel. 528-231. 10334

OCCASIONE camera cucina accessori liberi. Via De Sanctis, telefonare 83-267.

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 70636

PANORAMICI alloggi 3-3 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cebi, Moncalieri 68. 11471

PRIVATO vendo urgentemente alloggio pianterreno, corso Crocetta, termo, bagno, libero oppure affittato 420.000 annue. Telefonare pomeriggio 529-262. 56200

RAPALLO (Pozzetto). Inizio costruzione villini ed appartamenti per fine settimana. Informazioni e prenotazioni UVAR, corso Palestro 10. Tel. 528-231. 10334

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 3 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1509

SANREMO, via Roma, Agenzia Rigamonti & C. vende appartamenti 2-4 vani servizi. Esenti tasse. Vista mare. 11674

SANREMO, via Roma, Agenzia Rigamonti & C. vende ville 4-6 vani servizi.

SAUZE D'OULX: ultimi nuova costruzione, 4-6 vani e servizi oltre ampio moderno pranzo-soggiorno, vendonsi rateando 50% pronto in 5 anni. Informazioni Uvar, corso Palestro 10. 10334

SOFFITTA, libero subito, centralissima, privato vende occasione. Telef. 771-165.

S. PAOLO: 600.000, 700.000, 750.000, vendonsi camere e cucina, viale su corso; massimo rateazioni. Ore 11-12 - 17-19. Racconigi 155. 10033

STABILIMENTO nuovo, alloggio, 2000 mq. presso Leumann vendesi. Non intermediari. Telefono 45-276. 11129

TERRENO su corso mq. 11.800 fabbricato libero vendesi. Masino, Bellezia 7.

URGE vendere, Solabertano, camera cucina. Rivolgersi Marchisio Fassio, Madama Cristina 76, ore 15. 85369

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-231, vende appartamenti ogni tipo rateandone il pagamento fino a cinque anni. 10334

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-231, vende dilazionando pagamenti: 40% in contanti, 40% rateato fino a cinque anni, 20% mutuo venticinquennale. 10334

UVAR, vende appartamento 2 camere e cucina, corso Montecucco ang. via Monginevro; negozio con retro, via Buenos Aires 39; negozi ogni tipo, via Cigna ang. Belmasco; ultimo appartamento 2 camere e cucinino zona Ferriere Fiat.

UVAR. Vende presso S. Rita (c.so Sebastopoli 175) moderni appartamenti, uno, due, tre camere e servizi, pronti aprile maggio '54. 10334

UVAR. Vende economici appartamenti una camera e servizi. C.so Sebastopoli 240

UVAR. Vende appartamento 5 camere più servizi ampio terrazzo; altri due più servizi. C.so Regina Margherita 15.

UVAR. Vende appartamenti nuova costruzione una, due, tre camere più servizi. Via Bologna 125. 10334

UVAR. Vende signorili appartamenti tre camere, cucinotto, nuova costruzione. Via Carlo Vidua 4 (zona Cimitero).

UVAR. Vende appartamenti una, due, tre camere più servizi. Via Cigna 55 e via Belmasco 10334

UVAR. Vende ultimi appartamenti tre quattro camere più servizi. C.so Unione Sovietica 25. 10334

VENDESI ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, servizi, termo, bagno, abitabili subito zona Francia. Telefonare 798-470.

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi via Po 40, adattissimo uffici, corso Sebastopoli 150, piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

VENDO diritto sopraelevazione 32 camere casa nuova progetto approvato. Telefonare 83-267. 72301

VENDONSI alloggi negozi affittati altoreddito ottimo investimento capitale, ottime posizioni. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 11025

VIAREGGIO zona Marco Polo vendesi stabilimento balneare cabine 64 accessori, ottimo affare. Gragnani, Viareggio.

550.000, 750.000 vendo ultimi 2 alloggetti liberi abbiero. Sassari 13, ore 15-17.

9.000.000 vendesi San Mauro frazione Molino casa quattro alloggi di quattro camere e servizi annesso terreno mq. 1400; due alloggi liberi subito. Rivolgersi: Trattoria del Molino, via Settimo 59, San Mauro, dalle 9 alle 12. 85313

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone. Tel. 44-876.

ABBIAMO locali d'affittare stazione Dora liberi primo gennaio. Tel. 21-084, 12-11.

AFFITTANSI negozi casa nuova, via Nizza Fabrizi 4. Telefono 772-861. 57175

AFFITTASI locale centralissimo con retro adatto diversi generi. Telefonare 773-824.

AFFITTASI locale officina 60 oppure 100 mq. luminosissimo, telefono, luce, forza. Telefonare 293-855. 60468

AFFITTASI Vanchiglietta negozio, retro abitabile 12.000 mensili. Telef. 553-835.

AFFITTIAMO ampio seminterrato via Cuneo 53, bellissimi negozi via Rimini 2 e 8, via Maria Vittoria 37, corso Sebastopoli 136. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 11025

AFFITTIAMO tre locali vuoti parziali Fiat Lingotto, volendolo unico, completamente metri 135. Telef. 697-026.

CEDIAMO in subaffitto due camere indipendenti per studio dentistico o medicochirurgico. Telefonare 44-008. 11895

LOCALE nuovo luminosissimo mq. 130 attiguo corso Vercelli centro ingresso particolare. Telefonare 21-364. 50586

OFFRESI locale luminosissimo mq. 170 forza luce industria-magazzino. Belgio 124

S. SALVARIO affitto magazzini, ufficio, 15, 40, 60 mq. Telefonare 684-105.

UFFICIO centralissimo nuova costruzione affittasi. Telefonare 43-588, ore ufficio.

UFFICIO deposito centrale affittasi, altro spese dimezzate, recapiti. Telef. 687-040.

VIA Aquila 1, affittasi subito negozio e retro. Telefonare 552-032. 30841

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-4 vani: 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, camera cucinino 10.000. Geometra Dalla Bella, Cibrario 12.

ABBISOGNAMI camera cucina 15.000-16.000 qualunque zona. Telef. 527-542.

ABBISOGNAMI primo febbraio tre camere servizi mensilità, massime referenze. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.

ABITABILE subito affittiamo S. Rita alloggio due camere cucina, termo, bagno, 20.000 mensili. Domus, Garibaldi 20.

AFFARONE: Cedesi mobili famiglia piccola pensione centrale, licenza affittacamere. Telefonare 40-570. 6441

AFFITTANSI alloggi nuovi, 2, 6 camere, servizi, termo, bagno, vicinanze Tribunale, Municipio. Telefonare 521-252

AFFITTANSI alloggi 14.000-16.000-17.000-18.000-20.000-22.000. Baccini 14. 57580

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 168. 9172

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2 camere tinello cucinino, piazza Carducci. Telefonare 690-200, 383-606. 71556

AFFITTANSI Santa Rita, corso Lecce, Madonna Campagna, 2 camere servizi, prontissimi. Telefonare 40-570. 6441

AFFITTANSI semicentrali, 4-4 camere, cucinino, termo, bagno, ascensore. Telefonare 48-095. 11908

AFFITTARE cercasi alloggio piano rialzato-1o piano, casa signorile centrale, 7-8 camere doppi servizi, doppio ingresso. Telefonare ore pasti 44-008. 11837

AFFITTASI bellissimo alloggio 4 camere doppi servizi ascensore termo, Matteotti 21

AFFITTASI in casa palazzina primo piano alloggio signorile 34.000, cinque camere, via Cibrario, Barigidi, Lagrange 22.

AFFITTASI signorile alloggio panoramico primo piano cinque camere doppi servizi, corso Vittorio angolo corso Cairoli. Telefonare 83-675. 57331

AFFITTASI zona Susa alloggetto 2 grandi camere e servizi, termo ed acqua calda centrale. Telefonare 775-180. 57173

AFFITTASI 1o gennaio centro San Paolo alloggio 4 camere, termo, bagno. Referenze. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino.

AFFITTASI 2o piano nobile alloggio 5 camere, servizi, via Alfieri 24. 57929

AFFITTASI 2 camere servizi urgente. Rosso, Barbaroux 25, Telef. 524-250.

AFFITTIAMO alloggi due camere servizi S. Rita. Amministrazione Universal, telefono 520-488. 11174

AFFITTIAMO camera cucina servizi 12-14.000, due cucina 15-18.000, tre cucinino 20-21.000, quattro 5 camere buone condizioni. Telefono 40-385. 11680

AFFITTO 2-3 camere cucina 20-25.000, Corso Belgio, telef. 680-087. 65473

ALLOGGETTO qualunque zona urgente affittare massime referenze anticipando. Telefonare 40-411. 57301

ALLOGGIO di sei sale, ampio salone, due terrazzi, servizi, adatto associazioni, circoli, ateliers, scuole, libero subito, via Cernaia 40, piano primo. 72429

AMMINISTRAZIONE, Massena 61, telefono 40-535. Affittateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, pagheremo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360

AMMOBILIATO, centrale, libero subito affittasi. Eventuale pensione. Telefonare 551-833, ore pasti. 65111

AUTOTRASLOCHI Pejroni, via Massena 21. Telefono 521-316. Garanzia, prezzi modici. 6637

CERCO camera o camera cucina qualunque zona. Telefonare 50-030. 7104

CONIUGI cercano 1-2 disimpegni qualunque zona, cauzionando. Telef. 47-670.

CORSO Sodevecchio angolo Mentana affittasi alloggio signorile 2 camere cucina servizi 27.000 mensili. Telefonare 687-163, ore ufficio. Richiedonsi referenze. 37517

CORSO Peschiera 238 alloggetti 2-3 camere servizi affittansi «Uti», S. Quintino 4 bis. 10033

CORSO Tassoni affittasi 4 camere, cucina, garage, servizi, 32.000 mensili. Campra, S. Teresa 16. 11915

CORSO Vittorio 192/3 affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi. Ore 15-18. Geometra Borsi 7428

DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000, 15.000, 18.000, 20.000. Tonani, San Secondo 16. 9632

DUE camere tinello cucinino ripostiglio termo, bagno offresi direttamente. Telefonare 776-448. 71534

DUE locali uso ufficio centralissimi primo piano affittansi subito anche separatamente. Tel. 53-085. 67183

GRAZIOSO alloggetto ammobiliato affittasi zona piazza Rivoli. Telef. 698-123.

PARELLA, Santa Rita, affittansi subito alloggi nuovi, riscaldati, 2-3 camere, servizi. Ceruti, Andrea Doria 15. 10817

PRINCIPESSA Clotilde, affittasi primo gennaio, alloggio nuovo tre camere servizi, terrazzo. Ceruti, Andrea Doria 15.

PROPRIETARI affittatela subito e bene vostri alloggi, rivolgendovi alla Amministrazione Arta, Cernaia 40. Tel. 526-196

QUATTRO locali centralissimi affittansi liberi ufficio-abitazione bagno, luce, forza, telefono. Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 67239

TASSONI 45 ang. Cibrario affittasi alloggio nuovo 5 camere, cucina, doppi servizi.

TRENTAMILA collinare 5 vani termo doppi servizi, giardino garage. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 85307

URGEMI affittare alloggi qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Tel. 44-876.

VIA Cibrario 82, piano rialzato, affittansi 6 camere servizi termo adatto alloggio ufficio. Locale seminterrato uso industria non rumorosa o magazzino. 57255

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

SALICE Ulzio affitto villetta con bagno stagione invernale. Telefono 24-837.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria ottimo trattamento clima primaverile riposo convalescenze. Telefonare 692-295. 91433

CASABLANCA Hôtel, Bogliasco (Nervi), telefono 379-024, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 3032

VARAZZE: Pensione Adriana, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento, Delizioso, signorile soggiorno. Prezzi modici.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Sisi» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni, serali, normali, celerimiei. Via Po, 2. Telef. 47-372.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 4-5 gennaio iniziano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, Piazza C.L.N. (via Roma) 234. Telef. 50-354. 2730

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziansi 5 gennaio. Istituto stenografico «Cima», Piazza C.L.N. (via Roma) 234, Telef. 50-354. 2739

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ASSUMO domicilio lavori contabilità italiana corrispondenza italiano-francese libri paga. Telefonare 49-057. 57213

DATTILOGRAFA ottimo inglese accetterebbe qualsiasi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. 72121

ESPERTA tenuta libri paga, contributi, pratiche sindacali, assumerebbe lavoro domicilio, prezzi modici. Telefonare 50-126, ore 12-14. 85150

INSEGNANTE, universitaria, dà ripetizioni a bimbi elementari, medie inferiori. Telefonare 34-370, ore 20. 72167

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A coniugi matrimoniale ingresso particolare, bagno, cucina. Referenze. Telefonare pomeriggio 49-813. 91401

A distinto serio affittasi indipendente cameretta. Dallorto, XX Settembre 72, p. 3o.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina libera subito. Via Francesco Paola 15.

AMMOBILIATA centralissima, unica, indisturbata, 1-2 letti. 6500. Telef. 85-042.

AMMOBILIATE centralissime tutte comodità 1-2-3 letti adatte studenti, professionisti. Telefonare 60-025. 91234

CAMERE ammobiliate, termo, prezzi modici, pensione. Cavour 0. Tel. 521-154.

LAUREATI cercano, fine dicembre, camera, salotto, ingresso scala, bagno, telefono, uso cucina, zona Crocetta. Telefonare 551-008. 56250

PORTA Nuova ammobiliata indipendente, comodità, pied-à-terre. Telefonare 685-067.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A giovani età oltre 21 residenti Torino, buona cultura importante società offre lavoro redditizio superato favorevolmente breve periodo istruzione. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 6967

ALIMENTARISTA cerca sposi pratici conduzione, stipendio, alloggio, cauzione; volendo gerenza. «Api», Garibaldi 20.

CERCASI provetto capo fonderia bronzo-ottone o modellista molto pratico. Scrivere O.R.I., corso Palestro 10 o telefonare. Tel. 528-231. 10334

CERCASI ragazza 15enne, scuole medie, aiuto ufficio. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. 71628

CERCASI signorina, vedova 25-40enne trattare clientela ufficio, domicilio, scuole medie, attività precedente. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino. 10673

CERCASI stampista 1a categoria veramente provetto. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 56534

CERCO stiratrice camicie cartamodino, lavoro stabiliario. Telef. 25-281. 56400

CUOCA e cameriera cercano ottimi posti casa signorile Biella. Referenze, età. Scrivere F., 189, Pubblicità Oliva, Biella.

GUADAGNERETE lavorando domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 23 R, Firenze

IMPORTANTE ditta cerca valore stenodattilografa, segretaria conoscenza lingue, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 66 C, Sipra, Torino. 12640

IMPORTANTE ditta cerca vetrinisti patente auto, vetriniste disposti viaggiare e dattilografe provette. Scrivendo elencare curriculum, referenze. Cestinansi dattiloscritti. Scriv. cassetta 6284, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta confezioni cerca sarti finiti per operazioni di attrezzatura. Scrivere dettagliando a cassetta 8008, SPI, Torino. 56803

IMPORTANTE ditta confezioni cerca sarto finito ottima preparazione tecnica come modellista capo taglieria. Indicare referenze et diplomi. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino. 56815

IMPORTANTE impresa cerca assistente edile lunga esperienza costruzioni civili, industriali, età 35-50; inviare curriculum dettagliando impieghi precedenti. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 72477

IMPORTANTE industria gomma vicinanze Torino ricerca tre periti industriali meccanici. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino. 57209

LAUREATO scienze economiche e commerciali cercasi per incarichi amministrativi e commerciali. Scrivere cassetta 1112, SPI, Torino. 11901

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori, Corsi accelerati. Saldatrice autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

PERSONA sola cerca donna fattifare 35enne qualità ore settimanali. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 72423

PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi accelerati, messampieghe, tagli, ondulazioni, manicure. Specialità arte. Dante Maria, c. S. Pio V, 5, Tel. 687-000.

RAGIONIERE 30-40enne esperto commercialista contabilmente, assume seria ditta. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino.

SCUOLA taglio assume abile sarta apprendistato. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 85106

URGE abilissimo disegnatore fabbricati civili prospettive. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino. 57351

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA ventenne seconda benzina, seconda nafta, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 45-537. 537

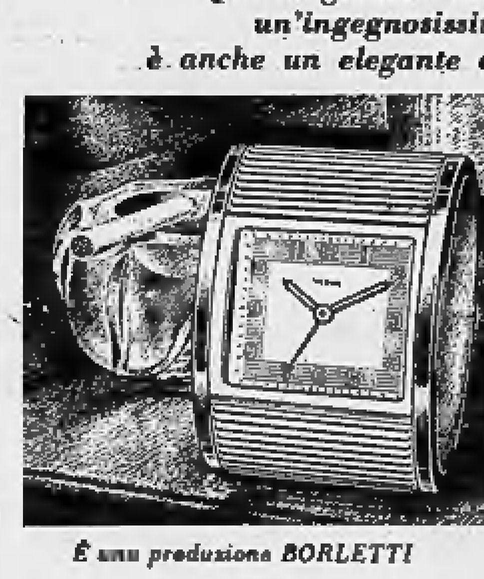
AUTISTA 27enne 3o grado nafta offresi. Telefonare 81-158 ore ufficio. 91292

BALIA asciutta, prende governo bambino ottime referenze. Telefonare 55-859, pomeridiane. 91339

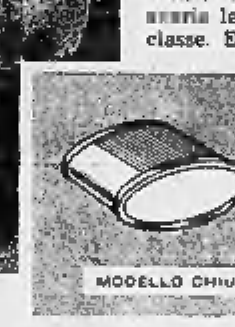
(Continua a pag. 10)

Regalando una "Wydesta" fate quattro regali in uno!

Questo gioiello della moderna orologeria, oltre ad essere un'ingegnosissima sveglia da viaggio e da camera, è anche un elegante orologio - ninnolo da salotto e da scrivania



È una produzione BORLETTI



Un regalo elegante è spesso inutile, e un regalo utile è spesso inelegante. Ma se regalate una «Wydesta» avete la certezza di esprimere con un solo dono il vostro buon gusto e il vostro moderno senso pratico. Questa ingegnosa creazione di un'antica e famosa Casa — la Veglia — ha la rara particolarità di intonarsi ad ogni mobile e ad ogni ambiente. La sua linea stupenda e la sua delicata tonalità avorio le conferiscono l'inconfondibile tratto dell'oggetto di classe. E quali prerogative di praticità! Il suo geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli vi permette — con due soli gesti della mano — di sigillarla come una conchiglia, pronta ad accompagnarvi nei vostri viaggi. Aperta, vi serve in camera da letto come in salotto, sul comodino d'albergo come in istudio. Per questo la «Wydesta» è ormai conosciuta come la sveglia a quattro usi. Non esitate a prescegliela come vostro regalo di Natale. Ma attenzione: non limitatevi a regalarla agli altri, regalatela anche a voi stessi! Costa L. 5.300 (dazi esclusi).

Altri due modelli della grande marca "Veglia"

L'economicissima "Campania"



Solo una Casa con 60 anni d'esperienza poteva essere in grado di presentare al pubblico una sveglia precisa e robusta come questa al prezzo irrisorio di L. 1.680 (dazi escl.). Se la vostra sveglia non è più precisa e sicura come una volta, ricordate che, al prezzo che vi costerebbe una riparazione, potete comprarvi una sveglia nuova, garantita della Marca «Veglia».

La classica "Mondiale"

È il modello «Veglia» più venduto nel mondo: la Casa ne ha festeggiato recentemente il milionesimo esemplare. L'affermazione senza precedenti è ben giustificata: fabbricata senza economia, la «Mondiale» vanta una robustezza, una durata ed una precisione assolutamente imbattibili. Assicuratela alla vostra famiglia! Il suo prezzo è convenientissimo: costa L. 3.300 (dazi escl.).



VEGLIA

l'usignolo delle sveglie



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

(Continua da pag. 9)

CAPO contabile superlativo contabilità industriale, costi produzione, preventivi, statistica, offresi importante industria. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino.
COMPUTISTA commerciale, stenodattilografa complemetrista offresi primo impiego. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.
GIOVANE bella presenza praticissima pasticceria bar occuperebbesi; referenze. Scrivere cassetta 5053, SPI, Torino. 57203
LAUREATO giurisprudenza, ufficiale congedo, patente auto, ottima cultura, occuperebbesi qualsiasi lavoro, disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. 85429
RAGIONIERA 22enne pratica lavori uffici, dattilografia, complementeria, inglese, francese, miti pretese cerca lavoro. Tessera Postale 203744, Fermo Posta, Torino.
TORINESE, dienne, patente II grado, cauzionando cerca lavoro di fiducia, anche magazziniere, in Torino o dintorni. Referenze. Telefonare 553-678. 85453

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AD ottime condizioni assumiamo introdotta persona presso industrie meccaniche ed affini su Torino e Biella scopo sviluppo vendite. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 50460
ASSICURAZIONE cerca produttori introdotti negozi, privati. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 85428
CASA impermeabili cerca rappresentante Piemonte. Referenze. Casella 304, SPI, Milano. 11924
CERCANSI concessionari di zona introdotti agricoltura vendita nuovo prodotto anti-formica. Scrivere: Gagliardi, Palestro 18, Genova. 11951
CERCANSI introdotti ramo medicinali-profumeria per concessione provincie ancora libere rappresentanza esclusiva vendita premiato dentifricio liquido antipiorreico «Guttatim» e specialità colonne, lavande e profumi finissimi. Dettagliate referenze al Laboratorio chimico «Guttatim», via Crocefisso 8, Milano. 11927
CERCHIAMO referenziati introdotti municipi, ospedali, drogherie, disinfettanti insetticidi, concessionari smacchiatore tedesco. Casella 1483 Z, SIP, Genova.
DISPONENDO vasta organizzazione introdotta panifici pastifici esamineremo offerte serie ditte materie prime alimentari. Orcofa, Sangervasio 4, Bologna. 36626
FABBRICA coltellerie cerca rappresentante per Piemonte. Precisare zona. Scrivere casella 156 B, SPI, Milano. 11922
IMPORTANTISSIMA fabbrica italiana materie prime industrie farmaceutiche cerca rappresentante introdottissimo Piemonte Liguria. Indirizzare: Istituto Chemioterapico Italiano, casella postale 1032, Milano. 11883
INDUSTRIA conduttori elettrici cerca ottimo rappresentante zona Piemonte. Esigonsi referenze. Casella 23 T, Sicap, Bologna. 11754
LANE materasso importante Casa cerca agenti molto bene introdotti. Scrivere a: Pubblimau, casella 174 N, Milano.
LAUREATO 37enne dirigente piccola industria esperienza commerciale referenze ineccepibili rappresenterebbe importante Casa nazionale od estera. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. 85311
PRIMARIA società cerca agenti vendita olio oliva privati consumatori lire 400, Ige compresa, recipiente gratis, merce franca destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, Pirinoli 8, Imperia. 11900
PRIMARIA società lubrificanti cerca produttore a provvigione introdotto presso piccola industria Torino città, preferibilmente già visiti per altri prodotti non concorrenti. Richiedonsi referenze controllate di capacità e serietà. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. 85431
PRIMARIA società milanese costruttrice bruciatori trentennale esperienza cerca rappresentanti per zone libere; inutile offrirsi senza specializzazioni termotecniche. Casella 265/M, SPI, Milano.
PRODUTTORI abbonamenti rivista professionale cercansi. Ottime condizioni. Pubblimau 33-20, Verona. 11917
PROPAGANDISTI medici abilissimi cercansi. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.
RAPPRESENTANZA per vendita olio oliva offresi. Condizioni ottime. L. Perotto, p. XX Settembre, Oneglia. 11908
VECCHIA Casa lubrificanti assume rappresentanti capaci, onesti, referenze. Scrivere casella 16 R, SPI, Genova. 11960

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A borchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-079.
ABBIAMO abili investigatori. Informazioni, sorveglianze. Informatore Italiazzi 11. Telefonare 528-434. 57209
ABBIAMO assortimento vastissimo: gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica. Visitateci! gioielleria Orlando, Cavour 6. 4391
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 10566
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mondeo, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41.100, 521-549.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. 5365
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 3 quintali 130.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649
ADO magico, meraviglioso apparecchio maglieria mano, guadagnerete 1000 giornaliere lavorando vostro domicilio. Adomagico, corso Vittorio 84. 72211
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-392.
A privato, privato vende bracciale, orologio oro, macchina cucire, scrivere, pellicce, radio, taglio abito, lenzuola, borsa. Telefonare 24.510. 71606
ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 10941
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ARTIGIANO mobili liquida per sgombero locali, camere, tinelli, entrate, in via Belmonte 4. Lazzero, nel cortile. 95175
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, tabelli 26.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11. 916
AUTOPIANO Zimmermann come nuovo vendo. Gazzera, Matteotti 2. 57303
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Arte, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3842
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 82-598.
BARBONCINI cuccioli bellissimi. Piccolo Zoo, corso Matteotti 3. 9633
BLOCCO macchine scrivere calcolatrici liquidasi 15.000 più rateazioni. Zampetoni Francesco, Assisi 1. 36544
CALCOLATRICI, macchine scrivere, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Bolero 4.
CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 10070
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7369
CUCCIOLI, gattini, uccelli, piccoli animali di ogni specie, volete comprare, vendere? Piccolo Zoo, corso Matteotti 3. Telefono 47-772. 9633
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 6019
ESPATRIANDO vendo lettino, ghiacciaia, macchina rimagliatura calze, radiogrammofono, carrettino pompiotti, branda. Asinari Bernezzo 74, abbigliamento. 56309
FRANCOBOLLI privato amatore acquista importante raccolta tutti. Scrivere Paselli Teodosio 81, Milano. 11968
FRIGORIFERI Fiat, Arubra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Boccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 320-010. 11472
FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici, cucine gas, grandi marche. Concessionario Bosch, Electrolux. Frigidaire originali, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 86 (cortile). Acquistando, concorso, regali natalizi 7388
INFORMAZIONI, accertamenti infedeltà, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telefono 621-181. 71650
INFORMAZIONI riservatissime, sorveglianze, investigazioni, accertamenti. Mondial, Cavour 5. Telef. 621-181. 33802
MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, rimborsando totalmente affitto pagato, in caso successivo acquisto. Ultime occasioni. Casacci, Arsenale 40. 9214
MACCHINE maglieria Nutzbar, non si affittano consegnandole movimento al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73.
MACCHINE maglieria officina specializzata riparazioni, vendita, cambio. Via Bulli 9. Telefono 293-855. 58486
MAGLIERISTE attrezzata riparazioni forniture accurate pezzi ricambio macchine maglieria pure a domicilio. Telef. 34-251, 427-255, Via Amerigo Vespucci 12 angolo Re Umberto. 91421
MAGLIERISTE, occasione macchina maglieria seminuova vendo affitto. Via Amerigo Vespucci 12 angolo Re Umberto.
MANTELLI per signora eleganti, comuni, con e senza guarnizioni pelliccia da lire 14.000 in più. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 8115
MAZZUCCO macchine maglieria. Persone (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Orsp, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 537
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo Rinascimento 125.000, Chippendhal, barocco, moderne. Assortimento tinelli e cucine. Cambi, facilitazioni. 11365
MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 28.000, salotto 38.000, camera 82.000, ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 6652
NATALE, radio 14.500, tale 1000 mensili; televisori 7000. Monginevro 11. 6032
OCCASIONISSIMA vendesi pelliccia quasi nuova rat-musqué nero. Telefon. 71-444.
PELLICCE opossum 45.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, stole argentè azzurre 14.000. Facilitazioni, Cavalieri, Monginevro 30. 8762
PELLICCE persiano autentico qualità ottima modelli grandiosi 200.000. Pellicceria. Piazza Castello angolo Garibaldi.
PELLICCE persiano, grandiosi modelli 200.000; assortimento scialli, sciarpe, mantelli 40.000; zampe, teste, giacche persiano: facilitazioni, vendo Cemerich, via Massena 12. Telef. 528-048. 11564
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, murmel persiano 80.000, renard argenté azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 6432
PELLICCERIA artigiana: ricci, zampe, marmel, riparazioni, modifiche, Orfane 8 piano 3°. 91427
PELLICCERIA «Gilma», via Ricasoli 6. Realizzo, confezioni, assortimento, rateazioni. Telefonare 86-842. 11470
PERSIANO nuovo ampio 130.000, altra castoro. Telefonare 83-321, ore 12-15.
PIANOFORTE ¾ coda tedesco, bellissimo, vendo a privato. Telef. 779-253.
PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, panche sgabelli, assortimento, vendita, cambio, noleggio. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie gratuite. (Nuova sede) corso Inghilterra 17. Mozzo, telef. 76-629.
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PIANOFORTI Blüthner: ricorrenza centenario famosa marca tedesca. Sconti eccezionali. Rappresentante: Platino, via Po 6.
PIANOFORTI come nuovi 3/4 Steinway, Schiedmayer, Sailer, Lipp, Bechstein, Hofmann, altre occasioni. Cuccoalo, Cosmoli 14. Telefono 81-164. 10077
PIANOFORTI, importazione diretta Germania, coda e verticali, piccoli, moderni, vasto assortimento, occasioni, prezzi imbattibili, rateazioni, cambi, noleggi, armonium tedesco occasione 90.000. Platino, Po 6. 2465
PIANOFORTI marca, occasioni varie, vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20. Telefono 882-795. 9637
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PRANZO Rinascimento noce, salotto d'altezza, occasionissima, avendiamo. Gioberti 72. 84504
RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.
RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. 10564
REGALO utile a tutti: macchine scrivere 15.000. Rateazioni. Augusta, via Cavour 8.
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema, modernissimo. Costa poco, rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73. 9414
VENDESI armadio guardaroba nuovo mogano. Telefonare 528-169. 72417
SCALDABAGNI garantiti assoluta concorrenza. «Samp», Telefono 43-036, Borgaro 17 (cortile). 10680
VENDO cane danese arlecchino mesi 6 maggior offerente. Telefonare 42-597.
ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nervo, Accademia Albertina 42. 8307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vende, permuta: Appia, Ardea, 103, belvedere. Occasioni, rateazioni. Corso Regina 153. 8763
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.
ABBIAMO furgoni a giorno 1100, 10 q.li BLR, Balilla 4 marce, 500 C. A. Pagamento rateale fino 12 mesi. C.so Brescia 4.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 6456
ABBIAMO vetture 500 C, giardinette, 1100 A, B, E, Aprilia, Ardea perfette ordine, massime garanzie. Corso Brescia 4.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa Romeo 1900 Spring 1953, Aurelia B 10, B 20, Ardea seminuova, 500 C vettura belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 fuori serie nuova. Rateazioni, via Roma 237 bis. Telefonare 42-533. 10609
ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità «Milauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 1431
ARDEE 4-5 marce, 1400-'50-'51 1100 B-E, 500 A-B-C, vetture, furgoni, Giardinette, rateazioni; autoagenzia Sciolla; Galliari 11 Telefonare 68-494. 6001
ARGUS vende permuta rateizza 103, 1400, 1500, 500, diverse Ardea, Aprilia, Ardita. Piazza C. Felice 67. 85014
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7185
AUTOCARRI 680, 632 ribaltabile; autovetture 1400, 1100 E, B, A, 500 C, giardinette, vetture, Aprilia 12 volts, Ardea 4-5 marce, vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 3748
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Doganieri, Madama Cristina 66. Telefonare 60-818.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti. Utilitaria di lusso. Prove gratis. Accettiamo prenotazioni nuova 1200, 6 posti, km. 140. Negozio vendita: San Tommaso 22, telefono 528-052. 10042
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 10593
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Ricambiere. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7188
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-226.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 60-840, 880-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11630
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-008. 5250
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32, telefono 775-085.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-291. 8763
AUTOSALONE Statuto. Principe Oddone 1, vende Stala Daina, Aprilia balestrata Farina, 1100, 1400, 1000 gran luce, Ardea, Aprilie, 500 A-C, furgoncini, camioncini. 8697
AUTOSOCCORSO stradale, costruzioni, riparazioni. Carrozzeria Villata, Torino, telefono 31-680. 10102
BALILLA ottimo stato vendesi. Rivolgersi via Perrone 7. 71652
CERCO decimila Spa in perfetto ordine. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino.
FIAT 1400, agosto 1952, ottima, vendesi. Telefono 82-207. 36911
FIAT 1500 C, ottima, vendesi. Tel. 82-207
FINANZIAMO acquirenti proprietari automezzi pratiche automobilistiche celerità. Francesco Paola 25. Telefono 45-822.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 35. Telef. 48-301.
LIQUIDO rimorchi Viberti 140-85 come nuovi; furgone 1100 7 q.li; Traiano 170. Telefonare 693-170. 57363
OCCASIONE camioncino Augusta cassone piano altra Balilla perfetti. Mezzenile 13.
PRIVATO vende berlina 1400 come nuova, finizioni lusso, tipo 1956; visibile. Concessionario Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 10103
MIGLIORI occasioni autoveicoli usati: vetture, autocarri, ribaltabili, camioncini, condizioni favorevoli pagamento. Contratti autovettura Fiat 1400 nafta. Sira, Commissionaria Fiat, via Nizza 30.
OCCASIONISSIMA 1400 nafta vendo cambio rateizzo. Telefonare 64-112.
URGE vendere Ardea quadrimarce ottimo stato prezzo occasione. Telef. 41-618.
1100 E, 1400, 500 A, C, autocarri, furgoni 1100, 618, 503, Gilera moto. Zerbino. Tel. 600-205. 91519
1400 fine 1952 perfetto, come nuovo, vendo privatamente. Telefonare 682-658.
1400 trasformabile perfettissima occasione, vendesi. Lanfranchi 2. 56382
1500 E bellissimo e nuovo privato vende. Governolo 36. Telefonare 521-620.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino»: lire 69.000, 108.000, motocarro 175.000 portata 150-200 kg. Gogliardo, Ormea 78.
ABBIAMO Isomoto, Vespa, Taurus supersport, MV, Pulmann, Gilera Saturno, Norton. Rateazioni lunghissime. Motogarage, via Bove 3. 8219
ACQUISTO contanti occasionissima Mondial 125. Scrivere Pasquale Sergio, Camaglio (Cuneo). 11645
AD ammirare eleganza, perfezione, potenza moto Taurus, recatevi Minetti, Orbassano 203. 8311
AGENZIA Deberti, vendita, cambi, rateazioni, moto, scooters, Stupinigi 41. Accessori Vespa. 10481
APE 150, Vespa 54, consegne pronte, facilitazioni. Covolo, Giulio Cesare, telefono 21-135. 2585
BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato; motocarri 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute, sconti invernali. Balliano, Vercelli 38. 11685
DUCA.. 65 cc. 4 tempi, nuovo ribasso invernale: tipo turismo 112.000; tipo sport 125.000. Rateazioni sino 18 mesi. Prenotarsi subito presso «Ramat», San Francesco Assisi 31, Torino. 8282
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, ribasso invernale lire 180.000. Approfittate delle facilitazioni prendendovi dal concessionario diretto. Melani, corso Giulio Cesare 44. 19414
GILERA 150 motocarro, 4 tempi silenzioso, robusto, trasmissione cardano. Concessionario Risico, corso Brescia 44. 9873
GILERA 150, sconti speciali sino al 31 dicembre. Facilitazioni. Concessionario Risico, corso Brescia 44. 9673
LAMBRETTE, motofurgoncini, sicuri economici: motofelaio 225.000. Cavalieri, Brescia 18. 7860
MONDIAL 160, 4 marce, sogno di tutti realizzato. Ricordate Mondial tipo «Sogno» 103.000, altri tipi 160-200 normali e sport. Rateazioni 18 mesi. corso Giulio Cesare 115. telef. 22-486; via Battisti 19. telef. 524-622. 7832
MOTOCICLISTI approfittate prezzi imbattibili Triumph, Ariel, B.S.A. Garanzia assoluta. Foligno 20. 38874
MOTOM nuovo modello 1954 con testa riportata, lunghissime rateazioni, visibile presso Commissionaria esclusiva: Motogarage, via Bove 3, Torino 9984
OPERAI, impiegati! Approfittate forti sconti invernali, acquistando Moto Guzzi, scooters Lambretta. Cavalieri, corso Brescia 18. 7860
PASCOLI moto greggie, Triumph, Ariel, BSA. Facilitazioni pagamento. Cambio con moto leggere. S. Bernardino 7.
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooters lire 146.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 38.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31. Torino. 8282
VESPA Ape nuovi modelli 1954, da Covolo consegne pronte. Prenotazioni per consegne anche in primavera. Giulio Cesare 135. Telef. 21-135. 3093
VESPA, Ape, revisione motori rettifiche ricambi e verniciature originali. Doglioli, piazza Bodoni. 11386
VESPA, Ape 54, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni. Covolo, Giulio Cesare 135, Telef. 21-135.
VESPA modello 54, prenotate da Morgni, consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 163. Telefono 393-429. 6256
VESPA modello 54, pronta consegna; rateazioni. Gastaldelli, c. Peschiera 172.
VESPA modello '54 seimila mensili acquistate Di Palo, piazza Cine Apollo. Telefonare 290-372. 11218
VESPA 54, condizioni specialissime, solo presso: Cavalieri, via Nizza 85. Cavalieri, corso Francia 21. 10443
VESPA 54, nuovo modello alla Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Pahm, angolo via Bertola 39. Telefono 50-568. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.
VESPIZZATEVI nuovo modello Vespa 54. Tua, corso San Maurizio 31. Tel. 81-144.